

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE LOMBARDIA

MILANO - LUNEDÌ, 27 MARZO 2000

SERIE EDITORIALE ORDINARIA N. 13

SOMMARIO

ERRATA CORRIGE N. 13/01-SE.O. 2000	[4.5.0]
Decreto Dirigente Ufficio Giunta regionale 16 dicembre 1999 n. 51344 - Direzione Generale Artigianato - Approvazione delle «Nuove disposizioni per la riorganizzazione e la gestione dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali e relativa modulistica». Pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 2 Serie Ordinaria del 10 gennaio 2000	712
A) DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE	
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1537	[4.3.0]
Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 17 - Colli Morenici del Garda ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59	712
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1538	[4.3.0]
Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 12 - Dugali ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59	713
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1539	[4.3.0]
Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 20 - agro mantovano reggiano ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59	713
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1541	[4.3.0]
Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 16 - Navarolo ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59	714
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1542	[4.3.0]
Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 19 - Fossa di Pozzolo ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59	714
B) DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA	
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 24 FEBBRAIO 2000 - N. 4405	[1.8.0]
Nomina di due componenti del consiglio di amministrazione della scuola materna «Pietro Barone» con sede in Lecco (Molinari Fernando) (Dell'Oro Giampiero)	715
C) DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE	
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48680	[3.1.0]
Estinzione dell'IPAB Scuola materna Rosa e Carolina Agazzi di Volongo e provvedimenti conseguenti. Contestuale revoca della d.g.r. n. 46208 del 12 novembre 1999	716
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48681	[3.3.0]
Approvazione del «Progetto di sperimentazione per l'erogazione di buoni formativi sperimentali»	716
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48685	[3.3.0]
Aggiornamento per l'anno 2000 del programma pluriennale 1997-2000 di interventi sulle strutture sedi dei CFP regionali.	718
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48689	[5.1.2]
Riassegnazione all'amministrazione provinciale di Pavia ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 2 ottobre 1997, n. 340 del residuo riveniente dal mutuo già concesso dalla Cassa DD.PP. con posizione n. 431350900 relativo al finanziamento assegnato con il «Piano annuale di attuazione anno 1996 del Piano generale triennale 1996/1998 di programmazione degli interventi di edilizia scolastica» formulato in base all'art. 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23.	722

4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato

4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura

1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale

5.1.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Edilizia economica, popolare e scolastica

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48690	[5.1.2]	
Riassegnazione all'amministrazione provinciale di Lecco ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 2 ottobre 1997, n. 340 del residuo riveniente dal mutuo relativo al finanziamento di L. 395.323.000 assegnato con il «Piano annuale di attuazione anno 1997 del Piano generale triennale 1996/1998 di programmazione degli interventi di edilizia scolastica» formulato in base all'art. 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23		722
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48691	[5.1.3]	
Stralcio dell'area ubicata nel comune di Grosio (SO) fg. n. 38 mapp. n. 20-23-24 dall'ambito territoriale n. 2 individuato con deliberazione della Giunta regionale n. 4/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di cunetta raccolta acque superficiali su tratti delle strade per Val di Sacco e per Frassuolo da parte del Consorzio Montano Grosino		723
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48692	[5.1.1]	
Conferimento di incarico relativo alla realizzazione di uno studio per l'individuazione del potenziale turistico relativo alla zona del Naviglio di Paderno d'Adda, il medio corso dell'Adda da Robbiate a Cassano d'Adda e il Naviglio Martesana, dall'incile a Milano, all'Associazione ACTA, Associazione Cultura Turismo Ambiente		723
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48718	[5.2.1]	
Conferimento alle province e ai comuni delle funzioni e dei compiti amministrativi e di vigilanza riguardanti impianti fissi e sistemi a guida vincolata. Legge regionale 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia»		724
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48735	[2.2.1]	
Recepimento nell'accordo di programma approvato con d.p.g.r. 7 aprile 1997, n. 53496, già modificato con d.p.g.r. 22 settembre 1998, n. 4799, di ulteriori modifiche proposte dal comune di Pioltello		725
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48736	[5.1.1]	
Promozione del progetto sperimentale per l'intervento di ristrutturazione biotecnologica dell'edificio denominato «Casa Canonica» in comune di Pontoglio (BS)		726
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48737	[5.1.1]	
Assegnazione di un finanziamento a valere sui fondi residui del programma quadriennale 1992/1995 all'A.L.E.R. e al comune di Como, per l'attuazione di un programma di edilizia sperimentale per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti in fabbricati di proprietà nel comune di Como		726
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48738	[5.1.1]	
Assegnazione di un finanziamento a valere sui fondi residui del programma quadriennale 1992/1995 al comune di Samarate (VA) per l'attuazione del programma di recupero urbano denominato «Contratto di Quartiere» già approvato dal ministero dei ll.pp. - Comitato esecutivo del C.E.R. nella riunione n. 94 del 29 gennaio 1999		727
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48741	[5.1.1]	
Comune di Cornaredo (MI) - Università degli Studi di Milano - Facoltà di agraria - Cascina Baciocca - Ristrutturazione ed ampliamento strutture esistenti per la realizzazione stabulari e laboratori annessi per le esigenze dell'Istituto di Zootecnica Generale. Intesa Stato-Regione ai sensi del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, per interventi di competenza dello Stato		727
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48742	[5.1.1]	
Comuni di Cassano d'Adda (prov. Milano), Casirate d'Adda, Treviglio, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Ciserano, Boltiere (prov. Bergamo). Progetto di costruzione del metanodotto «Raddoppio Malossa-Boltiere» DN 750/75 bar. Intesa Stato-Regione ai sensi dell'art. 3 del d.P.R. 18 aprile 1994 n. 383		728
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48743	[5.3.1]	
Approvazione dello schema di convenzione tra Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e Regione Lombardia per la realizzazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, prodromiche all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10		729
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 1 MARZO 2000 - N. 6/48786	[2.2.1]	
Modalità di partecipazione della Regione alla Conferenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate alla definizione dell'accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica dell'area denominata Garibaldi - Repubblica sita nel territorio del comune di Milano		732
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 1 MARZO 2000 - N. 6/48829	[3.6.0]	
D.g.r. n. 5/40875 del 7 settembre 1993 «Revoca della delibera di Giunta n. 34998 del 16 aprile 1993 ed approvazione del Programma Regionale di Interventi relativo all'anno 1989 per il finanziamento di impianti destinati alle attività sportivo ricreative, in esecuzione dell'art. 1, comma 1, lettera c), della legge 6 marzo 1987, n. 65, modificata dalla legge 21 marzo 1988, n. 92 e rifinanziata con legge 7 agosto 1989, n. 289. Revoca dei benefici finanziari non utilizzati		732
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 1 MARZO 2000 - N. 6/48830	[3.6.0]	
D.g.r. n. 4/47108 del 10 ottobre 1989 «Approvazione del Programma Regionale di Interventi relativo all'anno 1988 per il finanziamento di impianti destinati all'attività sportivo ricreative, in esecuzione dell'art. 1 comma 1 lettera c) della legge 6 marzo 1987 n. 65, modificata dalla legge 21 marzo 1988, n. 92. Revoca dei benefici finanziari non utilizzati		734
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 1 MARZO 2000 - N. 6/48846	[3.1.0]	
Approvazione del programma finalizzato al completamento del rilancio delle attività consultoriali in Lombardia ai sensi della l. 31 gennaio 1996, n. 34. Finanziamenti di parte corrente - Settore Materno Infantile - L. 9.208.000.000		735

- 5.1.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Edilizia economica, popolare e scolastica
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri
5.1.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Urbanistica ed edilizia privata
5.2.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione / Trasporti
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
5.3.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Beni ambientali e aree protette
3.6.0 SERVIZI SOCIALI / Sport e tempo libero
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE I MARZO 2000 - N. 6/48922	[2.2.1]	
Promozione di un Accordo di programma per la realizzazione del Museo dell'Energia e del Territorio, con sede centrale presso l'ex Sala Pressione alla Bovisa (Milano) e ulteriori spazi espositivi a Milano e in territorio lombardo		739
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE I MARZO 2000 - N. 6/48923	[2.2.1]	
Promozione di un Accordo di programma finalizzato alla realizzazione di interventi di recupero funzionale e restauro conservativo dell'intero complesso della Villa e del Parco Reale di Monza		740
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE I MARZO 2000 - N. 6/48960	[3.2.0]	
Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni, Assessore Bernardo e Assessore Borsani avente ad oggetto: «Documento direttore per la redazione del Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2000-2002»		741
E) DECRETI DEI DIRETTORI GENERALI		
DECRETO DIRETTORE GENERALE GIUNTA REGIONALE 20 DICEMBRE 1999 - N. 51582	[4.0.0]	
Direzione Generale Attività Produttive - L.r. 22 febbraio 1993, n. 7 - Programma di sviluppo dei distretti industriali 1998-2000. Concessione della seconda quota del contributo relativo all'anno 1999 per i progetti già approvati con d.d.g. n. 76066 del 18 dicembre 1998, n. 21297 del 2 febbraio 1999 e n. 38630 del 31 agosto 1999. Approvazione di modifiche e integrazioni al piano d'interventi		749
DECRETO DIRETTORE GENERALE GIUNTA REGIONALE 23 FEBBRAIO 2000 - N. 4312	[5.2.0]	
Direzione Generale Trasporti e Mobilità - Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Amministrazione provinciale di Cremona. S.P. n. 36 «Palazzo Pignano - Vaiano». Declassificazione a strade comunali del tratto dal km 1+105 al km 2+810 in comune di Monte Cremasco (CR) e del tratto dal km 2+810 al km 4+170 in comune di Vaiano (CR)		754
DECRETO DIRETTORE GENERALE GIUNTA REGIONALE 23 FEBBRAIO 2000 - N. 4313	[5.2.0]	
Direzione Generale Trasporti e Mobilità - Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Amministrazione provinciale di Cremona. S.P. n. 43 «Crema-Credera». Declassificazione del tratto viario dismesso compreso tra il km 0+940 ed il nuovo tracciato della S.S. n. 415 «Paullese» in circonvallazione di Crema		754
F) DECRETI DEI DIRIGENTI SERVIZI GIUNTA REGIONALE		
DECRETO DIRIGENTE SERVIZIO GIUNTA REGIONALE 24 FEBBRAIO 2000 - N. 4416	[4.3.2]	
Direzione Generale Agricoltura - Legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia. Presa d'atto delle modifiche apportate allo Statuto dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino di Brescia		754
DECRETO DIRIGENTE SERVIZIO GIUNTA REGIONALE 24 FEBBRAIO 2000 - N. 4418	[4.3.2]	
Direzione Generale Agricoltura - Legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia. Presa d'atto del trasferimento della sede e delle modifiche apportate allo Statuto dell'Associazione Lombarda Produttori Patate - A.L.PRO.PAT. di Milano		754
DECRETO DIRIGENTE SERVIZIO GIUNTA REGIONALE 29 FEBBRAIO 2000 - N. 4836	[4.3.2]	
Direzione Generale Agricoltura - Legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia. Presa d'atto del cambio di denominazione dell'Associazione dei Produttori Mantovani Latte - PRO.MA.LAT. di Mantova, ora «Associazione Produttori Latte Lombardia - PRO.LAT.LOMBARDIA», e delle modifiche dello Statuto		755

[BUR2000011]

[4.5.0]

ERR.CORR. N. 13/01-SE.O. 2000

Decreto Dirigente Ufficio Giunta regionale 16 dicembre 1999 n. 51344 – Direzione Generale Artigianato – Approvazione delle «Nuove disposizioni per la riorganizzazione e la gestione dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali e relativa modulistica». Pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 2 Serie Ordinaria del 10 gennaio 2000

Nel decreto di cui all'oggetto all'articolo 10 – (*Cancellazione dall'Albo*) al terzo alinea in luogo di «...di cui al comma 4» leggasi «...di cui al comma 5».

A) DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

[BUR2000012]

[4.3.0]

D.C.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. VI/1537

Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 17 – Colli Morenici del Garda ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59

Presidenza del Presidente Morandi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'articolo 2 della legge regionale 14 gennaio 1995, n. 5 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 26 novembre 1984, n. 59. Riordino dei consorzi di bonifica, così come modificata dalla l.r. 25 maggio 1989, n. 18) che stabilisce che nelle more dell'approvazione del programma generale di bonifica i consorzi predispongano programmi provvisori di bonifica;

Visti gli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 (Riordino dei consorzi di bonifica) in merito alle procedure di adozione e approvazione dei programmi di bonifica;

Vista la delibera della Giunta regionale del 18 aprile 1996 n. 6/11982 (Approvazione dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/44128 del 9 luglio 1999 con la quale viene approvato il documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale;

Vista la deliberazione del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda del 9 marzo 1999, n. 5 con la quale è stato approvato il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 17 – Colli Morenici del Garda;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/47819 del 21 gennaio 2000;

Preso atto che il presidente del consorzio con dichiarazione inviata alla direzione generale agricoltura con nota n. M1.1999.49503 del 21 dicembre 1999, agli atti della stessa direzione generale, attesta quanto segue:

– l'adozione del programma provvisorio di bonifica, effettuata con la deliberazione sopracitata, è stata pubblicizzata mediante avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 13 in data 31 marzo 1999 e sui quotidiani «Gazzetta di Mantova» e «Brescia Oggi» dello stesso giorno;

– per trenta giorni, a decorrere dal 31 marzo 1999, è stato pubblicato avviso dell'avvenuta adozione del programma provvisorio di bonifica agli albi dei comuni del comprensorio e in quello del consorzio;

– la suddetta deliberazione di adozione del programma, unitamente alla documentazione relativa, è stata depositata in pubblica visione presso la segreteria del consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda e presso i servizi tecnici amministrativi provinciali (STAP) delle Province di Mantova e Brescia per trenta giorni consecutivi a partire dal 31 marzo 1999;

– entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito non sono state presentate osservazioni e opposizioni;

Considerato che:

– il suddetto programma è stato predisposto tenendo conto dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica;

– sulla base del succitato articolo 9 della l.r. 59/1984 il Consiglio regionale delibera l'approvazione dei programmi di bonifica decidendo sulle eventuali osservazioni;

Valutato che il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 17 – Colli Morenici del Garda è in linea con gli obiettivi regionali in materia di bonifica, irrigazione e territorio rurale, così come contenuti anche nel «Documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale», e che nei confronti dello stesso programma non sono state presentate opposizioni e osservazioni;

Udita la relazione della IV commissione consiliare «Sviluppo economico»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il programma provvisorio di bonifica del Consorzio Colli Morenici del Garda di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto.

Il presidente: Giancarlo Morandi

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Corrado Tomassini

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

ALLEGATO A

- Relazione programma provvisorio di bonifica Consorzio di Bonifica Colli Morenici del Garda n. 17;
- Relazione di pagine 182;
- n. 18 cartografie.

[BUR2000013]

[4.3.0]

D.C.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1538**Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 12 - Dugali ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59**

Presidenza del Presidente Morandi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'articolo 2 della legge regionale 14 gennaio 1995, n. 5 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 26 novembre 1984, n. 59. Riordino dei consorzi di bonifica, così come modificata dalla l.r. 25 maggio 1989, n. 18) che stabilisce che nelle more dell'approvazione del programma generale di bonifica i consorzi predispongano programmi provvisori di bonifica;

Visti gli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 (Riordino dei consorzi di bonifica) in merito alle procedure di adozione e approvazione dei programmi di bonifica;

Vista la delibera della Giunta regionale del 18 aprile 1996 n. 6/11982 (Approvazione dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/44128 del 9 luglio 1999 con la quale viene approvato il documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale;

Vista la deliberazione del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica Dugali del 3 maggio 1999, n. 2 con la quale è stato approvato il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 12 - Dugali;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/47905 del 28 gennaio 2000;

Preso atto che il segretario del consiglio dei delegati del consorzio con dichiarazione inviata alla Direzione Generale Agricoltura con nota n. 2144 del 26 agosto 1999, agli atti della stessa direzione generale, attesta quanto segue:

- l'adozione del programma provvisorio di bonifica, effettuata con la deliberazione sopracitata, è stata pubblicizzata mediante avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 24 e sul quotidiano «La Provincia» in data 16 giugno 1999 e sul periodico «Cronaca Padana» in data 18 giugno 1999;

- per trenta giorni, a decorrere dal 16 giugno 1999, è stato pubblicato avviso dell'avvenuta adozione del programma provvisorio di bonifica agli albi dei comuni del comprensorio e in quello del consorzio;

- la suddetta deliberazione di adozione del programma, unitamente alla documentazione relativa, è stata depositata in pubblica visione presso la segreteria del consorzio di bonifica Dugali e presso i servizi tecnico amministrativo provinciali (STAP) della Provincia di Cremona per trenta giorni consecutivi a partire dal 16 giugno 1999;

- entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito non sono state presentate osservazioni e opposizioni;

Considerato che:

- il suddetto programma è stato predisposto tenendo conto dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica;

- sulla base del succitato articolo 9 della l.r. 59/1984 il Consiglio regionale delibera l'approvazione dei programmi di bonifica decidendo sulle eventuali osservazioni;

Valutato che il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 12 - Dugali è in linea con gli obiettivi regionali in materia di bonifica, irrigazione e territorio rurale, così come contenuti anche nel «Documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale», e che nei confronti dello stesso programma non sono state presentate opposizioni e osservazioni;

Udita la relazione della IV commissione consiliare «Sviluppo economico»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il programma provvisorio di bonifica del consorzio Dugali di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto.

Il presidente: Giancarlo Morandi

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Corrado Tomassini

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

— • —

ALLEGATO A

- Relazione programma provvisorio di bonifica Consorzio di Bonifica Dugali comprensorio n. 12;

- Relazione di pagine 208;

- n. 22 cartografie.

[BUR2000014]

[4.3.0]

D.C.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. VI/1539**Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 20 - agro mantovano reggiano ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59**

Presidenza del Presidente Morandi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'articolo 2 della legge regionale 14 gennaio 1995, n. 5 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 26 novembre 1984, n. 59. Riordino dei consorzi di bonifica, così come modificata dalla l.r. 25 maggio 1989, n. 18) che stabilisce che nelle more dell'approvazione del programma generale di bonifica i consorzi predispongano programmi provvisori di bonifica;

Visti gli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 (Riordino dei consorzi di bonifica) in merito alle procedure di adozione e approvazione dei programmi di bonifica;

Vista la delibera della Giunta regionale del 18 aprile 1996 n. 6/11982 (Approvazione dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/44128 del 9 luglio 1999 con la quale viene approvato il documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale;

Vista la deliberazione del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica agro mantovano reggiano dell'8 marzo 1999, n. 27 con la quale è stato approvato il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 20 - agro mantovano reggiano;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/47906 del 28 gennaio 2000;

Preso atto che il Presidente del consorzio con dichiarazione inviata alla Direzione Generale Agricoltura con nota n. 1534 del 6 luglio 1999, agli atti della stessa direzione generale, attesta quanto segue:

- l'adozione del programma provvisorio di bonifica, effettuata con la deliberazione sopracitata, è stata pubblicizzata mediante avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sui quotidiani «La Gazzetta di Mantova» e «La Gazzetta di Reggio Emilia»;

- è stato pubblicato, nei termini di legge, avviso dell'avvenuta adozione del programma provvisorio di bonifica agli albi dei comuni del comprensorio e in quello del consorzio;

- la suddetta deliberazione di adozione del programma, unitamente alla documentazione relativa, è stata depositata in pubblica visione presso la segreteria del consorzio di bonifica agro mantovano reggiano e presso il servizio tecnico amministrativo provinciale (STAP) della provincia di Mantova per trenta giorni consecutivi;

- entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito non sono state presentate osservazioni e opposizioni;

Considerato che:

- il suddetto programma è stato predisposto tenendo conto dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica;

- sulla base del succitato articolo 9 della l.r. 59/1984 il Consiglio regionale delibera l'approvazione dei programmi di bonifica decidendo sulle eventuali osservazioni;

Valutato che il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 20 - agro mantovano reggiano è in linea con gli

obiettivi regionali in materia di bonifica, irrigazione e territorio rurale, così come contenuti anche nel «Documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale» e che nei confronti dello stesso programma non sono state presentate opposizioni e osservazioni;

Udita la relazione della IV commissione consiliare «Sviluppo economico»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il programma provvisorio di bonifica del consorzio agro mantovano reggiano di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto.

Il presidente: Giancarlo Morandi

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Corrado Tomassini

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

ALLEGATO A

- Relazione programma provvisorio di bonifica Consorzio di Bonifica Agro Mantovano Reggiano comprensorio n. 20;
- Relazione di pagine 338;
- n. 15 cartografie.

[BUR2000015]

[4.3.0]

D.C.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. VI/1541

Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 16 – Navarolo ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59

Presidenza del Presidente Morandi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'articolo 2 della legge regionale 14 gennaio 1995, n. 5 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 26 novembre 1984, n. 59. Riordino dei consorzi di bonifica, così come modificata dalla l.r. 25 maggio 1989, n. 18) che stabilisce che nelle more dell'approvazione del programma generale di bonifica i consorzi predispongano programmi provvisori di bonifica;

Visti gli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 (Riordino dei consorzi di bonifica) in merito alle procedure di adozione e approvazione dei programmi di bonifica;

Vista la delibera della Giunta regionale del 18 aprile 1996 n. 6/11982 (Approvazione dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/44128 del 9 luglio 1999 con la quale viene approvato il documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale;

Vista la deliberazione del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica Navarolo del 2 marzo 1999, n. 3 con la quale è stato approvato il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 16 – Navarolo;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/47904 del 28 gennaio 2000;

Preso atto che il presidente del consorzio con dichiarazione inviata alla Direzione Generale Agricoltura con nota n. 1589/M-3 del 14 giugno 1999, agli atti della stessa direzione generale, attesta quanto segue:

- l'adozione del programma provvisorio di bonifica, effettuata con la deliberazione sopracitata, è stata pubblicizzata mediante avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 11 del 17 marzo 1999 e sui quotidiani «La Provincia» di Cremona e «La Gazzetta di Mantova» dello stesso giorno;

- per trenta giorni, a decorrere dal 17 marzo 1999, è stato pubblicato avviso dell'avvenuta adozione del programma provvisorio di bonifica agli albi dei comuni del comprensorio e in quello del consorzio;

- la suddetta deliberazione di adozione del programma, unitamente alla documentazione relativa, è stata depositata in pubblica visione presso la segreteria del consorzio di bonifica Navarolo e presso i servizi tecnico amministrativo provinciali (STAP) delle province di Cremona e di Mantova per trenta giorni consecutivi a partire dal 17 marzo 1999;

- entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito non sono state presentate osservazioni e opposizioni;

Considerato che:

- il suddetto programma è stato predisposto tenendo conto

dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica;

- sulla base del succitato articolo 9 della l.r. 59/1984 il Consiglio regionale delibera l'approvazione dei programmi di bonifica decidendo sulle eventuali osservazioni;

Valutato che il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 16 – Navarolo è in linea con gli obiettivi regionali in materia di bonifica, irrigazione e territorio rurale, così come contenuti anche nel «Documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale» e che nei confronti dello stesso programma non sono state presentate opposizioni e osservazioni;

Udita la relazione della IV commissione consiliare «Sviluppo economico»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il programma provvisorio di bonifica del consorzio Navarolo di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto.

Il presidente: Giancarlo Morandi

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Corrado Tomassini

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

ALLEGATO A

- Relazione programma provvisorio di bonifica Consorzio di Bonifica Navarolo comprensorio n. 16;
- Relazione di pagine 319;
- n. 23 cartografie.

[BUR2000016]

[4.3.0]

D.C.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. VI/1542

Programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 19 – Fossa di Pozzolo ai sensi dell'art. 2, l.r. 14 gennaio 1995, n. 5 e dell'art. 9, l.r. 26 novembre 1984, n. 59

Presidenza del Presidente Morandi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'articolo 2 della legge regionale 14 gennaio 1995, n. 5 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 26 novembre 1984, n. 59. Riordino dei consorzi di bonifica, così come modificata dalla l.r. 25 maggio 1989, n. 18) che stabilisce che nelle more dell'approvazione del programma generale di bonifica i consorzi predispongano programmi provvisori di bonifica;

Visti gli articoli 7, 8 e 9 della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 (Riordino dei consorzi di bonifica) in merito alle procedure di adozione e approvazione dei programmi di bonifica;

Vista la delibera della Giunta regionale del 18 aprile 1996 n. 6/11982 (Approvazione dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/44128 del 9 luglio 1999 con la quale viene approvato il documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale;

Vista la deliberazione del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica Fossa di Pozzolo del 10 aprile 1999, n. 522 con la quale è stato approvato il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 19 – Fossa di Pozzolo;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 6/47903 del 28 gennaio 2000;

Preso atto che il direttore del consorzio con dichiarazione redatta in data 17 dicembre 1999, trasmessa alla Direzione Generale Agricoltura con nota n. 1569 dello stesso giorno e agli atti della stessa direzione generale, attesta quanto segue:

- l'adozione del programma provvisorio di bonifica, effettuata con la deliberazione sopracitata, è stata pubblicizzata mediante avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 18 del 5 maggio 1999 e sui quotidiani «La Gazzetta di Mantova» e «L'Arena di Verona» del 10 maggio 1999;

- per trenta giorni, a decorrere dal 10 maggio 1999, è stato pubblicato avviso dell'avvenuta adozione del programma provvisorio di bonifica agli albi dei comuni del comprensorio e in quello del consorzio;

- la suddetta deliberazione di adozione del programma, unitamente alla documentazione relativa, è stata depositata in pubblica visione presso la segreteria del consorzio di bonifica

Fossa di Pozzolo e presso il servizio tecnico amministrativo provinciale (STAP) della provincia di Mantova e le sedi provinciali dell'ufficio regionale del genio civile e dell'Ispettorato regionale dell'Agricoltura di Verona per trenta giorni consecutivi a partire dal 10 maggio 1999;

– entro i trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito non sono state presentate osservazioni e opposizioni;

Considerato che:

– il suddetto programma è stato predisposto tenendo conto dei criteri regionali di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dei programmi provvisori di bonifica;

– sulla base del succitato articolo 9 della l.r. 59/1984 il Consiglio regionale delibera l'approvazione dei programmi di bonifica decidendo sulle eventuali osservazioni;

Valutato che il programma provvisorio di bonifica del comprensorio n. 19 – Fossa di Pozzolo è in linea con gli obiettivi regionali in materia di bonifica, irrigazione e territorio rurale, così come contenuti anche nel «Documento direttore per la bonifica, l'irrigazione e il territorio rurale», e che nei confronti dello stesso programma non sono state presentate opposizioni e osservazioni;

Udita la relazione della IV Commissione consiliare «Sviluppo economico»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il programma provvisorio di bonifica del consorzio Fossa di Pozzolo di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto.

Il presidente: Giancarlo Morandi

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Corrado Tomassini

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

— • —

ALLEGATO A

- Relazione programma provvisorio di bonifica Consorzio di Bonifica Fossa di Pozzolo comprensorio n. 19;
- Relazione di pagine 105;
- n. 15 cartografie.

B) DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

[BUR2000017]

[1.8.0]

D.P.G.R. 24 FEBBRAIO 2000 – N. 4405

Nomina di due componenti del consiglio di amministrazione della scuola materna «Pietro Barone» con sede in Lecco (Molinari Fernando) (Dell'Oro Giampiero)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Omissis

Decreta

1) di nominare componenti del consiglio di amministrazione della scuola materna «Pietro Barone» con sede in Lecco i sigg.:

– Molinari Fernando nato a Lecco il 13 aprile 1962 residente a Lecco in c.so Monte S. Gabriele n. 75;

– Dell'Oro Giampiero nato a Lecco l'11 settembre 1958 residente a Lecco in via Paolo VI n. 33;

2) di trasmettere, a cura della Direzione Generale Interventi Sociali, il presente atto all'ente e agli interessati, nonché all'ASL, all'organo di controllo ed al comune sede dell'ente per quanto di rispettiva competenza;

3) di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

C) DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

[BUR2000018]

[3.1.0]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48680**Estinzione dell'IPAB Scuola materna Rosa e Carolina Agazzi di Volongo e provvedimenti conseguenti. Contestuale revoca della d.g.r. n. 46208 del 12 novembre 1999**

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

- di dichiarare, ai sensi dell'art. 4 - comma 33 - della l.r. 1/2000, l'estinzione dell'IPAB Scuola materna Rosa e Carolina Agazzi con sede in Volongo (CR);

- di disporre l'attribuzione del patrimonio dell'IPAB medesima al comune di Volongo, con vincolo di destinazione ai servizi sociali e, in particolare, per le finalità specificate nelle premesse del presente atto;

- di attribuire alla dott.sa Baroli Annamaria, nata a Pessina Cremonese il 3 maggio 1931 e residente in Volongo via Piave 5, la funzione di commissario liquidatore per l'espletamento dei compiti connessi con la liquidazione dell'ente morale e con la ricognizione e devoluzione del patrimonio al comune di Volongo (CR);

- di revocare la precedente d.g.r. n. 46208 del 12 novembre 1999;

- di disporre la pubblicazione del presente atto deliberativo sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché la comunicazione dello stesso all'Istituzione interessata, all'ASL, all'O.RE.CO. ed al comune territorialmente competenti.

Il segretario: Sala

[BUR2000019]

[3.3.0]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48681**Approvazione del «Progetto di sperimentazione per l'erogazione di buoni formativi sperimentali»**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 9 - comma 3 e 3 bis - della legge 19 luglio 1993, n. 236;

Viste le disposizioni contenute nell'art. 17 della legge 274 giugno 1994, n. 196 in materia di promozione della formazione continua;

Vista la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 139/98 «Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'art. 9, comma 3 e 3 bis, della legge n. 236/93 per interventi di formazione continue» e, in particolare, il punto 4 «Azioni di formazione aziendale e di formazione individuale di lavoratori occupati»;

Vista la d.g.r. 19 febbraio 1999, n. 41487 con la quale veniva riservata per azioni di formazione individuale la somma complessiva di L. 2.500.000.000 pari sulla quota complessiva assegnata alla Regione Lombardia con la citata circolare n. 139/98;

Considerato, altresì, che la l.r. 10 gennaio 2000, n. 1, dispone all'art. 4, comma 114, lettera k, che la Regione esercita le funzioni amministrative relative alla definizione di criteri di erogazione di buoni formativi che consentano di fruire di interventi di formazione professionale e formazione continua presso strutture accreditate scelte direttamente dai soggetti interessati;

Vista la l.r. 15 gennaio 1999, n. 1 e, in particolare, l'art. 10 «Misure di politiche attive del lavoro»;

Ritenuto opportuno avviare la sperimentazione di una modalità di accesso a domanda individuale a percorsi anche modulari di formazione continua, riservata a lavoratori occupati e con particolare riguardo alle professionalità a rischio di obsolescenza e che hanno minori possibilità di sviluppo e/o mobilità professionale sulla base del progetto allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il D.D. UCOFPL - Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 542/V/99 del 23 dicembre 1999 con il quale sono state impegnate a favore della Regione Lombardia, per la realizzazione degli interventi a carattere regionale e a supporto della sperimentazione di azioni di formazione individuale dei lavoratori occupati risorse aggiuntive pari a L. 250.000.000 per la promozione di servizi ai destinatari finali e ritenuto di destinarli in particolare:

- Alla pubblicizzazione e promozione dell'intervento;

- All'attivazione degli sportelli e all'aggiornamento degli operatori per l'erogazione dei servizi di bilancio delle competenze e orientamento;

- Alla costruzione del catalogo dell'offerta formativa regionale anche con il supporto dell'assistenza tecnica dell'I.Re.R.

Ritenuto di determinare il contributo massimo erogabile con ciascun buono formativo in ragione di L. 2.000.000 al fine di consentire l'accesso ad un maggior numero di lavoratori;

Ritenuto opportuno dare mandato al Direttore Generale della Direzione Generale Formazione e Lavoro di procedere con successivi atti alla determinazione delle procedure e delle modalità attuative per l'implementazione del catalogo dell'offerta formativa e per l'erogazione dei buoni formativi nell'ambito delle linee fissate dal progetto allegato al presente atto;

Dato atto che il presente provvedimento non è soggetto al controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Vagliate e assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

Delibera

1. Di approvare il progetto di sperimentazione per l'erogazione di buoni formativi individuali allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

2. Di determinare il contributo massimo erogabile con ciascun buono formativo in ragione di L. 2.000.000 al fine di consentire l'accesso ad un maggior numero di lavoratori;

3. Di trasmettere al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - UCOFPL Divisione V - il presente atto affinché lo stesso provveda ad espletare le procedure per la liquidazione delle risorse previste dal progetto di cui al precedente punto 1.

4. Di dare mandato al Direttore Generale della Direzione Generale Formazione e Lavoro di procedere con successivi atti alla determinazione delle procedure e delle modalità attuative per l'implementazione del catalogo dell'offerta formativa e per l'erogazione dei buoni formativi nell'ambito delle linee fissate dal citato progetto;

5. Di dare, altresì, mandato al Direttore Generale della Direzione Generale Formazione e Lavoro di predisporre e inoltrare al competente Ufficio del Ministero, al fine di ottenere l'erogazione della somma di cui al D.D. UCOFPL - Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 542/V/99 del 23 dicembre 1999, il progetto esecutivo di dettaglio per la promozione di servizi ai destinatari finali relativamente a:

- pubblicizzazione e promozione dell'intervento;

- attivazione degli sportelli e aggiornamento degli operatori per l'erogazione dei servizi di bilancio delle competenze e orientamento;

- costruzione del catalogo dell'offerta formativa regionale.

6. Di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

_____ • _____

ALLEGATO

REGIONE LOMBARDIA

Direzione generale formazione e lavoro
Servizio Formazione Professionale

**PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE
PER L'EROGAZIONE DI BUONI
FORMATIVI INDIVIDUALI**

Premessa e fonti normative

La formazione individuale, intesa come possibilità delegata al singolo lavoratore di costruirsi nel tempo un proprio percorso formativo, costituisce una tipologia innovativa per la fruizione di opportunità formative differenti rispetto ai percorsi fino ad oggi finanziati (corsi di formazione del Piano regionale della Formazione Professionale, corsi di Fondo Sociale Europeo, formazione aziendale, ecc.); ci si propone di sperimentare una modalità di accesso alla formazione che abbia come principale riferimento i bisogni del singolo lavoratore nel perseguimento del suo personale obiettivo di sviluppo o di riqualificazione professionale, anche attraverso l'integrazione di più percorsi modulari.

La circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 22 dicembre 1998, n. 139 «Disposizioni per la gestione dei fondi relativi all'art. 9, comma 3 e 3 bis, della legge 236/93 per interventi di formazione continua», al punto 4.4, comma c) prevede che:

«Le regioni e le province autonome possono, nella misura non superiore al 25% delle risorse disponibili, promuovere percorsi individuali di orientamento-formazione, anche utilizzando le modalità relative al bilancio di competenze, attraverso progetti elaborati da singoli lavoratori dipendenti. Le attività possono svolgersi durante o fuori dell'orario di lavoro utilizzando, nel primo caso, anche gli istituti contrattuali specifici esistenti.

In tal caso le regioni e le province autonome dovranno definire la data di presentazione dei progetti di formazione individuale ed elaborare procedure idonee a garantire l'accesso dei lavoratori dipendenti a tale opportunità e favorire accordi con le singole imprese, con le rappresentanze delle stesse, le rappresentanze dei lavoratori e gli organismi di formazione.

Il contributo pubblico per ciascuna azione di formazione individualizzata può essere al massimo pari a 2,5 milioni di lire, comprensivo di IVA, se dovuta, e non può durare oltre i 12 mesi.

La Regione Lombardia, con d.g.r. 19 febbraio 1999, n. 41487, ha riservato il 7,95% della quota assegnata dalla circolare ministeriale 139/98 (pari a L. 2.500.000.000) alla sperimentazione di azioni di formazione individuale.

Obiettivi del progetto

- Garantire ai singoli lavoratori l'accesso a opportunità di formazione sia durante che fuori l'orario di lavoro al fine di favorirne la crescita professionale facendo convivere come duplice possibilità di accesso sia l'interesse comune del lavoratore e dell'impresa sia il diritto soggettivo del lavoratore a formarsi rispetto ad un bisogno di formazione che non necessariamente deve coincidere con quello dell'azienda.

- Supportare i lavoratori nella definizione del percorso formativo più idoneo attraverso sportelli di orientamento alle scelte e di informazione.

- Definire l'offerta formativa mediante criteri quali la qualità intrinseca dell'offerta, la congruità del costo, l'accessibilità della sede, l'accessibilità per quanto attiene gli orari di frequenza, con particolare riguardo ai percorsi che favoriscono l'accesso secondo il principio delle pari opportunità.

- Privilegiare i percorsi modulari di aggiornamento o specializzazione meno costose e le tematiche trasversali, più spendibili in possibili riorganizzazioni dei percorsi di vita professionale.

Strutturazione dell'intervento

Destinatari

- lavoratori dipendenti occupati in imprese assoggettate al contributo di cui all'art 9, comma 5, della legge 236/93 e che versano all'INPS, nella misura dello 0.30 del monte salari, i contributi integrativi per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria di cui all'art. 12 della legge 160/75, con particolare attenzione a quelli che si trovano in situazioni professionali precarie, a rischio di emarginazione e, comunque con scarse possibilità di emancipazione e di sviluppo professionale.

- I destinatari devono essere in costanza di rapporto di impiego, indipendentemente dalla tipologia del rapporto di lavoro (tempo pieno/parziale, tempo determinato/indeterminato) e dalla qualifica. Sono ammissibili i soci di cooperative, comunque costituite, solo se soci-lavoratori iscritti a libro paga.

Tipologie di progetto

Si possono promuovere e realizzare tre tipi di tipologie corso:

- a) Corsi inseriti nel «catalogo» regionale (da costituire)
- b) Corsi non inseriti a catalogo, su progetto proposto congiuntamente dal lavoratore e dall'azienda di appartenenza
- c) Corsi non inseriti a catalogo, su progetto proposto dal lavoratore

I progetti presentati secondo le tipologie b) e c), saranno valutati per l'ammissione al contributo secondo i seguenti criteri (v. circ. MLPS n. 139/98, punto 4.4):

- Presenza di un progetto articolato

- Congruità dei costi
- Validazione del percorso e delle caratteristiche dei soggetti erogatori
- Possibilità di certificare gli esiti

Soggetti ammessi all'erogazione della formazione (1)

- Tutte le strutture formative pubbliche
- Gli enti formatori convenzionati con la Regione Lombardia per le attività del Piano della Formazione Professionale
- Gli enti formatori convenzionati con la Regione Lombardia per le attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della circolare emanata per l'accesso ai fondi dell'obiettivo 3 - anno 1998 e che risultino aver positivamente concluso il progetto.

Costituzione del catalogo dell'offerta formativa

Entro una data da stabilire i soggetti interessati faranno pervenire alla Regione Lombardia - Direzione Generale Formazione e Lavoro la domanda di inserimento nel catalogo e la documentazione relativa al tipo di offerta (*modulistica da predisporre*).

Le proposte vengono valutate da apposito nucleo e il catalogo viene approvato con atto amministrativo.

Il catalogo viene pubblicato e reso disponibile per la consultazione presso tutti gli sportelli decentrati, presso Spazio Regione, e sul sito Internet della Regione Lombardia.

Caratteristiche e requisiti dell'offerta a catalogo:

Proposte di percorsi a carattere modulare con possibilità di diverse aggregazioni e integrazioni dei singoli moduli relativi, di preferenza, a competenze di tipo trasversale. Le proposte dovranno essere volte a favorire l'accesso a nuove opportunità offerte dal mercato del lavoro, a sostenere lo sviluppo professionale in relazione a percorsi di carriera, a favorire e potenziare la mobilità interna o esterna alle aziende di appartenenza.

• Aree formative prioritarie

- informatica (utilizzo di software applicativo d'ufficio o dedicato a livello di base e avanzato, programmazione, utilizzo e gestione di reti, computer grafica, ...)
- contabilità, bilancio, controllo di gestione
- gestione delle risorse umane
- tecniche di programmazione e sviluppo

• Settori di intervento

saranno preferite le proposte formative in settori del mercato del lavoro che maggiormente coinvolti nei processi di innovazione tecnologica e che necessitano di integrare le professionalità esistenti ovvero in fase di trasformazione strutturale, rilevabili da specifiche indagini o studi di pubblico accesso cui dovrà fare esplicito riferimento la proposta presentata.

• Metodologie didattiche

Si privilegia l'utilizzo di metodologie didattiche diverse dalla lezione frontale a vantaggio di altre più rispondenti alla peculiarità dei percorsi di formazione continua quali:

- esercitazioni pratiche
- lavoro di gruppo, problem solving, studio di casi
- autoformazione multimediale assistita, formazione a distanza
- simulazioni di lavoro
- alternanza di attività teoriche ed esercitazioni pratiche

• Standard del corso

(da specificare in relazione alla professionalità e al livello di qualificazione di accesso nonché al livello di specializzazione previsto in uscita)

- Durata: di massima non inferiore alle 30 ore di corso e non superiore alle 600 ore.
- Numero allievi per corso: non superiore a 15
- Costo pro capite del percorso formativo: determinazione del parametro massimo di riferimento pari al «costo di un'Ora/Formazione/Allievo».

Per ciascuna offerta formativa dovranno essere definiti i re-

(1) Nelle more dell'approvazione del regolamento regionale per l'accreditamento delle strutture formative.

quisiti di accesso in termini di titolo di studio e/o di competenze possedute e i relativi indicatori di rilevazione nonché gli indicatori per la valutazione finale del delta di apprendimento.

Gestione amministrativa e «sportelli» decentrati

Individuazione di un centro di riferimento in ogni provincia cui affidare la gestione amministrativa di una quota del budget ripartita secondo criteri da definire.

Sul territorio verranno, inoltre, attivati «sportelli» (almeno uno per provincia) con funzioni di:

- fornire informazioni sul «Catalogo» qualora il lavoratore abbia già individuato l'ambito formativo che gli interessa;
- orientare il lavoratore che non è pienamente in grado di far emergere una sua domanda a definire il bisogno e individuare la risposta sul «Catalogo»;
- fornire consulenza per la compilazione della domanda di contributo e della modulistica per la descrizione del progetto, qualora il lavoratore intendesse proporre un'attività formativa non inserita nel catalogo.

Modalità presentazione domanda da parte del singolo lavoratore e assegnazione del contributo

La domanda, compilata su apposito modulo e corredata della documentazione richiesta deve essere presentata in sedi decentrate che apporranno il timbro con data e ora di ricevimento e il numero di protocollo.

I funzionari incaricati provvedono a:

- verificare la completezza e correttezza della documentazione presentata
- valutare la congruità delle domande per attività formative non inserite a catalogo.

Sulla base dell'ordine di presentazione viene stilata la graduatoria delle domande valutate ammissibili.

Viene consegnato il «buono formativo» al lavoratore titolare della domanda.

Per ogni progetto ammesso al contributo sarà rilasciato al lavoratore interessato un «buono formativo» per un importo pari al contributo richiesto e, comunque, non superiore a L. 2.000.000.

Il lavoratore consegnerà il buono al soggetto erogatore della formazione al quale sarà liquidata la somma corrispondente a seguito di verifica del regolare svolgimento e del buon fine dell'attività formativa (indicatori: frequenza minima al 75% delle ore totali del corso; valutazione positiva da parte del lavoratore; ...).

[BUR20000110]

[3.3.0]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48685

Aggiornamento per l'anno 2000 del programma pluriennale 1997-2000 di interventi sulle strutture sedi dei CFP regionali

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. n. 31380 del 6 ottobre 1997 avente per oggetto: «Approvazione del programma pluriennale 1997/2000 di interventi sulle strutture sedi dei Centri di Formazione Professionale regionale»;

Visto l'articolo 4 (programmazione dei lavori pubblici) della legge 18 novembre 1998, n. 415 che sostituisce l'articolo 14 della legge dell'11 febbraio 1994, n. 109 e che prevede aggiornamenti annuali del programma triennale;

Considerato dal dirigente del Servizio Strutture Giovani e Sport necessario procedere all'aggiornamento del programma per la realizzazione degli interventi sulle strutture sedi dei CFP regionali (allegato n. 1 parte integrante e sostanziale del presente atto), al fine di garantire la manutenzione straordinaria e gli adeguamenti normativi in materia di sicurezza, igiene e salubrità dei luoghi di lavoro in relazione al normale funzionamento dei Centri, come stabilito dal d.lgs. 626/94 che deve trovare piena applicazione con il completamento degli interventi entro il 31 dicembre 2004 ai sensi dell'art. 15 della legge n. 265 del 3 agosto 1999;

Considerato altresì necessario proseguire nella programmazione e nella realizzazione delle ristrutturazioni, degli ampliamenti e delle nuove costruzioni delle sedi dei CFP regionali, in relazione ai programmi di sviluppo delle attività formative, del processo di riforma e modernizzazione del siste-

ma lombardo, ottimizzando tutte le risorse disponibili per realizzare una effettiva integrazione tra formazione professionale e dinamiche occupazionali del mercato del lavoro;

Considerato che per l'attuazione dei programmi di sviluppo per adeguare le strutture alle varie tipologie di opere sopra indicate, si rende necessario pianificare gli interventi da finanziare con le risorse attualmente disponibili sul bilancio regionale 2000;

Vista la legge regionale n. 4 del 15 gennaio 2000 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e bilancio pluriennale 2000/2002 che prevede il finanziamento del capitolo 2.5.1.1. 1222 «Spese per l'ampliamento, il ripristino e la manutenzione straordinaria di edifici e locali destinati ad attività di formazione professionale» di L. 5.000.000.000 e del capitolo 2.5.1.2. 1045 «Spese in capitale per l'acquisto, la costruzione, il restauro e la ristrutturazione di immobili da adibire a Centri di Formazione Professionale» di L. 10.000.000.000, per l'esercizio finanziario 2000;

Ritenuto da parte del dirigente del Servizio Strutture Giovani e Sport necessario predisporre il piano di riparto finanziario riferito agli interventi da realizzarsi presso le sedi dei Centri di Formazione Professionale, sulla base dei fabbisogni e determinando le priorità in relazione alle disponibilità finanziarie sui capitoli di spesa sopra indicati del bilancio 2000;

Richiamate le procedure per l'attuazione degli interventi di cui alla d.g.r. n. 31600 del 10 ottobre 1997 «Direttive in materia di interventi sulle strutture e sulla dotazione di beni mobili per i Centri di Formazione Professionale a gestione delegata» e alla d.g.r. n. 46389 del 19 novembre 1999 «Direttive in materia di interventi sulle strutture e sulla dotazione di beni mobili per i Centri di Formazione Professionale a gestione diretta, CITE, COR, CRSDA»;

Vagliate e assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta al controllo ai sensi dell'art. 17 comma 32 della legge 15 maggio 1997 n. 127;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. di approvare l'allegato n. 1 «Aggiornamento per l'anno 2000 del programma pluriennale 1997-2000 di interventi sulle strutture sedi dei CFP regionali»; quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

3. di provvedere con successivi decreti del Direttore Generale Formazione e Lavoro per gli impegni di spesa e le contestuali liquidazioni per ogni singolo intervento, in applicazione delle direttive di cui alla d.g.r. 31600 del 10 ottobre 1997 e alla d.g.r. n. 46389 del 19 novembre 1999.

Il segretario: Sala

ALLEGATO N. 1

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Formazione e Lavoro
Servizio Strutture, Giovani e Sport

**AGGIORNAMENTO
DEL PROGRAMMA PLURIENNALE 1997-2000
DEGLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE
SEDI DEI CFP REGIONALI
PIANO FINANZIARIO PER L'ANNO 2000
Febbraio 2000**

**RIEPILOGO SITUAZIONE DEGLI INTERVENTI
SULLE STRUTTURE SEDI DEI CFP REGIONALI**

**In attuazione del programma pluriennale 1997-2000
approvato con d.g.r. 31380 del 6 ottobre 1997**

Il consuntivo degli interventi di seguito riportati evidenzia come la quasi totalità del programma approvato nel 1997 sia stato attuato. In alcuni casi sono state avviate iniziative non esplicitamente indicate nel piano per sopravvenute esigenze non prevedibili, ma comunque rientranti nell'indirizzo generale delle opere necessarie per garantire la salubrità e sicurezza nei luoghi di lavoro. Gli interventi non avviati riguardano principalmente le sedi di Milano e in particolare quelle a gestione diretta regionale.

Elemento fondamentale e determinante che ha garantito l'attuazione del programma è la scelta di attuare concretamente la delega prevista dalla l.r. 95/80. Ciò ha consentito di affidare agli enti locali il ruolo di stazione appaltante nel pieno rispetto della legge 109/94 in materia di lavori pubblici con snellimento di procedure, certezza di spesa, eliminazione graduale dei residui passivi, risultati visibili e qualificanti, nella direzione di un concreto decentramento amministrativo della gestione degli interventi.

Anche per la gestione degli interventi riferiti alle sedi regionali dei CFP Alberghieri e per la nuova sede del CFP del Consorzio di Lodi, si sono coinvolti gli enti territoriali nel ruolo di stazioni appaltanti attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma.

Per la sede di proprietà regionale del CFP di Minoprio, in convenzionamento per la gestione dell'attività formativa con la Fondazione Minoprio, si è individuata nell'ente la stazione appaltante.

Accordi di Programma

A1. CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ALBERGHIERI

In attuazione della d.g.r. 31353/97 «Promozione di Accordi di Programma con gli enti locali territoriali per l'attuazione di opere, di interventi e programmi per il recupero e il pieno utilizzo delle strutture delle sedi dei CFP Alberghieri di Casarigo, Clusone, Pontedilegno e Sondalo, ai sensi della l.r. 15 maggio 1993, n. 14» sono stati avviati i seguenti Accordi:

- CFP CASARGO – Accordo di Programma relativo al complesso immobiliare «ex colonia montana G.I. località Piazze», sede del CFP Alberghiero regionale. In corso redazione progetto esecutivo da parte del comune di Casarigo sulla base dello studio di fattibilità-preliminare predisposto dalla Regione. Previsione inizio lavori per l'estate 2000. Finanziamento regionale L. 6.000.000.000.

- CFP CLUSONE – Accordo di Programma relativo al complesso immobiliare «ex colonia Dalmine di Castione della Presolana», nuova sede del CFP Alberghiero regionale. In corso redazione progetto preliminare da parte della Regione. Previsione inizio lavori autunno-inverno 2001. Finanziamento regionale L. 12.000.000.000.

- CFP PONTEDILEGNO – Accordo di Programma relativo al complesso immobiliare «Hotel Excelsior della Valle», sede del CFP Alberghiero regionale. In corso redazione progetto esecutivo da parte del comune di Pontedilegno sulla base del progetto preliminare predisposto dalla Regione. Previsione inizio lavori per la primavera 2001. Finanziamento regionale L. 1.200.000.000.

- CFP SONDALO – Accordo di Programma relativo al complesso immobiliare «Vallesana», sede del CFP Alberghiero regionale. In corso redazione progetto esecutivo da parte della Comunità Montana Alta Valtellina sulla base della revisione regionale dello studio di fattibilità predisposto dalla Comunità Montana. Previsione inizio lavori per la primavera-estate 2002. Finanziamento regionale L. 12.000.000.000.

A2. CFP LODI

In attuazione della d.g.r. 39092/98 «Promozione Accordo di Programma con gli enti locali competenti per territorio per l'attuazione dell'intervento di ristrutturazione di parte del complesso immobiliare dismesso denominato "ex linificio" di proprietà del comune di Lodi, da adibire a nuova sede del CFP di Lodi del Consorzio per l'istruzione e la formazione artigiana e professionale e per l'educazione permanente», è stato avviato l'Accordo. In corso redazione progetto esecutivo da parte del comune di Lodi. Previsione inizio lavori primavera 2001. Finanziamento regionale L. 5.000.000.000.

Provincia di Bergamo

A3. CFP BERGAMO

In attuazione della d.g.r. 65007/95 sono in corso i lavori di ampliamento della sede di via Gleno per un finanziamento regionale complessivo di L. 4.033.000.000. La stazione appaltante, Provincia di Bergamo, ha comunicato la sospensione dei lavori per sopravvenuto fallimento dell'impresa esecutrice delle opere e la previsione di una conseguente maggiore spesa di L. 150.000.000 per il nuovo appalto. Il previsto termine fine lavori per l'anno in corso è posticipato di almeno 12 mesi.

A4. CFP CURNO

In attuazione del d.d.g. 32425/99 è in corso la progettazione esecutiva degli interventi di manutenzione straordinaria e ri-

qualificazione (primo lotto funzionale) da parte del comune di Curno per un finanziamento regionale di L. 962.296.000. Previsione inizio lavori autunno 2000. Il d.d.g. 32425/99 prevede inoltre un secondo lotto di lavori per una spesa di L. 516.312.000.

A5. CFP ALBINO (ex NEMBRO)

In attuazione della d.g.r. 20181/96 sono stati eseguiti da parte della Comunità Montana Valle Seriana i lavori urgenti di ristrutturazione dei servizi igienici dell'ex sede di Nembro, per un finanziamento regionale di L. 94.212.055.

A6. CFP SAN GIOVANNI BIANCO

In attuazione delle d.g.r. 23543/96 e 37563/98 sono in corso da parte della Comunità Montana Valle Brembana i lavori di costruzione della nuova sede per un finanziamento regionale definitivo di L. 5.541.572.300. Previsione fine lavori autunno-inverno 2000.

A7. CFP TRESORE BALNEARIO

In attuazione delle d.g.r. 7519/95 e 17041/96 sono stati eseguiti dalla Comunità Montana Valle Cavallina gli interventi di completamento dell'ampliamento della sede per un finanziamento regionale complessivo di L. 600.000.000. In attuazione del d.d.g. 30990/99 sono in corso lavori di sistemazione delle aree esterne ed adeguamento impianti tecnologici per un finanziamento regionale di L. 369.731.234. Previsione fine lavori autunno 2000.

Provincia di Brescia

A8. CFP BRESCIA

In attuazione delle d.g.r. 45805/93 e d.g.r. 33136/97 sono in fase di completamento da parte del comune di Brescia le opere di manutenzione straordinaria ed adeguamento della sede di via Gamba, per un finanziamento regionale complessivo di L. 1.930.000.000. In attuazione del d.d.g. 48549/99 è in corso la progettazione esecutiva da parte del comune di Brescia di opere di restauro e risanamento conservativo per un finanziamento regionale di L. 2.500.000.000. Previsione inizio lavori autunno-inverno 2000.

A9. CFP CHIARI

In attuazione della d.g.r. 15415/96 sono state realizzate da parte del Consorzio Comunità di Zona le opere di completamento del primo ampliamento della sede per un finanziamento regionale di L. 112.000.000. In attuazione della d.g.r. 36904/98 sono state realizzate le opere di ripristino della copertura della sede disabili per un finanziamento regionale definitivo di L. 93.427.325. In attuazione della d.g.r. 44088/99 è in corso la progettazione esecutiva per la ristrutturazione e ampliamento per un finanziamento regionale di L. 1.150.000.000. Il Consorzio ha comunicato la necessità di una integrazione finanziaria di L. 230.000.000. Previsione inizio lavori autunno-inverno 2000.

A10. CFP EDOLO

In attuazione della d.g.r. 40592/98 sono stati eseguiti da parte della Comunità Montana Valle Camonica lavori di adeguamento antincendio della sede coordinata di Cividate Camuno, per un finanziamento regionale di L. 6.600.000.

A11. CFP ISEO

In attuazione della d.g.r. 32699/97 sono stati eseguiti da parte del comune di Iseo lavori urgenti di adeguamento della sede in materia di sicurezza per un finanziamento regionale di L. 64.550.000. In attuazione delle d.g.r. 40588/98 e 43968/99 sono in corso da parte del comune le procedure di appalto dei lavori di ampliamento della sede, per un finanziamento regionale di L. 1.300.000.000. Previsione inizio lavori primavera-estate 2000.

A12. CFP RIVOLTELLA DEL GARDA

In attuazione delle d.g.r. 40591/98 e 44716/99 sono in corso di esecuzione da parte del comune di Desenzano del Garda gli interventi di adeguamento in materia di sicurezza, per un finanziamento regionale complessivo di L. 180.480.000. Previsione fine lavori autunno-inverno 2000.

A13. CFP VEROLANUOVA

In attuazione delle d.g.r. 23110/96 e 35274/98 sono in fase di ultimazione da parte del Consorzio per l'istruzione professionale di Verolanuova i lavori di ampliamento e ristrutturazione della sede, per un finanziamento complessivo di L. 2.608.000.000. Il Consorzio ha comunicato la necessità di

disporre di un ulteriore finanziamento regionale di L. 360.000.000 per la sistemazione delle aree esterne.

A14. CFP VILLANUOVA SUL CLISI

In attuazione della d.g.r. 14068/96 e dei d.d.g. 61929/98 e 30987/99 sono stati realizzati dalla Comunità Montana Valle Sabbia i lavori di ampliamento e ristrutturazione della sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 2.210.000.000.

Provincia di Como

A15. CFP COMO

In attuazione delle d.g.r. 7519/95, 18453/96, 23109/96, 29366/97 e 37915/98 sono in corso di realizzazione i lavori di ristrutturazione e adeguamento tecnologico-funzionale della sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 4.075.680.102. Previsione fine lavori estate 2001. Il comune di Como ha avanzato formale richiesta di un ulteriore finanziamento di L. 640.000.000 per la sistemazione delle aree esterne e per la realizzazione di alcuni impianti tecnologici a completamento.

A16. CFP MINOPRIO

In attuazione delle d.g.r. 23096/96, 40765/98, 40801/98 e 43967/99 sono in corso gli appalti per l'adeguamento antincendio dell'edificio «Villa Raimondi», è stato approvato il progetto di massima per l'adeguamento generale degli impianti elettrici, sono in corso le procedure di appalto per i lavori di rifacimento delle serre 5-6-7 (primo lotto), per un finanziamento regionale complessivo di L. 2.856.560.000. Per quanto riguarda i lotti successivi relativi al rifacimento generale delle serre la d.g.r. 40801/98 prevede un onere complessivo di massima di ulteriori L. 1.767.000.000. Bisogna inoltre programmare interventi di ristrutturazione di aule, laboratori e convitto della scuola da realizzarsi entro il 2004 (termine previsto dalla legge 265/99). La funzione di stazione appaltante è svolta dalla Fondazione Minoprio in convenzionamento.

Provincia di Cremona

A17. CFP CREMONA

In attuazione delle d.g.r. 38512/88, 30997/92, 7470/95, 18453/96, 19105/96, 40587/98 e del d.d.g. 48081/99 sono stati finanziati i lavori di ristrutturazione e ampliamento della nuova sede, per un importo complessivo di L. 5.184.400.000. È stato consegnato dal comune di Cremona il nuovo fabbricato che ospita gli uffici e parte delle aule e dei laboratori del CFP, mentre sono ripresi i lavori di ristrutturazione dello stabile esistente che dovrà ospitare i rimanenti spazi didattici necessari. I notevoli ritardi per l'esecuzione dell'intervento sono dovuti principalmente a vari fallimenti delle imprese aggiudicatrici le opere. Previsione fine lavori primavera 2001.

A18. CFP CREMA

In attuazione della d.g.r. 27816/97 e dei d.d.g. 25781/99 e 48469/99 sono stati finanziati lavori di adeguamento degli impianti tecnologici e di bonifica delle coperture in eternit, per un finanziamento regionale complessivo di L. 694.450.000. Sono stati realizzati dal comune di Crema gli interventi sull'impianto di riscaldamento, mentre sono in corso di realizzazione le restanti opere. Inoltre il comune ha predisposto il progetto preliminare di ampliamento della sede su un'area messa a disposizione gratuitamente dalla stessa amministrazione locale. L'impegno finanziario previsto è di L. 1.250.000.000. Per gli interventi già finanziati si prevede la fine lavori per l'autunno-inverno 2001.

Provincia di Mantova

A19. CFP MANTOVA

In attuazione delle d.g.r. 7519/95 e 36903/98 sono stati finanziati lavori di adeguamento degli impianti tecnologici, per un finanziamento regionale complessivo di L. 350.000.000.

Gli interventi sono in corso di realizzazione da parte del comune di Mantova. Previsione fine lavori estate 2001. Il comune di Mantova ha inoltrato richiesta di un ulteriore finanziamento di L. 200.000.000 per completare la realizzazione dell'impianto di raffrescamento e ricambio aria di aule e uffici.

A20. CFP CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

In attuazione della d.g.r./93 sono stati ultimati da parte del Consorzio per l'istruzione professionale i lavori di ristrutturazione e ampliamento della sede, per un finanziamento regionale di L. 1.800.000.000. Sono in corso contestazioni in sede

di collaudo per opere non conformi. Peraltro l'impresa aggiudicatrice i lavori contestati è fallita. Con d.g.r. 44714/99 è stato approvato il progetto preliminare di un primo lotto di opere di completamento predisposto dal comune di Castiglione delle Stiviere, attuale ente delegato, con un impegno finanziario regionale di L. 700.000.000. Previsione inizio lavori autunno-inverno 2000.

Provincia di Milano

A21. CFP MILANO VIA PAULLO/ANFOSSI

In attuazione della d.g.r. 35275/98 il comune di Milano sta concludendo la predisposizione del progetto esecutivo di ristrutturazione e adeguamento del complesso immobiliare. Il progetto preliminare prevedeva un impegno finanziario regionale di L. 2.500.000.000. Il comune ha chiesto un'integrazione finanziaria di circa 620 milioni, in quanto il nuovo quadro economico del progetto esecutivo stabilisce il costo definitivo dell'intervento in L. 3.120.003.717. Previsione inizio lavori primavera 2001.

A22. CFP MILANO VIA PACE

Il mancato accordo con la Società Umanitaria non ha consentito l'acquisizione dello stabile ex ITSOS per lo sviluppo del polo formativo regionale di riferimento nel settore dell'immagine e della comunicazione. Rimangono comunque aperti tutti i problemi di manutenzione straordinaria ed adeguamento dell'attuale sede. Il comune di Milano ha richiesto un finanziamento di L. 200.000.000 per interventi urgenti sugli impianti tecnologici. Restano da definire le tempistiche per la progettazione e l'esecuzione delle opere.

A23. CENTRI DI MILANO VIA SODERINI E VIA ADRIANO

In attesa di definire le prospettive dei Centri a gestione diretta regionale, il Servizio T.A.M.I. ha provveduto, tramite le ditte appaltatrici delle manutenzioni degli immobili regionali, ad effettuare negli anni 1998-99 alcuni interventi di adeguamento degli impianti tecnologici e di manutenzione straordinaria degli stabili, per un finanziamento regionale complessivo di circa L. 1.500.000.000. Per l'anno 2000 il Servizio T.A.M.I. ha segnalato ulteriori necessità per un importo complessivo di L. 1.346.000.000.

A24. CFP MEDA

In attuazione delle d.g.r. 33751/93, 44881/93, 14635/96, 38280/98, 40587/98 e 43656/99 sono stati eseguiti parzialmente le opere per la costruzione della nuova sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 6.979.434.007. I lavori iniziati nel 1995 sono stati sospesi per intervenuto contenzioso con la ditta appaltatrice nel 1997. Il contenzioso non è ancora risolto e potrebbe comportare una maggiore spesa a seguito sentenza del Tribunale. Il comune di Meda, in qualità di stazione appaltante, ha aggiornato il progetto esecutivo ed il quadro economico e sta procedendo per il nuovo appalto dei lavori. Previsione ripresa lavori primavera 2000.

A seguito del ritardo sulla consegna della nuova sede sono stati eseguiti dal comune di Meda alcuni interventi urgenti di adeguamento in materia di sicurezza della sede attuale, per un finanziamento regionale di L. 9.626.148 (d.d.g. 44166/99).

A25. CFP SEREGNO

In attuazione delle d.g.r. 34915/98 e 39488/98 sono in corso di ultimazione da parte del comune di Seregno gli interventi di adeguamento della sede in materia di sicurezza e di manutenzione straordinaria per danni dovuti a nubifragio, per un finanziamento regionale complessivo di L. 714.493.375. Il comune ha richiesto un ulteriore finanziamento di L. 313.405.290 per revisione generale dell'impianto di riscaldamento.

Provincia di Pavia

A26. CFP PAVIA

In attuazione della d.g.r. 35276/98 sono in fase di appalto gli interventi di adeguamento strutturale e funzionale della sede, per un finanziamento regionale di L. 1.495.000.000. Previsione inizio lavori estate 2000:

Provincia di Sondrio

A27. CFP SONDRIO

In attuazione delle d.g.r. 35905/98, 37562/98 e 39484/98 sono in corso di esecuzione da parte del comune di Sondrio i lavori di adeguamento della sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 527.000.000. Previsione fine lavori autunno 2000.

Provincia di Varese**A28. CFP GALLARATE**

In attuazione delle d.g.r. 7472/95, 33136/97 e 42508/99 sono in corso di esecuzione da parte del comune di Gallarate i lavori di ampliamento e ristrutturazione della sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 3.600.000.000. Previsione fine lavori primavera-estate 2000.

A29. CFP LUINO

In attuazione delle d.g.r. 7519/95, 36905/98 e 40462/98 sono in fase di appalto da parte della Comunità Montana Valli del Luinese i lavori di adeguamento e ristrutturazione della sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 1.540.000.000. Previsione inizio lavori inverno 2000.

A30. CFP TRADATE

In attuazione della d.g.r. 7519/95 e del d.d.g. 25780/99 sono in corso di esecuzione da parte del comune di Tradate gli interventi di adeguamento della sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 730.000.000. Previsione fine lavori inverno 2000.

A31. CFP VARESE

In attuazione delle d.g.r. 46343/93 e 23094/96 sono in fase di ultimazione da parte del comune di Varese i lavori di costruzione della nuova sede, per un finanziamento regionale complessivo di L. 5.800.000.000. In attuazione della d.g.r. 44717/99 il comune di Varese sta predisponendo il progetto esecutivo per l'ampliamento della nuova sede per un importo di L. 2.000.000.000. Previsione inizio lavori di ampliamento autunno-inverno 2000.

— • —

PIANO FINANZIARIO PER L'ANNO 2000
Aggiornamento del programma pluriennale 1997-2000 degli interventi sulle strutture sedi dei CFP regionali

Il piano degli interventi di seguito indicati tiene conto di quanto già realizzato e finanziato, di quanto è in fase di esecuzione (progettazioni e lavori in corso d'opera) e delle necessità di ulteriori finanziamenti per completare gli interventi programmati. Rispetta di massima i termini previsti nella realizzazione degli interventi del programma pluriennale riferiti all'osservanza delle disposizioni di cui al d.lgs. 626/94 stabilita dalla legge n. 649/96 e rientra pienamente nella scadenza prevista dalla proroga di cui alla legge n. 265/99.

Per il finanziamento del piano degli interventi sulle strutture sedi dei Centri di Formazione Professionale, il bilancio regionale 2000 prevede quanto segue:

- al capitolo 2.5.1.2. 1045 «Spese in capitale per l'acquisto, la costruzione, il restauro e la ristrutturazione di immobili da adibire a Centri di Formazione Professionale» la disponibilità in competenza di L. 10.000.000.000;
- al capitolo 2.5.1.1. 1222 «Spese per l'ampliamento, il ripristino e la manutenzione straordinaria di edifici e locali destinati ad attività di formazione professionale» la disponibilità in competenza di L. 5.000.000.000.

Accordi di Programma**B1. CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ALBERGHIERI**

- CFP CASARGO – già finanziato;
- CFP CLUSONE – approvazione del progetto definitivo, finanziamento al capitolo 1045 del bilancio regionale di L. 7.200.000.000;
- CFP PONTEDILEGNO – approvazione del progetto esecutivo, finanziamento al capitolo 1045 del bilancio regionale di L. 960.000.000;
- CFP SONDALO – approvazione dell'Accordo di Programma, finanziamento al capitolo 1045 del bilancio regionale di L. 1.200.000.000.

B2. CFP LODI – già finanziato.

Provincia di Bergamo

B3. CFP BERGAMO – maggiore spesa per nuovo appalto, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 150.000.000;

B4. CFP CURNO – già finanziato primo lotto;

B5. CFP ALBINO – nessuna previsione in quanto sede in locazione, di proprietà della Provincia di Bergamo;

B6. CFP SAN GIOVANNI BIANCO – già finanziato;

B7. CFP TRESORE BALNEARIO – già finanziato;

Provincia di Brescia

B8. CFP BRESCIA via Gamba – già finanziato;

B9. CFP CHIARI – approvazione del progetto esecutivo a seguito di integrazione finanziaria con finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 184.000.000;

B10. CFP EDOLO – nessun finanziamento;

B11. CFP ISEO – già finanziato;

B12. CFP RIVOLTELLA DEL GARDA – già finanziato;

B13. CFP VEROLANUOVA – completamento aree esterne, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 360.000.000;

B14. CFP VILLANUOVA SUL CLISI – nessun finanziamento.

Provincia di Como

B15. CFP COMO – completamento aree esterne e impianti tecnologici, finanziamento al capitolo 1045 del bilancio regionale di L. 640.000.000;

B16. CFP MINOPRIO – già finanziato primo lotto.

Provincia di Cremona

B17. CFP CREMONA – già finanziato;

B18. CFP CREMA – approvazione del progetto esecutivo per l'ampliamento, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 1.000.000.000.

Provincia di Mantova

B19. CFP MANTOVA – impianti tecnologici, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 200.000.000;

B20. CFP CASTIGLIONE DELLE STIVIERE – approvazione progetto esecutivo primo lotto opere di completamento, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 490.000.000.

Provincia di Milano

B21. CFP MILANO VIA PAULLO/ANFOSSI – già finanziata approvazione progetto esecutivo;

B22. CFP MILANO VIA PACE – interventi urgenti sugli impianti tecnologici, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 200.000.000;

B23. CFP MILANO VIA SODERINI E VIA ADRIANO – adeguamenti degli impianti tecnologici e interventi di manutenzione straordinaria, disponibilità di finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 500.000.000;

B24. CFP MEDA – già finanziato il nuovo appalto; resta da definire la maggiore spesa per il contenzioso in corso;

B25. CFP SEREGNO – revisione generale impianto di riscaldamento, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 315.000.000.

Provincia di Pavia

B26. CFP PAVIA – già finanziato.

Provincia di Sondrio

B27. CFP SONDRIO – già finanziato.

Provincia di Varese

B28. CFP GALLARATE – già finanziato;

B29. CFP LUINO – già finanziato;

B30. CFP TRADATE – già finanziato;

B31. CFP VARESE – approvazione del progetto esecutivo ampliamento, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 1.400.000.000;

Somme a disposizione

B32. ASSOCIAZIONE RETE DI PUNTI ENERGIA – attività di supporto alla progettazione degli interventi di ristrutturazione delle sedi dei CFP regionali, in relazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, approvazione progetti preliminari, finanziamento regionale di L. 28.000.000;

B33. FONDO PREVISTO DALL'ART.18 DELLA LEGGE 109/94 PER ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE SVOLTA DAL PERSONALE REGIONALE – progettazioni per la realizzazione degli interventi di ristrutturazione e ampliamento delle sedi dei CFP Alberghieri regionali in attuazione degli Accordi di programma, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 58.000.000.

B34. FONDO PER IMPREVISTI E PRONTI INTERVENTI

– somme a disposizione per interventi urgenti di adeguamento e manutenzione straordinaria presso le sedi dei CFP regionali, finanziamento al capitolo 1222 del bilancio regionale di L. 115.000.000.

[BUR20000111]

[5.1.2]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48689

Riassegnazione all'amministrazione provinciale di Pavia ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 2 ottobre 1997, n. 340 del residuo riveniente dal mutuo già concesso dalla Cassa DD.PP. con posizione n. 431350900 relativo al finanziamento assegnato con il «Piano annuale di attuazione anno 1996 del Piano generale triennale 1996/1998 di programmazione degli interventi di edilizia scolastica» formulato in base all'art. 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 11 gennaio 1996 n. 23 «Norme per l'edilizia scolastica» ed in particolare l'art. 4 che prevede la programmazione dell'edilizia scolastica realizzata attraverso piani generali triennali e piani annuali di attuazione e le relative procedure e tempi perentori per tali adempimenti;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale del 27 novembre 1996, n. VI/452, esecutiva, con provvedimento della CCAR n. spec. 108 del 22 gennaio 1997, relativa all'approvazione del «Piano generale triennale di programmazione 1996/1998, nonché Piano annuale 1996: riparto dei finanziamenti ed individuazione dei beneficiari, ai sensi della l. 11 gennaio 1996, n. 23 «Norme per l'edilizia scolastica», così come pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2° Supplemento Straordinario al n. 6 del 4 febbraio 1997;

Dato atto da parte del dirigente del servizio proponente che nel suddetto Piano annuale 1996 di finanziamento degli interventi previsti dalla l. 23/96 figura tra gli enti beneficiari l'amministrazione provinciale di Pavia con l'assegnazione di un finanziamento, mediante mutuo della Cassa DD.PP. con ammortamento a totale carico dello Stato, di L. 533.940.000 per la realizzazione di lavori di adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti elettrici presso l'ITC «Bordoni» – via San Carlo, 2 – Pavia;

Preso atto degli accertamenti compiuti dal dirigente del servizio proponente che a riguardo afferma quanto segue:

– l'amministrazione provinciale di Pavia con deliberazione della giunta provinciale n. 339 del 16 settembre 1999 ha accertato la disponibilità della somma residua di L. 134.018.900 riveniente dal mutuo originario di L. 533.940.000 concesso dalla Cassa DD.PP. posizione n. 431350900 e contestualmente ha chiesto alla Regione Lombardia l'autorizzazione all'utilizzo di parte di detta economia residua per l'esecuzione di opere complementari all'adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza dell'ITC «Bordoni» di Pavia;

– le opere che dovranno essere realizzate rientrano tra quelle previste dalla legge 23/96;

– il sovrintendente scolastico per la Lombardia ha comunicato con nota del 20 dicembre 1999 di non avere osservazioni in merito alla richiesta di riutilizzo di parte della quota di mutuo ancora disponibile del finanziamento di cui trattasi;

– attualmente è in vigore la legge 2 ottobre 1997 n. 340 che all'art. 1 comma 8 conferisce alle regioni il potere di riassegnare, all'ente originariamente mutuatario, l'eventuale residuo riveniente da un mutuo già concesso, ai sensi della predetta legge 23/96;

– la richiesta di autorizzazione da parte dell'amministrazione provinciale di Pavia formulata con la sopracitata deliberazione della giunta provinciale n. 339 del 16 settembre 1999 pertanto è da ritenersi accoglibile;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della legge 15 maggio 1997 n. 127;

Tutto ciò premesso e considerato la Giunta regionale all'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

– di riassegnare all'amministrazione provinciale di Pavia, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della l. 340 del 2 ottobre 1997 – per l'esecuzione di opere complementari all'adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza nell'edificio sede dell'ITC «Bordoni» di Pavia – il residuo di L. 119.935.000 riveniente dalla quota di L. 134.018.900 rimasta disponibile dal-

l'originario mutuo di L. 533.940.000 concesso dalla Cassa DD.PP. con posizione n. 431350900 e relativo al finanziamento assegnato a tale ente con il «Piano generale triennale di programmazione 1996/1998, nonché Piano annuale 1996: riparto dei finanziamenti ed individuazione dei beneficiari, ai sensi della l. 11 gennaio 1996, n. 23 «Norme per l'edilizia scolastica», approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 27 novembre 1996, n. VI/452.

Il segretario: Sala

[BUR20000112]

[5.1.2]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48690

Riassegnazione all'amministrazione provinciale di Lecco ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 2 ottobre 1997, n. 340 del residuo riveniente dal mutuo relativo al finanziamento di L. 395.323.000 assegnato con il «Piano annuale di attuazione anno 1997 del Piano generale triennale 1996/1998 di programmazione degli interventi di edilizia scolastica» formulato in base all'art. 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 11 gennaio 1996 n. 23 «Norme per l'edilizia scolastica» ed in particolare l'art. 4 che prevede la programmazione dell'edilizia scolastica realizzata attraverso piani generali triennali e piani annuali di attuazione e le relative procedure e tempi perentori per tali adempimenti;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale del 27 novembre 1996, n. VI/452, esecutiva, con provvedimento della CCAR n. spec. 108 del 22 gennaio 1997, relativa all'approvazione del «Piano generale triennale di programmazione 1996/1998, nonché Piano annuale 1996: riparto dei finanziamenti ed individuazione dei beneficiari, ai sensi della l. 11 gennaio 1996, n. 23 «Norme per l'edilizia scolastica», così come pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2° Supplemento Straordinario al n. 6 del 4 febbraio 1997;

Vista la deliberazione della g.r. n. 6/38102 del 6 agosto 1998 «Legge 11 gennaio 1996 n. 23 (Norme per l'edilizia scolastica) – 2° Piano annuale di attuazione (1997) del primo Piano triennale di programmazione 1996/1998 di opere di edilizia scolastica formulato ai sensi dell'art. 4 della legge 23/1996 «Programmazione, procedure di attuazione e finanziamento degli interventi»;

Dato atto da parte del dirigente del servizio proponente che nel suddetto Piano annuale 1997 di finanziamento degli interventi previsti dalla l. 23/96 figura tra gli enti beneficiari l'amministrazione provinciale di Lecco con l'assegnazione di un finanziamento, mediante mutuo della Cassa DD.PP. con ammortamento a totale carico dello Stato, di L. 395.323.000 per la realizzazione di lavori di completamento del piano seminterrato del fabbricato provinciale ITC «Bachelet» sezione di Calolziocorte – località Lavello;

Preso atto degli accertamenti compiuti dal dirigente del servizio proponente che a riguardo afferma quanto segue:

– l'amministrazione provinciale di Lecco con deliberazione della giunta provinciale n. 365 del 21 settembre 1999 ha accertato la disponibilità della somma residua di L. 27.823.000 riveniente dal mutuo originario di L. 395.323.000, per il quale l'ente ha richiesto regolare concessione alla Cassa DD.PP. – posizione n. 433628400 – per la sola quota parte utilizzata pari a L. 367.500.000 e, contestualmente, ha chiesto alla Regione Lombardia l'autorizzazione all'utilizzo di parte di detta economia residua per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria per gli adeguamenti normativi in tema di sicurezza e di eliminazione barriere architettoniche presso il fabbricato provinciale «Pessina» di Casatenovo;

– le opere che dovranno essere realizzate rientrano tra quelle previste dalla legge 23/96 e in quelle ritenute prioritarie, in ordine temporale, nel Piano di attuazione 1999 del Piano generale triennale di programmazione 1999/2001 degli interventi di edilizia scolastica;

– il sovrintendente scolastico per la Lombardia ha comunicato con nota del 18 gennaio 2000 di non avere osservazioni in merito alla richiesta di riutilizzo di parte della quota di mutuo ancora disponibile del finanziamento di cui trattasi;

– attualmente è in vigore la legge 2 ottobre 1997 n. 340 che all'art. 1 comma 8 conferisce alle regioni il potere di riassegnare, «...ferma restando l'imputazione delle risorse alla originaria annualità di riferimento una diversa destinazione dei finanziamenti, ancorché già concessi, disposti nei precedenti piani annuali nonché riassegnare, all'ente originariamente

mutuatario, singolarmente, l'eventuale residuo riveniente da un mutuo già concesso, ai sensi della predetta legge 23/96...»;

– la richiesta di autorizzazione da parte dell'amministrazione provinciale di Lecco formulata con la sopracitata deliberazione della giunta provinciale n. 365 del 21 settembre 1999 pertanto è da ritenersi accoglibile;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della legge 15 maggio 1997 n. 127;

Tutto ciò premesso e considerato la Giunta regionale all'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

– di riassegnare all'amministrazione provinciale di Lecco, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della l. 340 del 2 ottobre 1997 – per l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria per gli adeguamenti normativi in tema di sicurezza e di eliminazione barriere architettoniche presso il fabbricato provinciale «Pessina» di Casatenovo il residuo di L. 27.823.000 riveniente dalla quota rimasta disponibile dall'originario mutuo di L. 395.323.000, per il quale l'ente ha richiesto regolare concessione alla Cassa DD.PP. – posizione n. 433628400 – per la sola quota parte utilizzata pari a L. 367.500.000 e relativo al finanziamento assegnato a tale ente con il 2° Piano annuale di attuazione (1997) del primo Piano triennale di programmazione 1996/1998 di opere di edilizia scolastica formulato ai sensi dell'art. 4 della legge 23/1996 «Programmazione, procedure di attuazione e finanziamento degli interventi» approvato con deliberazione della g.r. n. 6/38102 del 6 agosto 1998.

Il segretario: Sala

[BUR20000113]

[5.1.3]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48691

Stralcio dell'area ubicata nel comune di Grosio (SO) fg. n. 38 mapp. n. 20-23-24 dall'ambito territoriale n. 2 individuato con deliberazione della Giunta regionale n. 4/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di cunetta raccolta acque superficiali su tratti delle strade per Val di Sacco e per Frassuolo da parte del Consorzio Montano Grosino

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con r.d. 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto l'art. 82 del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, con cui sono state delegate alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431, in particolare l'art. 1-ter;

Visto l'art. 3 della l.r. 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 4/3859 del 10 dicembre 1985 avente per oggetto «Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431»;

Considerato che, attraverso la suddetta deliberazione n. 4/3859 del 10 dicembre 1985 sono stati perimetrati ambiti territoriali, nel quadro delle procedure di predisposizione dei piani paesistici di cui all'art. 1-bis legge 8 agosto 1985, n. 431, entro i quali ricadono le aree, assoggettate a vincolo paesaggistico, in base a specifico e motivato provvedimento amministrativo ex lege 29 giugno 1939, n. 1497 ovvero «ope legis» in forza degli elenchi di cui all'art. 1, primo comma, legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle quali aree trova applicazione il vincolo di inedificabilità ed immodificabilità dello stato dei luoghi previsto dall'art. 1-ter legge 8 agosto 1985, n. 431, fino all'approvazione dei piani paesistici;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 4/31898 del 26 aprile 1988, avente per oggetto «Criteri e procedure per il rilascio dell'autorizzazione ex art. 7, legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la realizzazione di opere insistenti su aree di particolare interesse ambientale individuate dalla Regione a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431, con deliberazione n. 4/3859 del 10 dicembre 1985»;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 22971 del 27 maggio 1992, con la quale si ravvisa l'esigenza di estendere i criteri e le procedure per il rilascio di autorizzazioni ex art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, fissati con la sopracitata

deliberazione della Giunta regionale n. 31898/88, anche ad opere di riconosciuta rilevanza economico-sociale;

Rilevato che la Giunta regionale con deliberazione n. 6/43749 del 18 luglio 1999, ha approvato definitivamente il progetto di piano territoriale paesistico regionale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 27 maggio 1985 n. 57, così come modificato dall'art. 18 della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18;

Rilevato che, in base alla citata d.g.r.l. 3859/85 il vincolo temporaneo di immodificabilità di cui all'art. 1-ter della legge 431/85 opera sino all'entrata in vigore del Piano Territoriale Paesistico Regionale e che, pertanto, allo stato attuale, il vincolo stesso opera ancora;

Considerato, comunque, che l'approvazione da parte della Giunta regionale del P.T.P.R., pur non facendo venir meno il regime di cui all'art. 1-ter legge 431/85, rende pur sempre necessario verificare la compatibilità dello stralcio con il piano approvato, in quanto lo stralcio, come indicato nella d.g.r.l. 31898/88, costituisce una sorta di anticipazione del piano paesistico stesso;

Atteso, dunque, che la Giunta regionale, in presenza di un'improrogabile necessità di realizzare opere di particolare rilevanza pubblica, ovvero economico-sociale, in aree per le quali, seppur sottoposte alle succitate misure di salvaguardia, non sussiste un'esigenza assoluta di immodificabilità, può predisporre un provvedimento di stralcio delle aree interessate dal perimetro individuato dalla delibera n. 3859/85, nel quale siano considerati tutti quegli elementi di carattere sia ambientale che urbanistico ed economico-sociale, tali da assicurare una valutazione del patrimonio paesistico-ambientale conforme all'adottato piano territoriale paesistico;

Preso atto che il dirigente del servizio proponente riferisce e il direttore generale conferma quanto segue:

– che in data 22 ottobre 1999 è pervenuta l'istanza del comune di Grosio (SO) di richiesta di stralcio delle aree ai sensi dell'art. 1-ter legge 431/85 da parte del Consorzio Montano Grosino per la realizzazione di cunetta raccolta acque superficiali su tratti delle strade per Val di Sacco e per Frassuolo;

– che dalle risultanze dell'istruttoria svolta dal funzionario competente, così come risulta dalla relazione agli atti del servizio, si evince che non sussistono esigenze assolute di immodificabilità tali da giustificare la permanenza del vincolo di cui all'art. 1-ter, legge 8 agosto 1985, n. 431;

Preso atto inoltre che il dirigente del servizio proponente ritiene che vada riconosciuta la necessità di realizzare l'opera di cui trattasi, in considerazione dell'esigenza di soddisfare i suddetti interessi pubblici e sociali ad essa sottesi, i quali rivestono una rilevanza ed urgenza tali che la Giunta regionale non può esimersi dal prenderli in esame, in ragione dei problemi gestionali correlati al particolare regime di salvaguardia cui l'area in questione risulta assoggettata;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge n. 127 del 15 maggio 1997;

Tutto ciò premesso,

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di stralciare, per le motivazioni di cui in premessa, l'area ubicata in comune di Grosio (SO) fg. 38 mapp. n. 20-23-24 per la sola parte interessata alla realizzazione delle opere in oggetto dall'ambito territoriale n. 2 individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 4/3859 del 10 dicembre 1985, per la realizzazione di cunetta raccolta acque superficiali su tratti delle strade per Val di Sacco e per Frassuolo da parte del Consorzio Montano Grosino;

2) di ridefinire, in conseguenza dello stralcio disposto al precedente punto n. 1), l'ambito territoriale n. 2 individuato con la predetta deliberazione n. 4/3859 del 10 dicembre 1985;

3) di pubblicare la presente deliberazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, come previsto dall'art. 1, I comma legge regionale 27 maggio 1985, n. 57, così come modificato dalla legge regionale 12 settembre 1986, n. 54.

Il segretario: Sala

[BUR20000114]

[5.1.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48692

Conferimento di incarico relativo alla realizzazione di uno studio per l'individuazione del potenziale turistico

relativo alla zona del Naviglio di Paderno d'Adda, il medio corso dell'Adda da Robbiate a Cassano d'Adda e il Naviglio Martesana, dall'incile a Milano, all'Associazione ACTA, Associazione Cultura Turismo Ambiente

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di attribuire all'Associazione ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente l'incarico per la realizzazione di uno studio per l'individuazione del potenziale turistico relativo alla zona del Naviglio di Paderno d'Adda, il medio corso dell'Adda da Robbiate a Cassano d'Adda e il Naviglio Martesana, dall'incile a Milano, nell'ambito del Progetto Voies d'Eau Vivantes (V.E.V.);

2) di dare atto che tale incarico verrà svolto secondo le modalità indicate nell'allegato disciplinare d'incarico (allegato 2), che forma parte integrante della presente deliberazione e che verrà sottoscritto, in nome e per conto della Giunta regionale, dal direttore generale della Direzione Urbanistica;

3) di prevedere a favore dell'Associazione ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente un compenso complessivo di € 10.000 pari a L. 19.362.700 oltre al rimborso delle spese delle missioni espressamente richieste dalla Direzione Urbanistica cui fare fronte con uno o più successivi e separati atti da assumere con impegno sul capitolo 4.1.1.1.5137 «Realizzazione del Progetto V.E.V. - Vie d'acqua vive - Programma comunitario Terra - Cofinanziamento comunitario, art. 10 FERS» per la cifra di L. 5.034.302 e sul capitolo 4.1.1.1.5138 «Realizzazione del Progetto V.E.V. - Vie d'acqua vive - Programma comunitario Terra - Cofinanziamento regionale» per la cifra di L. 14.328.398.

Il segretario: Sala

Realizzazione di uno studio per l'individuazione del potenziale turistico relativo alla zona del Naviglio di Paderno d'Adda, il medio corso dell'Adda da Robbiate a Cassano d'Adda e il Naviglio Martesana, dall'incile a Milano

DISCIPLINARE

La Giunta regionale con deliberazione n. del ha affidato all'Associazione ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente, con sede in Milano in via Scarlatti, 27; c.a.p. 20124; partita IVA: 11329990151, l'incarico di consulenza professionale per la realizzazione di uno studio per l'individuazione del potenziale turistico relativo alla zona del Naviglio di Paderno d'Adda, il medio corso dell'Adda da Robbiate a Cassano d'Adda e il Naviglio Martesana, dall'incile a Milano nell'ambito del progetto europeo V.E.V.

Obiettivo dell'incarico

Obiettivo dell'incarico è quello di identificare i presupposti turistici presenti e potenzialmente da sviluppare nell'area in oggetto affinché questa si configuri e strutturi come destinazione di turismo culturale. A tal fine si svilupperà un'indagine sui flussi e sulla struttura turistica presente nell'area in oggetto e sui fabbisogni espressi dagli operatori per avviare forme di valorizzazione turistica, comprendendo tutti i comuni coinvolti dal percorso dei canali e i comuni contermini che presentino un interesse particolare.

L'indagine tende a raccordarsi con quanto già elaborato nel Progetto di fattibilità sul medio corso dell'Adda dalla Regione Lombardia D.G. Attività Produttive, raccogliendo gli esiti dell'analisi per cogliere una visione d'insieme delle potenzialità di prodotto turistico unitario specialmente in relazione al mercato regionale e internazionale milanese, ed al contempo presentano un uso attuale del territorio scarsamente turistico.

Modalità di esecuzione dell'incarico ed elaborati

1. Il prodotto dell'incarico sarà costituito da uno studio corredato:

- da un'analisi accurata dei flussi turistici, delle strutture turistiche e degli operatori presenti nell'area che sviluppino attività turistiche e di incoming o iniziative di fruizione del territorio in genere. Si indagheranno pertanto i dati disponibili su base comunale circa:

- arrivi e presenze, permanenze medie, qualità delle strutture e dei servizi legati alla fruizione turistica;
- eventi e manifestazioni locali che possono sviluppare

un'attrattiva turistica qualora inseriti in prodotti turistici organizzati e coerenti;

• operatori turistici, culturali ed economici presenti nell'area e di riferimento per la costruzione in prospettiva di un prodotto turistico forte e accattivante sull'area in oggetto;

- da un'analisi delle fonti secondarie disponibili atte ad acquisire le informazioni sui flussi e le strutture dell'area nonché sull'uso delle principali risorse culturali, sociali e ambientali (patrimonio ed eventi) riconducibili alla finalità turistiche;

- da una serie di interviste ad attori privilegiati al fine di individuare potenzialità e vincoli per la creazione di un'identità turistica nell'area.

2. L'incarico verrà sviluppato in stretto rapporto con la Direzione Generale che indicherà il funzionario incaricato del coordinamento.

3. Il prodotto finale sopradescritto verrà consegnato entro la fine del mese di aprile e verrà preceduto da una relazione dettagliata relativa all'incarico.

4. I testi verranno consegnati in due copie cartacee ed una su supporto informatico (file Word 97 o compatibile); le immagini saranno consegnate in copia cartacea.

5. Per l'espletamento del suddetto incarico la Regione si impegna a versare la somma di € 10.000 pari a L. 19.362.700, comprensivi di IVA e al lordo del costo dei necessari sopralluoghi, riunioni e contatti, che verrà corrisposta con le seguenti modalità:

- 40% alla consegna della relazione
- 60% alla consegna finale.

6. La Giunta regionale potrà dichiarare risolto l'incarico attribuito - previa diffida al consulente ad eliminare entro congruo termine le irregolarità riscontrate e qualora ciò non venga assolto - nel caso di grave inadempienza degli obblighi stabiliti dal presente atto ovvero nel caso in cui - per negligenza o imperizia - venga compromesso l'adempimento delle prestazioni. In caso di risoluzione la Giunta regionale è tenuta a corrispondere il corrispettivo afferente le prestazioni eseguite fino alla data di pronuncia della risoluzione.

ALLEGATO 1

RELAZIONE CANDIDATURE

Realizzazione di uno studio per l'individuazione del potenziale turistico relativo alla zona del Naviglio di Paderno d'Adda, il medio corso dell'Adda da Robbiate a Cassano d'Adda e il Naviglio Martesana, dall'incile a Milano

A seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Inserzioni-Concorsi n. 52 del 30 dicembre 1998 del Comunicato n. 247 del 21 dicembre 1998 recante l'avviso per il conferimento di incarichi professionali e di consulenze esterne per l'anno 1999 sono pervenute candidature attinenti all'oggetto dell'avviso.

In merito si riscontra essere pervenuta solo la seguente candidatura attinente all'oggetto della consulenza:

1. ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente il cui curriculum si presenta di particolare qualificazione tecnica in relazione all'oggetto dell'incarico.

Ciò premesso si ritiene che, in relazione all'attività da svolgere, ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente risulti idonea per la sua qualificazione tecnica ad espletare l'incarico.

Si ritiene pertanto di proporre alla Giunta regionale di incaricare ACTA - Associazione Cultura Turismo Ambiente quale soggetto idoneo ad assumere l'incarico richiamato in oggetto ritenendo altresì di prevedere un riconoscimento economico di € 10.000 pari a L. 19.362.700 (IVA ed oneri compresi)

[BUR20000115]

[5.2.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48718

Conferimento alle province e ai comuni delle funzioni e dei compiti amministrativi e di vigilanza riguardanti impianti fissi e sistemi a guida vincolata. Legge regionale 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia»

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 117 della Costituzione;

Vista la l. 8 giugno 1990 n. 142, e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la l. 15 marzo 1997 n. 59 «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa»;

Visti gli articoli 4, 6 e 31 della legge regionale 22/98 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia»;

Premesso che l'aspetto fondamentale della l.r. 22/98 è il conferimento agli enti locali di tutte le funzioni in materia di trasporto pubblico locale che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale;

Rilevato che i citati articoli 4, 6 e 31 della l.r. 22/98 prevedono, tra l'altro, il conferimento alle province e ai comuni delle funzioni e dei compiti amministrativi e di vigilanza riguardanti gli impianti fissi e sistemi a guida vincolata;

Richiamata la deliberazione 6/44862 del 5 agosto 1999 avente ad oggetto - legge regionale 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia». Approvazione dello schema di accordo di programma tra la Regione Lombardia e le amministrazioni provinciali per il conferimento di funzioni amministrative in materia di servizi di gran turismo, immatricolazione e noleggio autobus, impianti fissi e a guida vincolata, ruolo dei tassisti e autonoleggiatori, navigazione interna.

Richiamata la deliberazione 6/46345 del 12 novembre 1999 - legge regionale 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia». Approvazione dello schema di accordo di programma tra la Regione Lombardia e le amministrazioni comunali per il conferimento di funzioni amministrative e di vigilanza in materia di impianti fissi e sistemi a guida vincolata;

Preso atto della sottoscrizione degli accordi di programma sopra citati tra la Giunta regionale, nella persona dell'assessore ai trasporti e viabilità e: le amministrazioni provinciali nella persona dei rispettivi assessori ai trasporti da una parte, i comuni interessati in persona dei rispettivi sindaci dall'altra, per le rispettive competenze;

Richiamata la deliberazione avente ad oggetto «Direttive per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi e di vigilanza, conferiti alle province e ai comuni, in materia di impianti fissi e sistemi a guida vincolata». Legge regionale n. 22/1998;

Dato atto che, come da accordi di programma, la Giunta regionale si impegna a trasferire annualmente, a decorrere dall'esercizio finanziario 2000, alle province e ai comuni interessati le risorse finanziarie occorrenti per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite;

Stabilito che l'effettivo esercizio delle funzioni amministrative e di vigilanza da parte delle province e dei comuni in materia di servizi di impianti fissi e sistemi a guida vincolata, ai sensi degli artt. 4, 6 e 31, l.r. 22/98 decorrerà dall'1 aprile 2000;

Dato atto che, gli accordi di programma prevedono, tra l'altro, una costante attività di supporto tecnico-operativo da parte delle strutture della Direzione Generale Trasporti e Mobilità alle province e ai comuni destinatari del conferimento;

Atteso che le strutture della Direzione Generale Trasporti e Mobilità, nell'ambito del processo di trasferimento delle funzioni amministrative in materia di impianti fissi e sistemi a guida vincolata, in attuazione della l.r. 22/98, hanno individuato un percorso formativo rivolto ai responsabili ed al personale di area tecnico-amministrativa delle province e dei comuni, che si articolerà in specifiche giornate di formazione previste nel corso del mese di marzo 2000;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta al controllo ai sensi dell'art. 17 co. 32, della l. 15 maggio 1997 n. 127;

Ritenuto di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 26 della l. 7 agosto 1990 n. 241;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di prendere atto della sottoscrizione dell'accordo di programma tra la Giunta regionale e le province il cui schema è stato approvato con d.g.r. 6/44862 del 5 agosto 1999;

2. di prendere atto della sottoscrizione dell'accordo di programma tra la Giunta regionale e i comuni il cui schema è stato approvato con d.g.r. 6/46345 del 12 novembre 1999;

3. di conferire alle province e ai comuni le funzioni ammi-

nistrative e di vigilanza in materia di impianti fissi e sistemi a guida vincolata, di cui agli artt. 4, 6 e 31 della l.r. 22/98 e successive modificazioni ed integrazioni;

4. di dare atto che il trasferimento alle province e ai comuni delle risorse finanziarie per lo svolgimento delle funzioni conferite decorre dall'esercizio finanziario 2000;

5. di stabilire che l'effettivo esercizio, da parte delle province e dei comuni, delle funzioni conferite avverrà a decorrere dall'1 aprile 2000;

6. di provvedere alla trasmissione alle province e ai comuni della documentazione disponibile presso la Direzione Generale Trasporti e Mobilità ai fini dell'esercizio delle funzioni conferite;

7. di mantenere in capo alla Direzione Generale Trasporti e Mobilità i procedimenti amministrativi non conclusi alla data del 31 marzo 2000;

8. di prevedere un'attività di supporto tecnico-operativo da parte delle strutture della Direzione Generale Trasporti e Mobilità alle province e ai comuni destinatari del conferimento;

9. di dare atto che le strutture della Direzione Generale Trasporti e Mobilità hanno individuato un percorso formativo ai responsabili ed al personale di area tecnico-amministrativa delle province e dei comuni, con una specifica formazione da concordare con gli enti locali interessati.

Il segretario: Sala

[BUR20000116]

[2.2.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48735

Recepimento nell'accordo di programma approvato con d.p.g.r. 7 aprile 1997, n. 53496, già modificato con d.p.g.r. 22 settembre 1998, n. 4799, di ulteriori modifiche proposte dal comune di Pioltello

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- con d.p.g.r. 22 settembre 1998, n. 4799, è stato modificato l'accordo di programma (A. di P.) stipulato con il comune di Pioltello, già approvato con d.p.g.r. 7 aprile 1997, n. 53496, per l'attuazione di un intervento di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) in località Seggiano, mediante un Programma Integrato di Intervento (PII) ex art. 16 della legge 17 febbraio 1992 n. 179, con i contributi del «Programma quadriennale 1992/95 di ERP - l. 179/92 e L. 493/93 - d.c.r. 20 settembre 1994, n. VI/1136»;

- il comune di Pioltello, con proprie note del 6 ottobre 1998 n. 28836 e del 23 novembre 1998 n. 34467 ha proposto, in considerazione del particolare ruolo riconosciuto alla stazione di Pioltello come «stazione di porta» del nodo ferroviario di Milano, la formazione di una nuova piazza pubblica e la conseguente ricollocazione planimetrica della volumetria edilizia che l'A. di P. poneva a carico dell'operatore privato;

- con successiva nota del 28 dicembre 1998 n. 38022 il comune di Pioltello comunicava l'avvenuta adozione, con deliberazione di consiglio comunale del 26 ottobre 1998, n. 78, di una variante parziale di PRG, assunta ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. e-h) della l.r. 23 giugno 1997, n. 23, in attuazione delle suddette modifiche;

- con nota del 3 maggio 1999 n. 14438 il comune di Pioltello ha trasmesso la delibera di consiglio comunale del 22 marzo 1999, n. 22, avente ad oggetto «Approvazione definitiva variante parziale al vigente PRG ai sensi della l.r. 23/97, art. 2, comma 2, lett. e-h), volta ad adeguare le previsioni urbanistiche vigenti del PII della stazione» modificando parzialmente l'originaria previsione di assetto planivolumetrico, in accoglimento di un'osservazione regolarmente presentata;

- le modifiche complessivamente apportate al PII oggetto di A. di P. citato sono perfettamente rappresentate negli elaborati tecnici allegati alla citata d.c.c. 22/99, costituenti parte integrante della stessa, ed in particolare nella tav. 0/B bis;

- con deliberazione di giunta comunale del 15 luglio 1999, n. 228, il comune di Pioltello ha approvato lo schema di convenzione con l'operatore privato, convenzione in effetti sottoscritta tra le parti in data 16 luglio 1999;

Tutto ciò premesso,

Visti i verbali di riunione dell'8 marzo 1999 e del 13 ottobre 1999 del collegio di vigilanza dell'A.d.P.,

Preso atto che il collegio di vigilanza:

- ha ritenuto migliorativo, in ordine alla formazione e fruizione di spazi pubblici, le varianti proposte dal comune di Pioltello rispetto all'accordo in atto;

– ha verificato, ai sensi del punto 3.1 dell'A.d.P., che le modifiche proposte non contrastano con le finalità e gli indirizzi enunciati nell'A. di P. stesso;

– ha proposto, ai sensi del punto 3.2 dell'A. di P. in oggetto, al fine di recepire nell'A. di P. i contenuti della variante parziale al PRG approvata con d.c.c. 22 marzo 1999, n. 22, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Inserzioni – n. 21 del 26 maggio 1999, l'approvazione da parte della Giunta regionale della tav. 0/B bis, individuante i contenuti della variante di cui trattasi, in sostituzione della tav. 1, allegata alla d.g.c. 12 febbraio 1998, n. 31, individuante gli interventi previsti in A. di P., come ridefiniti in seguito alla modifica operata con d.p.g.r. 22 settembre 1998, n. 4799;

Ritenuto di approvare la tav. 0/B bis, allegata alla citata d.c.c. 22/89, in sostituzione della tav. 1 allegata alla d.g.c. 12 febbraio 1998, n. 31, nonché la citata convenzione del 16 luglio 1999 ed i relativi allegati, regolante le modalità attuative dell'intervento, al fine di recepire nell'A. di P. le modifiche di cui sopra;

Dato atto che il suddetto provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

Delibera

1. Di approvare, al fine di recepire nell'A. di P. i contenuti della variante parziale al PRG del comune di Pioltello, approvata con d.c.c. 22 marzo 1999, n. 22, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Inserzioni – n. 21 del 26 maggio 1999, la tav. 0/B bis, in sostituzione della tav. 1 allegata alla d.g.c. 12 febbraio 1998, n. 31, nonché la convenzione sottoscritta tra le parti in data 16 luglio 1999, individuanti gli interventi previsti in A. di P., come ridefiniti in seguito alla modifica operata con d.p.g.r. 22 settembre 1998, n. 4799.

2. Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

[BUR20000117]

[5.1.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48736

Promozione del progetto sperimentale per l'intervento di ristrutturazione biotecnologica dell'edificio denominato «Casa Canonica» in comune di Pontoglio (BS)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di promuovere il progetto sperimentale di edilizia biotecnologica denominato «Casa Canonica» in comune di Pontoglio (BS) che prevede l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, atti a favorire il risparmio energetico;

2) di mettere a disposizione un finanziamento regionale di L. 2.500.000.000 a valere sui fondi residui del programma quadriennale ERP 92/95, finalizzato alla realizzazione delle unità abitative residenziali previste;

3) di stabilire per l'intervento ammesso a finanziamento con la presente deliberazione, quanto segue:

– costi: potranno essere utilizzati i massimali di costo ed i Quadri Tecnici Economici (Q.T.E.) adottati con d.g.r. 6/37691 del 24 luglio 1998, rimandando al momento della predisposizione del progetto definitivo la possibilità di riconoscere eventuali deroghe ai suddetti massimali;

– tempi: l'intervento dovrà pervenire all'inizio dei lavori entro 13 (tredici) mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della presente deliberazione, così come previsto all'art. 1 comma 2) della legge 30 aprile 1999 n. 136;

– procedure: per l'attuazione dell'intervento ammesso a finanziamento con il presente provvedimento, dovranno essere osservate le stesse procedure utilizzate per gli interventi finanziati con il quadriennale 92/95, facendo pertanto riferimento alla circolare n. 19298 dell'1 luglio 1996 e successive integrazioni;

4) di stabilire che per i primi tre anni di esercizio dell'immobile dovranno essere forniti i dati analitici relativi ai consumi di energia, al fine di verificare l'efficacia della sperimentazione e che a tal fine verranno date successive indicazioni;

5) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

[BUR20000118]

[5.1.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48737

Assegnazione di un finanziamento a valere sui fondi residui del programma quadriennale 1992/1995 all'A.L.E.R. e al comune di Como, per l'attuazione di un programma di edilizia sperimentale per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti in fabbricati di proprietà nel comune di Como

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 5 agosto 1978 n. 457 e successive integrazioni e modificazioni;

Viste le leggi 17 febbraio 1992 n. 179 e 4 dicembre 1993 n. 493;

Vista la legge 30 aprile 1999 n. 136;

Vista la delibera CIPE del 10 gennaio 1995 «Riparto degli accantonamenti per iniziative di ricerca, studi e sperimentazione nel settore dell'edilizia residenziale, al sensi della legge 5 agosto 1978 n. 457, e successive integrazioni e modificazioni (quadriennale 1992/95);

Viste le leggi regionali n. 15/93 e n. 22/99;

Considerato che con nota del 15 novembre 1999 l'A.L.E.R. di Como aveva richiesto la promozione di un protocollo di intesa con il comune di Como e la Regione Lombardia per la localizzazione di finanziamenti di edilizia residenziale pubblica per il recupero di sottotetti in fabbricati di proprietà nel comune di Como;

Atteso che l'A.L.E.R. di Como ed il comune di Como hanno predisposto un programma di fattibilità di edilizia sperimentale per il recupero dei sottotetti finalizzato a:

– favorire la mobilità all'interno dei quartieri oggi resa difficoltosa dalla carenza di alloggi sfitti nell'ambito degli interventi medesimi;

– realizzare nuove superfici abitative;

Valutato il contenuto del programma che incrementa di 28 unità gli alloggi disponibili, per una superficie di oltre 2000 mq., senza comportare ulteriore utilizzo di aree edificabili;

Accertato che con nota n. 515 del 15 febbraio 2000 è pervenuta la richiesta di finanziamento congiunta di A.L.E.R. e comune di Como che richiedono rispettivamente L. 700.000.000 e L. 1.400.000.000 per complessive L. 2.100.000.000, per l'attuazione dei seguenti programmi:

	Località	Alloggi	Superficie	Costo intervento (lire)
Comune di Como	via T. Grossi, 2 ang. via Dante	18	1328	1.958.887.040
ALER di Como	via Anzani, 32	10	686	1.100.000.000

Accertato inoltre, così come risulta rispettivamente dalla deliberazione n. CO/133/99 dell'A.L.E.R. di Como e dalla deliberazione della g.c. n. 30 del 2 febbraio 2000, che sono stati assunti gli impegni di spesa a copertura dei costi non ammessi a finanziamento, e precisamente:

– di L. 400.000.000 A.L.E.R. di Como;

– di L. 558.887.040 comune di Como;

Considerata conseguentemente l'opportunità di garantire, con finanziamenti regionali la fattibilità del progetto e verificata la possibilità di attribuire per la realizzazione del medesimo, un contributo di:

– L. 1.400.000.000 per il comune di Como

– L. 700.000.000 per l'A.L.E.R. di Como

a valere sui fondi residui di edilizia sovvenzionata del programma quadriennale 1992/1995;

Accertata l'opportunità di demandare a successivo atto la predisposizione di un protocollo di intesa tra Regione Lombardia, A.L.E.R. di Como, comune di Como, per la realizzazione del programma di edilizia sperimentale per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti di immobili di proprietà in comune di Como;

Dato atto che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'articolo 17, comma 32 della l. 127/97;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di riconoscere i finanziamenti regionali per la realizzazione del programma di edilizia sperimentale per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti come di seguito elencato:

– L. 700.000.000 all'A.L.E.R. di Como per l'intervento di recupero dei sottotetti (10 alloggi) nell'immobile di via Anzani, 32;

– L. 1.400.000.000 al comune di Como per l'intervento di recupero dei sottotetti (18 alloggi) nell'immobile di via T. Gramsci, 2;

per complessive L. 2.100.000.000 a valere sui fondi residui di edilizia sovvenzionata del programma quadriennale 92/95;

2) di stabilire che con successivo provvedimento deliberativo verrà predisposto il protocollo di intesa tra Regione Lombardia e A.L.E.R. di Como, per la realizzazione del programma di edilizia sperimentale per il recupero dei sottotetti;

3) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

[BUR20000119]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48738

Assegnazione di un finanziamento a valere sui fondi residui del programma quadriennale 1992/1995 al comune di Samarate (VA) per l'attuazione del programma di recupero urbano denominato «Contratto di Quartiere» già approvato dal ministero dei Il.pp. – Comitato esecutivo del C.E.R. nella riunione n. 94 del 29 gennaio 1999

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 5 agosto 1978 n. 457 e successive integrazioni e modificazioni, ed in particolare l'art. 2, comma 1) lettera f);

Vista la legge 17 febbraio 1992 n. 179;

Vista la legge 4 dicembre 1993 n. 493;

Visto il decreto 22 ottobre 1997 n. 238 di approvazione del bando di gara relativo al finanziamento di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata da realizzare nell'ambito di programmi di recupero urbano denominati «Contratti di quartiere» ed integrato con decreto del ministro dei Il.pp. n. 774 del 20 maggio 1998;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 6/37862 del 31 luglio 1998 di individuazione, per la successiva trasmissione al segretario generale del C.E.R., dei cinque programmi di recupero urbano denominati «Contratti di quartiere» e fra questi di quello presentato dal comune di Samarate riqualificazione frazione «San Macario-Cascina Sopra»;

Visto il decreto del ministero Il.pp. – Segretariato generale del C.E.R. n. 191 del 25 febbraio 1999 di ufficializzazione dei risultati della procedura di selezione effettuata dal comitato esecutivo del C.E.R. nella seduta del 29 gennaio 1999, da cui risulta approvata la graduatoria dei «Contratti di quartiere» ed in particolare risulta classificato al n. 38 e ammesso a finanziamento il «Contratto di Quartiere» del comune di Samarate per l'importo di L. 5.859.946.945 rispetto ad un costo complessivo di L. 34.321.722.000;

Accertato che con decreto ministeriale del 5 agosto 1999 n. 1026 è stato prorogato al 20 aprile 2000 il termine per la stipula del protocollo di intesa;

Preso atto della richiesta di finanziamento di L. 770.000.000 da parte del comune di Samarate con nota n. 3973/SEGRET.GD.ab del 16 febbraio 2000, prot. Z1.2000.0003733 del 22 febbraio 2000, per la riqualificazione di piazza Del Popolo, di cui è in fase di predisposizione il progetto definitivo, da realizzarsi nell'ambito della frazione «San Macario – Cascina Sopra»;

Accertato che il comune di Samarate (VA) sta predisponendo tutti gli atti e i progetti relativi alle azioni del contratto di quartiere, di cui è prevista la sottoscrizione del protocollo di intesa con il C.E.R. entro il 30 aprile 2000;

Accertato che il progetto di riqualificazione della piazza Del Popolo della frazione San Macario risulta baricentrico al complesso di interventi e funzionale al complesso residenziale pubblico denominato «ERP 3» – immobile piazza del Popolo composto da tre negozi al piano terra e da cinque alloggi, e pertanto coerente con i criteri stabiliti con le deliberazioni di Consiglio Regionale n. V/1136 del 20 settembre 1994 e n. V/1207 del 12 ottobre 1994 per il programma quadriennale 1992/95 di edilizia residenziale pubblica, secondo le quali risulta possibile riconoscere contributi per le opere di urbanizzazione funzionali all'E.R.P. esistente;

Ritenuto pertanto possibile riconoscere, ai sensi dell'art. 3 comma lettera a) del decreto 22 ottobre 1997 allegato 1), un contributo pari a L. 770.000.000 per la riqualificazione di «Piazza Del Popolo» – nell'ambito della frazione San Macario – Cascina Sopra del comune di Samarate, perché prioritariamente funzionale agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica ed anche al fine di contribuire alla copertura finanziaria del programma di recupero urbano denominato «Contratto di Quartiere»;

Ritenuto pertanto possibile la messa a disposizione di un finanziamento regionale di L. 770.000.000, a valere sui fondi residui di edilizia sovvenzionata del programma quadriennale e.r.p. 1992/95;

Dato atto che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'articolo 17, comma 32 della l. 127/97;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1) di riconoscere al comune di Samarate (VA) il contributo di L. 770.000.000 per la riqualificazione di «Piazza Del Popolo» – ubicato nella frazione San Macario – Cascina Sopra del comune di Samarate nell'ambito del programma di recupero urbano denominato «Contratto di Quartiere» già ammesso a finanziamento da parte del ministero Il.pp. – segretario generale del C.E.R. con decreto n. 191 del 25 febbraio 1999 di ufficializzazione dei risultati della procedura di selezione effettuata dal comitato esecutivo del C.E.R.;

2) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

[BUR20000120]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – N. 6/48741

Comune di Cornaredo (MI) – Università degli Studi di Milano – Facoltà di agraria – Cascina Baciocca – Ristrutturazione ed ampliamento strutture esistenti per la realizzazione stabulari e laboratori annessi per le esigenze dell'Istituto di Zootecnica Generale. Intesa Stato-Regione ai sensi del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, per interventi di competenza dello Stato

LA GIUNTA REGIONALE

Preso atto che il dirigente del servizio proponente riferisce che:

– il ministero dei lavori pubblici, provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, con nota n. 4594 del 9 aprile 1999 ha trasmesso ai fini della determinazione di intesa Stato-Regione, ai sensi del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, la convocazione della conferenza dei servizi per il giorno 10 maggio 1999 riguardante il progetto di ristrutturazione ed ampliamento delle strutture esistenti per la realizzazione di stabulari e laboratori annessi per le esigenze dell'Istituto di Zootecnica generale della facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Milano sito in comune di Cornaredo (MI).

Preso atto dagli accertamenti compiuti dagli uffici e vagliati dal dirigente del servizio proponente che al riguardo afferma che:

- il progetto in esame prevede:
 - la demolizione di un corpo esistente di box per cavalli (edificio D);
 - (ed. B) – la manutenzione straordinaria di una stalletta con portico, per destinarla a cabina di trasformazione ENEL, locali contatori e deposito generico di attrezzi agricoli;
 - (ed. E) – la ristrutturazione di una seconda stalla da destinarsi a palazzina di servizio per l'Istituto di Zootecnica Generale;
 - (ed. D) – la nuova costruzione di un corpo per i laboratori di zootecnica generale (camere respiratorie, gabbie metaboliche, celle frigorifere, spogliatoi per gli addetti e studi);
 - (ed. F) – la nuova costruzione di una stalla bovini (21 capi) con relativo paddock;
 - (ed. G1) – la nuova costruzione di una stalla suini (100 capi);
 - (ed. G2) – la nuova costruzione di una stalla ovicaprini (30 capi) con relativo paddock;
 - il completamento delle infrastrutture zootecniche ed agricole costituite da un fienile (ed. H1), una tettoia per il ricovero delle macchine agricole (ed. H2), un silos in trincea, una letamaia per l'accumulo del letame prodotto dalla stalla ovi-

caprini stabulati con lettiera permanente, un sistema di vasche per l'accumulo del liquame prodotto dalla stabulazione dei bovini e dei suini;

- la viabilità interna, le reti di distribuzione di elettricità e gas;
- le reti fognarie, di illuminazione esterna, le piantumazioni di arredo e completamento del complesso;

- l'intervento in esame ricade in ambiti classificati dallo strumento urbanistico vigente del comune di Cornaredo (Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 41502 del 22 novembre 1993), come zona omogenea EA - agricola di valore ambientale e parco sud (art. 22 N.T.A.);

- l'opera, pertanto, non risulta conforme alle prescrizioni urbanistiche vigenti nel comune di Cornaredo (MI);

- in relazione al vincolo paesaggistico ai sensi del d.l. 29 ottobre 1999, n. 490, artt. 139 e 146, il servizio sviluppo sostenibile del territorio, direzione generale urbanistica, competente ad esprimersi in ordine al progetto, con nota n. 697 del 12 maggio 1999 ha espresso parere favorevole, con le prescrizioni di seguito riportate:

EDIFICIO B:

- Venga recuperato l'attuale manto di copertura;
- I serramenti vengano verniciati in colore verde scuro;

EDIFICIO D:

- Venga realizzata una copertura a due falde sui due corpi proposti a terrazza al fine di dare continuità morfologica all'edificio; dovrà quindi essere eliminata la scala sul fronte G - G;

EDIFICIO E:

- Venga recuperato il manto di copertura esistente;
- I serramenti e la facciata continua siano in alluminio preverniciato in colore RAL 7032;
- Non vengano realizzate le aperture di piano primo sui fronti DD - EE al fine di restituire l'immagine dal muro piano;

EDIFICI F - G - H:

- Il corpo H1 venga accorpato al volume H2 al fine di non frammentare i corpi fabbrica;
- Il rivestimento in blocchi faccia vista sia di colore giallo-terroso;
- I serramenti vengano verniciati in colore verde scuro.
- in relazione all'art. 83 del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, l'intervento rientra nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano;

Dato atto, che nella conferenza dei servizi tenutasi in data 10 maggio 1999, è stato espresso dagli enti partecipanti parere favorevole, in linea tecnica, alla realizzazione dell'intervento e depositata espressione positiva, da parte del servizio strumenti integrati urbani e territoriali della direzione generale territorio ed edilizia residenziale, alla realizzazione delle opere, con le prescrizioni sopra riportate;

Preso atto che, nella conferenza dei servizi sopracitata, non è stato espresso parere da parte del Parco Agricolo Sud Milano e che lo stesso si è impegnato a farlo pervenire successivamente al provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia;

Ricordato che tale atto dovrà essere acquisito prima del rilascio della autorizzazione ai lavori da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia;

Ritenuto inoltre opportuno da parte del servizio proponente acquisire informazioni, al fine del monitoraggio dei lavori, anche in ordine ai costi di realizzazione del progetto, ai tempi di conclusione dello stesso, nonché al soggetto erogatore del finanziamento;

Viste le note n. Z1.0013668 del 2 agosto 1999 e n. Z1.0022050 del 30 novembre 1999, con le quali è stato richiesto il verbale della conferenza tenutasi il 10 maggio 1999;

Ritenuto inoltre, visto il prolungarsi dei tempi da parte del provv. alle opere pubbliche per la Lombardia per l'invio del verbale della citata conferenza dei servizi, necessario da parte della Regione Lombardia provvedere alla formalizzazione del parere in merito ai lavori, mediante atto di Giunta;

Ricordato infine che il verbale dovrà essere predisposto dal provveditorato alle opere pubbliche, ed approvato dai partecipanti alla conferenza prima dell'autorizzazione all'inizio dei lavori;

Visto l'art. 3 del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383;

Visto l'art. 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Dato atto che in base all'art. 3, 2° comma, lett. b) e c) della legge regionale 6 giugno 1972, n. 14, spetta alla Giunta Regionale approvare gli strumenti urbanistici generali e le loro varianti e conseguentemente esercitare le altre funzioni amministrative a tale competenza connesse;

Ad unanimità di voti, espressi nelle forme di legge;

Delibera

1) di manifestare favorevole volontà d'intesa ai sensi dell'art. 3 del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, in ordine al progetto di ristrutturazione ed ampliamento delle strutture esistenti per la realizzazione di stabulari e laboratori annessi per le esigenze dell'Istituto di Zootecnia generale della facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Milano sito in comune di Cornaredo (MI), da realizzarsi secondo gli elaborati di progetto che formano parte integrante del presente atto deliberativo (*omissis*) (Relazione di progetto, tavv.: da 1 a 30, A, 5/a, E01);

2) di dare atto che, in relazione al vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, il competente servizio sviluppo sostenibile del territorio, della direzione urbanistica, ha espresso parere favorevole al progetto con le prescrizioni riportate in premessa;

3) di richiedere la trasmissione al servizio strumenti integrati urbani e territoriali della direzione territorio ed edilizia residenziale dei dati relativi all'inizio, la durata, le fasi principali ed il termine presumibile di fine intervento, nonché il costo indicativo dell'opera ed il nominativo del soggetto finanziatore.

Il segretario: Sala

[BUR20000121]

[5.1.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 6/48742

Comuni di Cassano d'Adda (prov. Milano), Casirate d'Adda, Treviglio, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Cisearno, Boltiere (prov. Bergamo). Progetto di costruzione del metanodotto «Raddoppio Malossa-Boltiere» DN 750/75 bar. Intesa Stato-Regione ai sensi dell'art. 3 del d.P.R. 18 aprile 1994 n. 383

LA GIUNTA REGIONALE

Preso atto che il dirigente del servizio proponente riferisce che:

- il ministero dei lavori pubblici, direzione generale del coordinamento territoriale, con nota n. UT 3191 del 12 gennaio 1996 ha trasmesso, ai fini della determinazione dell'Intesa Stato-Regione, ai sensi del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, il progetto, predisposto dalla Snam, relativo alla costruzione del metanodotto: «Raddoppio Malossa-Boltiere» DN 750/75 bar, che interessa i comuni di Cassano d'Adda (prov. di Milano), Casirate d'Adda, Treviglio, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Boltiere (prov. di Bergamo);

- la SNAM, con nota 5 febbraio 1998 prot. n. 2815, e successivamente con lettera 11 maggio 1998 prot. n. 2915, ha trasmesso relazione tecnica ed elaborati integrativi dell'opera;

Preso atto che dagli accertamenti compiuti dagli uffici e vagliati dal dirigente del servizio è emerso che:

- la realizzazione del gasdotto «Raddoppio Malossa-Boltiere» costituisce un potenziamento di quello esistente in relazione alle aumentate richieste di forniture di gas naturale da parte delle utenze civili ed industriali dell'area pedemontana bergamasca;

- dalla verifica della conformità del progetto alla normativa urbanistica è stato accertato che l'intervento ricade in ambiti classificati dallo strumento urbanistico vigente nel comune di:

- Cassano d'Adda (MI) - P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 40225 del 19 giugno 1984, in zona «E» ad uso esclusivamente agricolo;

- Casirate d'Adda (BG) - P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 31515 del 20 settembre 1983, in fascia di rispetto per la ferrovia - zona D campo impianti separazione AGIP - aree a destinazione agricola E1 - fasce di rispetto condotte e metanodotti AGIP e SNAM interessanti le zone di insediamento produttivi;

- Treviglio (BG) - P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 19541 del 18 ottobre 1996 in zona a destinazione agricola E1 - zona di salvaguardia ambientale E2 - fasce di pubblici di rispetto dei corsi d'acqua - sede stradale - fasce di rispetto stradale - linee di arretramento degli elettrodotti;

– Fara Gera d'Adda (BG) – P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 50903 del 23 gennaio 1990 in zona E1 a destinazione agricola;

– Pontirolo Nuovo (BG) – P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 16866 del 20 gennaio 1987 verde di rispetto – zona agricola e insediamenti rurali E1 – zona meritevole di vincolo e salvaguardia e rispetto di fiumi, rogge, canali E2;

– Ciserano (BG) – P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 5207 del 29 gennaio 1991 in zone agricole E;

– Boltiere (BG) – P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n. 52817 del 28 maggio 1985 in aree rurali E1 – zone destinate alla viabilità – zone vincolate di rispetto;

– l'intervento, pertanto non risulta conforme alle previsioni urbanistiche vigenti nei comuni interessati;

– l'intervento interessa ambiti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, artt. 139 e 146, ed il servizio sviluppo sostenibile del territorio, direzione generale urbanistica, competente ad esprimersi in ordine al progetto, con nota n. 727 del 29 giugno 1998, ha espresso parere favorevole proponendo alcune soluzioni migliorative, più precisamente:

A. le recinzioni, contenenti le valvole di intercettazione di linea ed altri accessori, e gli armadietti di controllo dovranno avere i pannelli metallici ed i cancelletti di accesso con colore verde n. 6014 delle tinte unificate R.A.L.;

B. gli impatti nei confronti dell'ambiente, durante la fase di costruzione, devono essere minimizzati;

C. il ripristino ambientale – vegetazionale nelle aree boscate (Comune di Boltiere: dalla progressiva km. 12+700 alla progressiva km. 12+820) dovrà consistere nella introduzione di essenze autoctone o naturalizzate;

– in relazione all'art. 83 del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, l'intervento in esame non ricade nell'ambito di parchi o riserve regionali istituite;

Preso atto che in relazione alla richiesta, formulata con nota n. 12199 del 3 aprile 1998, di esprimere parere in ordine al progetto di metanizzazione in questione, hanno manifestato il proprio avviso favorevole le seguenti amministrazioni comunali:

– il comune di Cassano d'Adda con nota del sindaco n. 8398 del 9 maggio 1998;

– il comune di Casirate d'Adda con deliberazione di consiglio comunale n. 27 del 22 maggio 1998;

– il comune di Treviglio con deliberazione di consiglio comunale n. 53 del 3 settembre 1998 a condizione che la Snam inoltri apposita domanda di concessione precaria per l'utilizzazione del suolo pubblico e che gli attraversamenti delle strade comunali e rogge siano eseguiti con la tecnica dello spingitubo sotterraneo;

– il comune di Fara Gera d'Adda con delibera di giunta comunale n. 98 del 29 aprile 1998;

– il comune di Ciserano con delibera di giunta comunale n. 110 del 3 settembre 1998;

– il comune di Boltiere con deliberazione di giunta comunale n. 4 del 18 febbraio 1999, modificando e integrando il parere precedentemente espresso dal consiglio comunale con atto n. 19 del 25 maggio 1998, alla luce della sottoscrizione di una convenzione tra Snam e comune riguardante le condizioni poste dall'amministrazione all'approvazione del tracciato;

Considerato altresì che:

– in relazione alla medesima richiesta il comune di Pontirolo Nuovo ha espresso dapprima con delibera di consiglio comunale n. 71 del 24 novembre 1998 il proprio avviso sfavorevole alla realizzazione del metanodotto per «non gravare sulla parte est del territorio comunale che rappresenta ad oggi l'unica area di sviluppo urbanistico e dell'attività agricola in genere», ed ha prodotto, in tempi successivi, un progetto alternativo, redatto dallo Studio Ecogeo e depositato in Regione nel corso dell'incontro più avanti descritto (progr. ufficio 46/2000 dell'1 febbraio 2000);

– alla luce di questa espressione la Regione, nel corso di ulteriori contatti, ha informato la Snam della nuova soluzione proposta dal comune di Pontirolo Nuovo, chiedendo di valutare la possibilità di modifica del tracciato;

– in data 27 gennaio 2000 si è tenuto presso il comune un sopralluogo, promosso dalla Regione, durante il quale sono

state confrontate diverse proposte di progetto (soluzione iniziale proposta da Snam; proposta di tracciato alternativo del comune; ipotesi mirate a dar risposta ai problemi del comune, ma compatibili con le esigenze del territorio ed in accordo con la pianificazione della società proponente);

– in data 1 febbraio 2000 si è tenuto un incontro, presso gli uffici regionali, convocato dall'assessore al territorio ed edilizia residenziale della Regione Lombardia, al termine del quale è stata formalizzata un'intesa su una soluzione che prevede, all'interno dell'ipotesi iniziale proposta dalla Snam, «la realizzazione di un tracciato che, all'interno del territorio comunale di Pontirolo, proceda lungo la strada provinciale e per quanto concerne la zona sud corra il più possibile lungo la rete di strade consortili», come si legge nel testo dell'accordo sottoscritto dalla Regione Lombardia, dal comune e dalla Snam e formalizzato nel documento che costituisce allegato B;

Dato atto che, alla luce delle determinazioni rese dalle amministrazioni nei termini sopra riportati, è necessario che l'acquisizione dell'intesa Stato-Regione avvenga mediante una conferenza dei servizi;

Rilevato, quindi, dalle risultanze istruttorie complessive e a seguito degli impegni assunti dalla Snam nei confronti delle richieste formulate da alcune amministrazioni comunali e sopra riportati, che relativamente al progetto in esame la Regione non ravvisa motivi di ordine urbanistico-ambientale per opporsi alla sua realizzazione;

Ritenuto, inoltre, opportuno da parte del servizio proponente acquisire informazioni, al fine del monitoraggio dei lavori, anche in ordine ai costi di realizzazione del progetto, ai tempi di conclusione dello stesso, nonché al soggetto erogatore del finanziamento;

Visto l'art. 3 del d.P.R. 18 aprile 1994, n. 383;

Visto l'art. 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Dato atto che in base all'art. 3, 2° comma, lett. b) e c) della legge regionale 6 giugno 1972, n. 14 spetta alla Giunta Regionale approvare gli strumenti urbanistici generali e le loro varianti e conseguentemente esercitare le altre funzioni amministrative a tale competenza connesse;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di manifestare avviso favorevole in ordine al progetto dei lavori di costruzione del metanodotto «Raddoppio Malossa-Boltiere» DN 750/75 bar, che interessa i comuni di Cassano d'Adda (prov. di Milano), Casirate d'Adda, Treviglio, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Boltiere (prov. di Bergamo) da realizzarsi come da elaborati di progetto che formano parte integrante del presente atto deliberativo (Relazione tecnica, tavv. LB-6E-81001, LB-36E-81002, LB-B-81003, allegato B), (omissis) con le prescrizioni riportate in premessa;

2. di dare atto, in relazione al vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, che il competente servizio sviluppo sostenibile del territorio, della direzione urbanistica, ha espresso parere favorevole al progetto come riportato in premessa;

3. di richiedere la trasmissione al servizio strumenti integrati urbani e territoriali della direzione territorio ed edilizia residenziale dei dati relativi all'inizio, la durata, le fasi principali ed il termine presumibile di fine intervento, nonché il costo indicativo dell'opera ed il nominativo del soggetto finanziatore.

Il segretario: Sala

[BUR20000122]

[5.3.1]

D.G.R. 29 FEBBRAIO 2000 – n. 6/48743

Approvazione dello schema di convenzione tra Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e Regione Lombardia per la realizzazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, prodromiche all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso:

– che in data 12 aprile 1999 è stata approvata la legge regionale n. 10 «Piano Territoriale d'Area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale Malpensa 2000»;

– che l'area con cui deve confrontarsi Malpensa 2000 è ca-

ratterizzata dalla presenza del Parco del Ticino, all'interno del quale convivono elementi naturalistici e paesistici di grande pregio, centri urbani di notevole dimensione, grandi infrastrutture, poli industriali e tecnologici, nonché situazioni di grave compromissione ambientale;

- che il Piano del Parco, nel definire il proprio azionamento, individua aree e situazioni in cui sono indicate come prioritarie le esigenze di tutela, conservazione o bonifica (riserve naturali, zone di protezione e aree boscate);

- che le misure di mitigazione degli interventi previsti dal Piano Territoriale d'Area Malpensa sono soprattutto rivolte alla ricerca, oltre che del migliore inserimento delle opere, di interventi di compensazione ambientale;

- che il Piano d'Area Malpensa prevede:

- la creazione di un sistema complessivo di aree verdi che integri e completi quello già pianificato dal Parco del Ticino, mediante l'istituzione di ambiti di tutela del territorio agricolo, degli spazi aperti periurbani, nonché mediante la connessione con le presenze boschive delle aree collinari;

- specifiche azioni progettuali di bonifica e riqualificazione delle aree degradate, deboli o compromesse come quelle relative ai torrenti e alle cave e di mitigazione e compensazione delle nuove opere infrastrutturali;

- che l'art. 1, comma 5, lett. a) della legge citata stabilisce che «in prima attuazione, la Giunta Regionale individua le risorse finanziarie necessarie all'elaborazione, attivazione e realizzazione prioritaria di programmi di compensazione ambientale in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco della Valle del Ticino»;

- che con d.g.r. n. 6/46451 del 19 novembre 1999 è stato approvato lo schema di convenzione tra la Regione Lombardia e il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino per l'effettuazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, necessarie per l'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10;

- che la suddetta convenzione è stata sottoscritta in data 24 novembre 1999, inserito nella raccolta convenzioni e contratti della Regione Lombardia con il n. 2079 del 9 dicembre 1999;

- che l'art. 1 della convenzione stessa prevede che le parti possano regolare convenzionalmente ulteriori attività di monitoraggio propedeutiche all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco della Valle del Ticino;

Considerato:

- che il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino è l'ente gestore del Parco della Valle del Ticino istituito nel 1974;

- che l'importante attività svolta dal suddetto consorzio ai fini della pianificazione e gestione di un patrimonio ambientale e naturalistico tra i più importanti della Lombardia, costituisce la maggiore garanzia di difesa del territorio, in cui il sedime aeroportuale dell'aeroporto di Malpensa 2000 si trova inserito, dal rischio di uno sviluppo inadeguato;

- che per quanto concerne la salvaguardia ambientale-territoriale, la missione del Piano d'Area Malpensa consiste in uno sviluppo «ambientalmente sostenibile»;

- che una ulteriore attività di ricerca e monitoraggio ambientale è propedeutica all'elaborazione, attivazione e realizzazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 10/99, in quanto diretta ad indirizzare gli interventi di mitigazione delle situazioni di maggiore rischiosità a livello di ecosistemi, qualità dell'aria e componenti faunistiche migratorie;

Ritenuto, per le motivazioni sopra richiamate, di affidare al Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino l'effettuazione di nuove attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino stesso;

Dato atto che trattasi di attività che il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino esplica per il perseguimento dei fini istituzionali, e che pertanto tali attività non assumono il carattere della commercialità;

Atteso, conseguentemente, che il contributo erogato per l'applicazione delle attività stesse non rientra nell'ambito di applicazione dell'IVA;

Visto lo schema di convenzione, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, avente per oggetto: «Convenzione Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e Regione Lombardia per la realizzazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, prodromiche per l'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10»;

Preso atto che il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, con nota del 24 febbraio 2000, ha espresso il proprio consenso al succitato schema di convenzione;

Ritenuta la presente deliberazione non soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge,

Delibera

1. di approvare, recepite le motivazioni di cui alle premesse, lo schema di convenzione, di cui all'allegato A, con il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, via Isonzo 1, Pontevecchio di Magenta (MI), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto avente ad oggetto: «Convenzione tra Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e Regione Lombardia per la realizzazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, prodromiche all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10» per un contributo complessivo di L. 350.000.000 (trecentocinquantamiliardi), IVA esente;

2. di autorizzare il direttore generale della direzione generale territorio ed edilizia residenziale alla sottoscrizione della convenzione di cui al punto precedente;

3. di dare atto che la somma di L. 350.000.000, corrispondente all'obbligazione che verrà a scadenza nell'esercizio finanziario in corso, trova capienza al cap. 4.3.3.2 - 4890 del bilancio di esercizio 2000 approvato con l.r. 4/2000, nel rispetto dell'articolo 59, comma 1, della l.r. 34/78 e successive modificazioni ed integrazioni;

4. di provvedere, con successivi provvedimenti, all'assunzione dell'impegno corrispondente all'obbligazione pecuniaria a carico della Regione, imputandola al relativo capitolo di bilancio per l'esercizio in cui avrà scadenza l'obbligazione, secondo le modalità e i tempi della convenzione approvata con il presente provvedimento e con le procedure degli artt. 60 e 63 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

5. di provvedere, con successivi provvedimenti di liquidazione, all'erogazione del contributo, IVA esente, non assoggettabile alla ritenuta del 4% di cui all'art. 28, comma 2, del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600 ai sensi dell'art. 88 del d.P.R. 917/86, assegnato al Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, secondo le modalità e i tempi della convenzione approvata con il presente provvedimento e con le procedure degli artt. 64 e 65 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

_____ • _____

ALLEGATO A

Convenzione tra Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e Regione Lombardia per la realizzazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, prodromiche all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale, di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10

PREMESSO:

- che in data 12 aprile 1999 è stata approvata la legge regionale n. 10 «Piano Territoriale d'Area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale Malpensa 2000»;

- che l'area con cui deve confrontarsi Malpensa 2000 è caratterizzata dalla presenza del Parco del Ticino, all'interno del quale convivono elementi naturalistici e paesistici di grande pregio, centri urbani di notevole dimensione, grandi infrastrutture, poli industriali e tecnologici, nonché situazioni di grave compromissione ambientale;

- che il Piano del parco, nel definire il proprio azionamento, individua aree e situazioni in cui sono indicate come prioritarie le esigenze di tutela, conservazione o bonifica (riserve naturali, zone di protezione e aree boscate);

- che le misure di mitigazione degli interventi previsti dal

Piano Territoriale d'Area Malpensa sono soprattutto rivolte alla ricerca, oltre che del migliore inserimento delle opere, di interventi di compensazione ambientale;

– che il Piano d'Area Malpensa prevede:

– la creazione di un sistema complessivo di aree verdi che integri e completi quello già pianificato dal Parco del Ticino, mediante l'istituzione di ambiti di tutela del territorio agricolo, degli spazi aperti periurbani, nonché mediante la connessione con le presenze boschive delle aree collinari;

– specifiche azioni progettuali di bonifica e riqualificazione delle aree degradate, deboli o compromesse come quelle relative ai torrenti e alle cave e di mitigazione e compensazione delle nuove opere infrastrutturali;

– che l'art. 1, comma 5, lett. a) della legge citata stabilisce che «in prima attuazione, la Giunta Regionale individua le risorse finanziarie necessarie all'elaborazione, attivazione e realizzazione prioritaria di programmi di compensazione ambientale in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco della Valle del Ticino»;

– che l'attività di ricerca e monitoraggio ambientale è propedeutica all'elaborazione, attivazione e realizzazione dei programmi di compensazione ambientale di cui sopra, in quanto diretta ad indirizzare gli interventi di mitigazione delle situazioni di maggiore rischio a livello di ecosistemi, qualità dell'aria e componenti faunistiche migratorie;

– che con d.g.r. n. 6/46451 del 19 novembre 1999 è stato approvato lo schema di convenzione tra la Regione Lombardia e il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino per l'effettuazione di attività di ricerca e monitoraggio in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco del Ticino, necessarie per l'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui alla l.r. 12 aprile 1999, n. 10;

– che la suddetta convenzione è stata sottoscritta in data 24 novembre 1999, inserito nella raccolta convenzioni e contratti della Regione Lombardia con il n. 2079 del 9 dicembre 1999;

– che l'art. 1 della convenzione stessa prevede che le parti possano regolare convenzionalmente ulteriori attività di monitoraggio propedeutiche all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale in aree naturali ed in aree degradate ricadenti nel territorio del Parco della Valle del Ticino;

TUTTO CIÒ PREMESSO

L'anno 2000, il giorno del mese di negli uffici della Giunta Regionale della Lombardia, Direzione Generale Territorio ed Edilizia Residenziale, siti in Milano, via F. Filzi 22;

TRA

La Regione Lombardia, con sede a Milano, CAP 20124, via F. Filzi 22, C.F. 8005005054 e partita IVA n. 12874720159, nella persona del direttore generale della Direzione Territorio ed Edilizia Residenziale, il autorizzato alla sottoscrizione della presente convenzione con d.g.r. n. 6/..... del

E

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, con sede in Pontevecchio di Magenta (MI), CAP 20013, via Isonzo 1, C.F. 86004850151 e partita IVA 08914300150 nella persona del suo direttore, nato il autorizzato alla sottoscrizione della presente convenzione con delibera del consiglio di amministrazione n. del

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 – Oggetto della Convenzione

Oggetto della convenzione è l'attivazione e la realizzazione, da parte del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, del programma operativo delle attività di ricerca e monitoraggio ambientale nelle aree naturali e/o nelle aree degradate ricadenti nel territorio del Parco della Valle del Ticino necessarie all'elaborazione dei programmi di compensazione ambientale di cui all'art. 1, comma 5, lett. a), l.r. 10/99.

Tali attività riguardano:

1. il danno fogliare: monitoraggio dello stato di salute della vegetazione mediante tecniche di telerilevamento da aereo e successiva fotointerpretazione;

2. l'analisi dello stato di salute degli animali domestici;

3. il monitoraggio delle componenti faunistiche dell'intorno aeroportuale.

Le parti si riservano di regolare convenzionalmente la prosecuzione della totalità delle attività di ricerca e monitoraggio affidate al Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino ed in particolare:

a) il monitoraggio della componente «ecosistemi» dell'intorno di Malpensa;

b) l'aggiornamento mappa della qualità dell'aria;

c) la valutazione della qualità dell'aria attraverso l'uso di campionatori puntiformi passivi e prima valutazione dello stato di salute degli ecosistemi forestali;

d) il monitoraggio delle componenti migratorie e degli elementi di disturbo causati alle stesse dalla presenza aeroportuale;

e) il danno fogliare: monitoraggio dello stato di salute della vegetazione mediante tecniche di telerilevamento da aereo e successiva fotointerpretazione;

f) l'analisi dello stato di salute degli animali domestici;

g) il monitoraggio delle componenti faunistiche dell'intorno aeroportuale.

Art. 2 – Obiettivi e tempi del Programma operativo

Obiettivo generale del Programma operativo è la definizione ed attuazione delle attività di ricerca e monitoraggio ambientale nelle aree ricadenti nel territorio del Parco della Valle del Ticino.

Le attività di ricerca e monitoraggio previste dal programma operativo dovranno essere realizzate entro 210 giorni dalla sottoscrizione della convenzione, secondo i tempi definiti nel successivo articolo 3.

Art. 3 – Obblighi delle parti

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino si impegna a:

– predisporre ed inviare alla Regione Lombardia, entro 7 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione, il programma operativo delle attività di ricerca e monitoraggio di cui all'art. 1, punti 1), 2), 3);

– dare corso alle attività previste dal programma operativo entro 15 gg. dalla data di sottoscrizione della presente convenzione;

– inviare una certificazione di inizio attività entro 15 gg. dall'attivazione degli interventi;

– inviare, ogni 3 mesi dalla suddetta data, un report sullo stato di avanzamento delle attività di ricerca e monitoraggio;

– inviare una certificazione di fine lavori, corredata dai risultati complessivi dell'attività, nei 15 gg. successivi alla conclusione delle attività stesse, che dovrà avvenire entro 210 giorni dalla sottoscrizione della convenzione;

– consentire il controllo da parte di funzionari regionali delle attività effettuate.

La Regione Lombardia, per l'attuazione della presente convenzione, si impegna ad assegnare al Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino un contributo complessivo di L. 350.000.000 (trecentocinquantamila) secondo le modalità e le scadenze precisate nel seguente art. 4.

Art. 4 – Modalità di erogazione e di eventuale revoca del contributo

L'erogazione dell'importo complessivo del contributo avrà luogo secondo le seguenti modalità e tempi:

– L. 100.000.000 alla consegna del Programma operativo delle attività di ricerca e monitoraggio;

– L. 100.000.000 al ricevimento del primo report sullo stato di avanzamento delle attività ricomprese nel Programma operativo, certificato secondo le modalità di cui al precedente art. 3;

– L. 150.000.000 al ricevimento della certificazione di fine lavori, corredata dai risultati complessivi dell'attività.

In caso di mancato rispetto dei tempi previsti dal precedente art. 3, non imputabile al consorzio, potranno essere rideterminati nuovi termini, comunque non superiori al 50% di quelli previsti dalla presente convenzione.

In caso di mancato rispetto degli obblighi di certificazione e di rapporto sullo stato lavori nonché dei tempi previsti dalla presente convenzione, il contributo regionale sarà revocato e l'importo liquidato dovrà essere restituito.

Art. 5 – Controversie

Per ogni controversia che possa verificarsi in ordine all'adempimento della presente convenzione, le parti si riservano la facoltà di ricorrere ad un arbitro designato d'intesa fra di esse o, in mancanza d'intesa, designato dal presidente del tribunale di Milano.

Il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino esonera e tiene indenne la Giunta Regionale da qualsiasi onere e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare nei confronti di terzi dall'esecuzione della presente convenzione.

Art. 6 – Registrazione

Il presente atto è redatto in tre esemplari e non è soggetto a registrazione ai sensi del d.P.R. 26 aprile 1986, n. 131, art. 1, tabella allegata.

Milano,

Per la Regione Lombardia

Per il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

[BUR20000123]

[2.2.1]

D.G.R. I MARZO 2000 – N. 6/48786

Modalità di partecipazione della Regione alla Conferenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate alla definizione dell'accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica dell'area denominata Garibaldi – Repubblica sita nel territorio del comune di Milano

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che con nota del 29 febbraio 2000 inviata al presidente della Giunta Regionale il sindaco del comune di Milano ha formulato richiesta alla Regione di esprimere la volontà di partecipare alla procedura volta alla definizione dell'accordo di programma, dagli stessi promosso, finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica dell'area denominata Garibaldi Repubblica sita nel territorio del suddetto comune;

Visto l'art. 27 della l. 8 giugno 1990, n. 142 contenente la disciplina degli accordi di programma che stabilisce che tale strumento possa essere utilizzato allorché si tratta di definire e attuare opere, interventi o programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di più soggetti pubblici;

Vista, altresì, la l.r. 15 maggio 1993, n. 14, in particolare l'art. 7 che disciplina la procedura riguardante gli accordi di programma promossi da soggetti diversi dalla Regione;

Accertato che, ai sensi dell'art. 27 della l. 142/90, la promozione dell'accordo di programma de quo è di competenza del sindaco, stante la prevalenza dell'aspetto urbanistico nel piano degli interventi oggetto dell'accordo stesso;

Riconosciuto l'interesse regionale alla partecipazione alla conferenza di cui all'art. 27, comma 3, della l. 142/90, finalizzata a verificare la possibilità di concordare l'accordo di programma, in considerazione della circostanza che tale iniziativa consentirà di valorizzare un'area posta in una posizione centrale sia rispetto al tessuto urbano della città di Milano che per quanto attiene l'area metropolitana e che risulta essere un punto di unione e di prossimità di diverse infrastrutture delle reti di trasporto, vi è infatti presente la stazione del servizio ferroviario regionale di porta Garibaldi, il passante ferroviario che consente il collegamento con il servizio navetta per l'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000, e nelle vicinanze vi è la stazione Centrale di Milano e la linea 3 della MM;

Riconosciuto, altresì, l'interesse regionale di cui sopra nella circostanza che tra i contenuti del programma di riqualificazione urbana dell'area illustrato nella proposta inviata dal sindaco al presidente della Regione vi è la possibilità di realizzare un polo di edifici destinati ad accogliere gli uffici dell'amministrazione comunale, della Regione e della provincia di Milano;

Dato atto che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della l. 15 maggio 1997, n. 127;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge

Delibera

1) di partecipare alla conferenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate alla conclusione dell'accordo di

programma finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica dell'area denominata Garibaldi Repubblica sita nel territorio del comune di Milano, che il sindaco convocherà, specificando che:

– il coordinamento di tutta l'attività di concertazione, preparatoria ed istruttoria, necessaria alla stipula dell'accordo di programma è in capo al comune promotore;

– il momento centrale dell'accordo di programma dovrà essere costituito dalla definizione e attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento, in conformità al disposto di cui all'art. 27 della l. 142/90;

– il termine per la definizione dell'accordo di programma dovrà tener conto della complessità dell'attività preparatoria ed istruttoria;

2) di stabilire che alla conferenza di cui al punto precedente la Regione sia rappresentata dal presidente della Giunta Regionale;

3) di prendere atto che i soggetti promotori hanno individuato, quali enti interessati all'accordo, oltre alla Regione il comune di Milano;

4) di individuare nel presidente della Giunta Regionale quale componente del collegio per la vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e gli eventuali interventi sostitutivi, di cui all'art. 27, comma 6, della l. 142/90;

5) di prevedere nella predisposizione dell'accordo, idonee forme di rapporto e collaborazione con gli operatori pubblici e privati interessati all'attuazione dell'iniziativa al fine di una più precisa e condivisa definizione degli elementi oggetto dell'accordo medesimo, onde ottenere i risultati ampi e significativi che tale iniziativa si prefigge;

6) di trasmettere in data odierna copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 2, comma 3, della l.r. 14/93;

7) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 3, della medesima l.r. 14/93.

Il segretario: Sala

[BUR20000124]

[3.6.0]

D.G.R. I MARZO 2000 – N. 6/48829

D.g.r. n. 5/40875 del 7 settembre 1993 «Revoca della delibera di Giunta n. 34998 del 16 aprile 1993 ed approvazione del Programma Regionale di Interventi relativo all'anno 1989 per il finanziamento di impianti destinati alle attività sportivo ricreative, in esecuzione dell'art. 1, comma 1, lettera c), della legge 6 marzo 1987, n. 65, modificata dalla legge 21 marzo 1988, n. 92 e rifinanziata con legge 7 agosto 1989, n. 289. Revoca dei benefici finanziari non utilizzati

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di revocare i benefici finanziari – programma regionale 1989, approvato con la sopraccitata d.g.r. 7 settembre 1993, n. 5/40875 in attuazione della l. 65/87 punto C) – non utilizzati e specificati nell'allegato A); parte integrante del presente provvedimento;

2. di trasmettere il presente provvedimento al ministero per i beni e le attività culturali, ufficio impianti sportivi, dipartimento del turismo per i successivi adempimenti;

3. di autorizzare l'assessorato allo sport a predisporre un nuovo programma di interventi che utilizzi le somme revocate, una volta riassegnate, secondo le finalità e i criteri stabiliti dalla l. 65/87 e successive modificazioni.

Il segretario: Sala

ALLEGATO A)

LEGGE 6 MARZO 1987 N. 65
PROGRAMMA 1989 LETTERA C)

<i>Prov.</i>	<i>Comune</i>	<i>Descrizione dell'opera</i>	<i>Importo</i>
BERGAMO	Almenno S. Bartolomeo	Palestra	180.000.000
	Caprino Bergamasco	Palestra polifunzionale	216.000.000
	Foresto Sparso	Impianti per calcio e atletica	300.000.000
	Gerosa	Tribune, spogliatoi e servizi per campo calcio	150.000.000
		Totale	846.000.000
BRESCIA	Calvisano	Bocciodromo	250.000.000
	Corte Franca	Campi da tennis e spogliatoi	450.000.000
	Edolo	Piscina	300.000.000
	Fiesse	Impianti calcio e tennis	300.000.000
	Iseo	Pista per atletica	260.000.000
	Piancogno	Palestra	250.000.000
	Torbole Casaglia	Impianto di calcio e tennis	300.000.000
			Totale
COMO	Asso	Completamento palestra	100.000.000
	Binago	Campo calcio; campo tennis; servizi	250.000.000
	Brienno	Impianto calcio e pallavolo	100.000.000
	Cavallasca	Palestra	320.000.000
	Como	Ampliamento impianto atletica	200.000.000
	Costa Masnaga	Pista atletica; campo pallavolo-pallacanestro; parcheggi	200.000.000
	Domaso	Campo pallavolo-pallacanestro; illuminazione e servizi	200.000.000
	Garzeno	Palestra	200.000.000
	Guanzate	Pista atletica	200.000.000
	Limido Comasco	Campo calcio e servizi	140.000.000
	Montevecchia	Copertura campo pallavolo; illuminazione campi calcio e pallavolo; ampliamento servizi	200.000.000
	Rovello Porro	Campi tennis e campi bocce con coperture	150.000.000
	Sirtori	Impianti di calcio	300.000.000
		Totale	2.560.000.000
CREMONA	Quintano	Campo da tennis	53.000.000
	Ripalta Arpina	Palestra	350.000.000
	Rivolta d'Adda	Completamento palestra	200.000.000
	Torre dei Picenardi	Campo calcio allenamento con impianti irrigazione ed illuminazione; rettilineo atletica leggera; campo pallavolo-pallacanestro; biglietteria e servizi; recinzioni	200.000.000
			Totale
MANTOVA	Asola	Palestra	200.000.000
	Cavriana	Campo calcio e atletica	200.000.000
	Mariana Mantovana	Campo calcio e spogliatoi	160.000.000
	Ponti sul Mincio	Completamento palestra	171.000.000
	S. Martino dell'Argine	Palestra	370.000.000
	Sabbioneta	Palestra	160.000.000
	Schivenoglia	Campo tennis	40.000.000
		Totale	1.301.000.000
MILANO	Basiano	Tennis; tribuna campo calcio; parcheggi	321.000.000
	Brugherio	Centro natatorio	195.000.000
	Castiglione d'Adda	Campo calcio con tribune e spogliatoi; campo pallacanestro e pattinaggio; rettilineo atletica	400.000.000
	Cavenago di Brianza	Pista atletica	290.000.000
	Crespiatica	Palestra	700.000.000
	Gessate	Completamento impianti calcio e atletica	500.000.000
	Gudo Visconti	Impianto di calcio	350.000.000
	Mezzago	Campo calcio; tribune; fabbricato spogliatoi e servizi; campi pallavolo-pallacanestro	440.000.000
	Robecchetto con Induno	Campo calcio; pista atletica; impianti illuminazione e recinzioni; tribuna coperta; spogliatoi e servizi; sistemazioni esterne	860.000.000
	Usmate Velate	Palestra di servizio; area attrezzata a percorso vita	500.000.000
		Totale	4.556.000.000
PAVIA	Borgo S. Siro	Palestra	350.000.000

<i>Prov.</i>	<i>Comune</i>	<i>Descrizione dell'opera</i>	<i>Importo</i>
	Confienza	Campo calcio; fabbricato spogliatoi; campo tennis; campi bocce	230.000.000
	Lungavilla	Campi tennis; campo pallavolo-pallacanestro; impianti atletica leggera; spogliatoi	250.000.000
	Mezzana Rabattone	Campo calcio; campo pallacanestro; sistemazione area interna; illuminazione; parcheggi	280.000.000
	Montebello Battaglia	Palestra	350.000.000
	Montù Beccaria	Piscina; Fabbricato spogliatoi; campo tennis	250.000.000
	Travacò Siccomario	Palestra	797.000.000
		Totale	2.507.000.000
SONDRIO	Poggiridenti	Campo di calcio	207.440.000
	Torre di S. Maria	Palestra	300.000.000
		Totale	507.440.000
VARESE	Albizzate	Palestra	350.000.000
	Biandronno	Campo da tennis	200.000.000
	Brunello	Palazzina spogliatoi e servizi; campo pallavolo-pallacanestro; campo tennis coperto; recinzioni, illuminazione e parcheggi	310.000.000
	Cadegliano Viconago	Campo pallavolo-pallacanestro e tennis; recinzioni, illuminazione e gradoni	212.000.000
	Cairate	Tribuna coperta per campo calcio e atletica	220.000.000
	Gorla Maggiore	Campo di calcio	200.000.000
	Lavena Ponte Tresa	Bocciodromo coperto; terreno polivalente pavimentato; parcheggi	400.000.000
	Oggiona con S. Stefano	Ampliamento pista di atletica	400.000.000
	Travedona Monate	Completamento centro scuola di canottaggio	340.000.000
	Comunità Montana Valcuvia Cuveglio	Impianto polivalente pallavolo-pallacanestro tennis; tribune; fabbricato spogliatoi e servizi	350.000.000
		Totale	2.982.000.000

Totale contributi da revocare

Bergamo	846.000.000
Brescia	2.110.000.000
Como	2.560.000.000
Cremona	803.000.000
Mantova	1.301.000.000
Milano	4.556.000.000
Pavia	2.507.000.000
Sondrio	507.440.000
Varese	2.982.000.000
TOTALE	18.172.440.000

[BUR20000125]

[3.6.0]

ALLEGATO A)

D.G.R. I MARZO 2000 - N. 6/48830

D.g.r. n. 4/47108 del 10 ottobre 1989 «Approvazione del Programma Regionale di Interventi relativo all'anno 1988 per il finanziamento di impianti destinati all'attività sportivo-ricreative, in esecuzione dell'art. 1 comma 1 lettera c) della legge 6 marzo 1987 n. 65, modificata dalla legge 21 marzo 1988, n. 92. Revoca dei benefici finanziari non utilizzati»

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di revocare i benefici finanziari - programma regionale 1988, approvato con la sopracitata d.g.r. 10 ottobre 1989, n. 4/47108 in attuazione della l. 65/87 punto C) - non utilizzati e specificati nell'allegato A); parte integrante del presente provvedimento;

2. di trasmettere il presente provvedimento al ministero per i beni e le attività culturali, ufficio impianti sportivi, dipartimento del turismo per i successivi adempimenti;

3. di autorizzare l'assessorato allo sport a predisporre un nuovo programma di interventi che utilizzi le somme revocate, una volta riassegnate, secondo le finalità e i criteri stabiliti dalla l. 65/87 e successive modificazioni.

Il segretario: Sala

•

LEGGE 6 MARZO 1987 N. 65
PROGRAMMA 1988 LETTERA C)

<i>Comune</i>	<i>Descrizione dell'opera</i>	<i>Importo</i>
Prov. Bergamo		
Costa Volpino	Costruzione palazzetto dello sport	500.000.000
S. Giovanni Bianco	Impianti sportivi polivalenti	350.000.000
Sarnico	Palestra comunale	400.000.000
Schilpario	Acquisto e ammodernamento impianto di risalita	681.000.000
	Totale	1.931.000.000
Prov. Brescia		
Botticino	Centro socio-sportivo	400.000.000
Lonato	Impianto attività sportive ricreative	600.000.000
S. Felice del Benaco	Palazzetto dello sport	450.000.000
S. Zeno Naviglio	Palestra polifunzionale	600.000.000
Toscolano Maderno	Nuovo centro sportivo polifunzionale	450.000.000
	Totale	2.500.000.000
Prov. Como		
Brivio	Nuovo centro sportivo	300.000.000
Carlazzo	Impianto polisportivo scoperto	544.000.000
S. Abbondio	Centro polivalente	400.000.000
S. Bartolomeo Val Cavargna	Centro polisportivo polivalente	300.000.000
	Totale	1.544.000.000

Comune	Descrizione dell'opera	Importo
Prov. Lecco		
Cremeno	Nuovo palazzetto ghiaccio	600.000.000
	Totale	600.000.000
Prov. Mantova		
S. Giorgio	Nuovo Complesso sportivo	413.000.000
	Totale	413.000.000
Prov. Milano		
Burago Molgora	Centro sportivo integrato	700.000.000
Cassina de Pecchi	Realizzazione impianto sportivo	400.000.000
Ceriano Laghetto	Nuova palestra polifunzionale	700.000.000
Cesano Maderno	Campo calcio	209.000.000
Desio	Palestra polivalente	200.000.000
Lainate	Palestra polivalente	800.000.000
Pantigliate	Nuovo palazzetto polivalente	600.000.000
Rozzano	Costruzione impianto rugby	300.000.000
S. Angelo Lodigiano	Palestra polifunzionale	700.000.000
Solaro	Costruzione impianto di base	700.000.000
Varedo	Centro sportivo comunale	1.300.000.000
Villa Cortese	Nuova pista atletica leggera	400.000.000
	Totale	7.009.000.000
Prov. Pavia		
Pavia	Nuovi impianti calcistici	750.000.000
Parona	Centro polifunzionale	250.000.000
Zavatarello	Centro polifunzionale	300.000.000
Consorzio tra i comuni di Borgarello-Certosa di PV-Giussago	Centro polivalente	650.000.000
	Totale	1.950.000.000
Prov. Sondrio		
Sondrio	Palazzetto del ghiaccio	1.350.176.000
	Totale	1.350.176.000
Prov. Varese		
Carnago	Impianto sportivo polifunzionale	600.000.000
Gerenzano	Palazzetto dello sport	700.000.000
Varese	Impianto sportivo polivalente	904.000.000
	Totale	2.204.000.000

Totale contributi da revocare

Bergamo	1.931.000.000
Brescia	2.500.000.000
Como	1.544.000.000
Lecco	600.000.000
Mantova	413.000.000
Milano	7.009.000.000
Pavia	1.950.000.000
Sondrio	1.350.176.000
Varese	2.204.000.000
TOTALE	19.501.176.000

[BUR20000126]

[3.1.0]

D.G.R. I MARZO 2000 - N. 6/48846

Approvazione del programma finalizzato al completamento del rilancio delle attività consultoriali in Lombardia ai sensi della l. 31 gennaio 1996, n. 34. Finanziamenti di parte corrente - Settore Materno Infantile - L. 9.208.000.000

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 3, l. 31 gennaio 1996, n. 34, *Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio Sanitario Nazionale*, il quale prevede i finanziamenti destinati al potenziamento e alla riqualificazione dei consultori familiari, al fine di assicurare la realizzazione in ogni distretto delle attività e degli obiettivi di sostegno alla famiglia e alla coppia, di promozione e tutela della procreazione responsabile di prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza, nonché le finalità previste dal progetto obiettivo materno infantile del Piano Sanitario Nazionale 1994/96 e quelle previste dalle azioni finalizzate e/o dai progetti dei piani sanitari regionali;

Richiamate le seguenti deliberazioni con le quali la giunta regionale ha definito il programma di potenziamento dei con-

sultori familiari pubblici, approvato dal Ministero della Sanità e finanziato con d.m. n. 164183 del 14 luglio 1999 del Ministero del Tesoro e del Bilancio per un importo complessivo di L. 16.206.951.156:

- d.g.r. n. 6/31651 del 10 ottobre 1997 e d.g.r. n. 6/37938 del 6 agosto 1998, con le quali sono stati recepiti i progetti presentati dalle Aziende Sanitarie Locali;

- d.g.r. n. 6/41331 dell'8 febbraio 1999, con la quale è stato approvato un programma integrativo per la realizzazione di campagne e programmi di offerta attiva alla popolazione nelle seguenti aree:

- Prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza;
- Percorso nascita;
- Prevenzione di maltrattamento e abuso su minori;

Considerato che, attualmente, si è passati su tutto il territorio regionale alla fase di realizzazione dei progetti e programmi di offerta attiva ammessi al finanziamento;

Preso atto delle decisioni assunte in data 2 dicembre 1999 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, con le quali sono stati approvati i criteri di ripartizione dell'ulteriore finanziamento di parte corrente riferito all'anno 1999 da destinare al completamento del rilancio delle attività e del potenziamento dei consultori familiari;

Considerato in particolare che alla Regione Lombardia, sulla base dei criteri approvati in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono stati assegnati complessivamente L. 9.208.000.000;

Tenuto conto che le decisioni, assunte in data 2 dicembre 1999 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, subordinano l'effettiva assegnazione del finanziamento di parte corrente di L. 9.208.000.000 alla presentazione di un programma da parte della Regione Lombardia che dovrà attenersi ai settori prioritari di intervento individuati dalla Conferenza, con particolare riguardo alla salute del bambino e dell'adolescente;

Vista la nota del Ministero della sanità protocollo n. 100/SCPS/6.14516 del 29 dicembre 1999, con la quale si danno ulteriori indicazioni per la presentazione del programma regionale e si stabilisce il termine di 60 giorni a decorrere dalla data del 2 dicembre 1999;

Considerato che nell'incontro tecnico svoltosi a Roma in data 19 gennaio 2000 il Ministero della Sanità ha informato le Regioni di una proroga dei termini per la quale la scadenza di presentazione della domanda di accesso al finanziamento è stata fissata al 2 febbraio 2000 e quella di presentazione del programma al 17 febbraio 2000;

Viste la nota dell'1 febbraio 2000 prot. n. 1722 presentata dalla Direzione Interventi Sociali al Ministero della Sanità nella quale, insieme alla richiesta di assegnazione della quota spettante, si anticipava l'adesione della Regione Lombardia ai due obiettivi indicati come prioritari dal Ministero, rinviando a successivo atto l'adozione di un programma regionale articolato e quella del 16 febbraio 2000 prot. n. 2738 concordata con il Ministero della Sanità in merito ai progetti;

Vista la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 *Politiche regionali per la famiglia*;

Tenuto conto, inoltre, della programmazione regionale definita dalla d.g.r. n. 6/37586 del 24 luglio 1998 «*Indirizzi generali per il piano socio-assistenziale per il triennio 1998/2000*» e dalla d.g.r. n. 6/45251 del 24 settembre 1999 «*Determinazioni in merito all'art. 8, commi 4 e 7 del d.lgs. 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche, relativamente agli istituti dell'autorizzazione e dell'accreditamento per i consultori familiari pubblici e privati*»;

Considerato in particolare l'obiettivo posto dalla Direzione Generale Interventi Sociali di razionalizzazione, potenziamento e riqualificazione della rete consultoriale e dell'avvio della fase di accreditamento dei consultori familiari pubblici e privati;

Visto il «Programma finalizzato al completamento del rilancio delle attività consultoriali in Lombardia ai sensi della l. 31 gennaio 1996, n. 34» allegato n. 1 alla presente delibera come parte integrante, composto da pagg. 11, e valutata la coerenza dei suoi contenuti con l'obiettivo e le indicazioni di programmazione regionale sopra richiamate;

Valutato che le quote destinate all'attivazione e gestione dei

programmi di cui alla l. n. 34/96 non sono sostitutive delle quote del Fondo Sanitario destinate a garantire i livelli uniformi di assistenza e che quindi devono essere intese a migliorare la qualità delle attività consultoriali ed a potenziarne la rete sul territorio regionale;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della l. 15 maggio 1997, n. 127;

All'unanimità di voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare il documento «Programma finalizzato al completamento del rilancio delle attività consultoriali in Lombardia ai sensi della l. 31 gennaio 1996, n. 34», come da allegato n. 1 composto da pagg. 11 che forma parte integrante della presente deliberazione, i cui contenuti sono coerenti con gli obiettivi e le indicazioni della programmazione regionale richiamati in premessa;

2. di trasmettere il presente atto al Ministero della Sanità a cura della Direzione Generale Interventi Sociali;

3. di demandare a successivi atti la predisposizione delle modalità di assegnazione e di erogazione delle quote spettanti a ciascuna Azienda Sanitaria Locale.

Il segretario: Sala

ALLEGATO 1

PROGRAMMA FINALIZZATO AL COMPLETAMENTO DEL RILANCIO DELLE ATTIVITÀ CONSULTORIALI IN LOMBARDIA

ai sensi della l. 31 gennaio 1996, n. 34

*Settore Materno Infantile
Finanziamento di parte corrente*

Nella deliberazione assunta in data 2 dicembre 1999 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, con la quale sono stati approvati i criteri di ripartizione dell'ulteriore finanziamento di parte corrente riferito all'anno 1999 da destinare al completamento del rilancio delle attività e del potenziamento dei consultori familiari sono indicati i due settori prioritari di intervento, valutati in base alla considerazione dell'impatto sociale delle problematiche, nonché i criteri cui dovranno attenersi le Regioni per la presentazione dei progetti.

I settori prioritari di intervento individuati dalla Conferenza Stato-Regioni sono i seguenti:

1. Promozione dell'integrazione dei servizi consultoriali con le altre componenti del dipartimento materno-infantile territoriale, ospedaliero e del distretto nella gestione degli esiti delle lesioni accidentali gravi, con particolare riguardo agli esiti dei gravi traumi cranio encefalici e dei deficit anossici. In particolare, vanno privilegiate le azioni di presa in carico globale del paziente e della famiglia assicurando la continuità dell'assistenza dal momento della dimissione dall'area residenziale fino al raggiungimento e mantenimento del più alto grado di autonomia possibile. Quest'obiettivo potrà essere realizzato attraverso il coordinamento delle attività dei servizi coinvolti nella gestione degli assistiti, unitamente ad azioni di promozione, attivazione e coordinamento delle risorse relative alla rete amicale e di volontariato presenti sul territorio.

2. Promozione di azioni nell'ambito della prevenzione e dell'individuazione precoce del disagio giovanile in ambito scolastico, familiare e relazionale, anche in riferimento ad abusi, maltrattamenti e sfruttamento sessuale. Gli interventi consistono prioritariamente nell'attivazione, in ambito consultoriale, di spazi riservati all'accoglienza e all'ascolto degli adolescenti, nonché in programmi integrati di intervento in ambito scolastico con studenti e insegnanti sui temi inerenti lo sviluppo psicosessuale e le problematiche socio-affettive dell'età evolutiva. È opportuno inoltre che vengano realizzati i presupposti organizzativi per garantire un'offerta attiva di consulenza psico-pedagogica in ambito scolastico. Relativamente alla fascia di popolazione in età adolescenziale, è inoltre opportuno che vengano predisposti interventi mirati all'individuazione precoce di soggetti con disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia). Tali interventi, da attuarsi anche sulla base di accordi di collaborazione con i medici e pediatri di medicina generale e con i dipartimenti di prevenzione, vanno attuati in ambito consultoriale e scolastico, attraverso l'organizzazione di incontri su base individuale o di

gruppo rivolti ai giovani e alle loro famiglie. È inoltre consigliabile la predisposizione di iniziative di informazione, sensibilizzazione ed educazione alimentare dirette a fasce più vaste di utenza.

ANALISI DELLA SITUAZIONE IN REGIONE LOMBARDIA

Gli interventi programmati in Regione Lombardia con la prima fase di attuazione della legge 34/96 non sono esclusivamente attinenti alla tutela della salute della donna e al «percorso nascita», ma aperti ad altri ambiti d'intervento connessi alla tutela materno infantile e adolescenziale, come del resto previsto dalle indicazioni ministeriali contenute nella circolare del 24 luglio 1997 prot. n. 100/SCPS/6/9363 e nella nota del 24 dicembre 1998 100/SCPS/6.14689.

La necessità di investire risorse sul tema della salute dei bambini e degli adolescenti e giovani, posta alla base dei due settori prioritari indicati dal Ministero della Sanità nell'attuale proposta approvata dalla Conferenza Stato-Regioni in data 2 dicembre 1999, è già stata oggetto di riflessione e di progettualità a livello regionale e locale.

I progetti presentati in occasione della prima fase di attuazione della legge n. 34/96 - d.g.r. n. 6/37938 del 6 agosto 1998 toccano molti aspetti connessi all'area adolescenti-giovani.

In particolare l'area specifica «adolescenti-giovani» è oggetto d'interesse del 21% dei progetti, l'area «educazione sessuale» del 22%, l'area «rapporto genitori figli» del 33%.

Anche il Programma regionale integrativo approvato con d.g.r. n. 6/41331 dell'8 febbraio 1999 e accolto dal Ministero della Sanità a completamento della prima biennalità di finanziamento - che propone alle Aziende Sanitarie Locali tre aree d'intervento all'interno delle quali promuovere campagne di offerta attiva di prevenzione - ha visto un generale interesse delle Aziende Sanitarie Locali nei confronti del filone relativo a «prevenzione del maltrattamento e dell'abuso su minori» anche se non sono mancate Aziende che hanno proposto contemporaneamente programmi nelle due restanti aree, «percorso nascita» e «prevenzione I.V.G.», con la previsione, in quest'ultimo caso, di interventi di educazione sessuale nelle scuole superiori e nelle università.

Questi progetti vanno complessivamente a rafforzare la competenza dei consultori sul piano della prevenzione, oltre che su quello dell'individuazione precoce del disagio e della sperimentazione di «reti», nelle quali il consultorio si pone con la propria specificità di ruolo in collaborazione con le altre risorse istituzionali e informali.

Sembra dunque di poter aderire ai due settori prioritari connessi al finanziamento 1999, in coerenza con una trama di percorsi attivati e dentro una cornice data dagli atti recenti di programmazione regionale.

In questo senso, da un lato si ritiene opportuno consentire alle Aziende Sanitarie Locali la prosecuzione e l'approfondimento nel corso di una ulteriore annualità delle azioni oggi in fase di avvio, dall'altro lato al tempo stesso si ritiene indispensabile ricondurre la progettualità finalizzata e le azioni di prevenzione realizzate nel biennio nei confronti della popolazione adolescenziale e giovanile, ad una razionalizzazione delle risorse che garantisca consolidamento, continuità e unitarietà nell'offerta.

Quest'ultima esigenza non può prescindere da una considerazione attenta di alcune questioni:

- è strategicamente rilevante una valutazione globale delle «attività» poste in essere in questi anni dalle Aziende Sanitarie Locali con riferimento alle stesse aree d'intervento sostenute da flussi di finanziamento - statali o regionali - per certi versi sovrapposti, assegnati ai medesimi o a diversi soggetti istituzionali e soprattutto del rapporto fra tali «attività» e i servizi coinvolti - nello specifico i Consultori Familiari - che dovrebbero esserne promotori e garanti;

- il potenziamento e la riqualificazione della rete dei consultori familiari attraverso questo tipo di finanziamento temporaneo di progetti o di attività sperimentali è perseguibile nella misura in cui è garantito un equilibrio solido fra équipe stabile del servizio e progetti integrativi: la condizione, quindi, per mettere a frutto strategicamente tali risorse è la presenza di una équipe completa e competente in grado di massimizzare le risorse aggiuntive a termine, incorporandole nella programmazione globale e complessa del servizio;

- a seguito dell'erogazione da parte del Ministero del Tesoro nell'estate 1999 delle quote relative al finanziamento di cui alla legge n. 34/96 per gli anni 1997 e 1998, sono stati adottati

nei mesi successivi gli adempimenti per l'assegnazione alle Aziende Sanitarie Locali con un conseguente slittamento dell'avvio dei progetti al gennaio 2000, i quali verranno realizzati nella biennalita 2000-2001. Poiché si ritiene impossibile assicurare la condizione di cui al punto precedente, riversando sui consultori un ulteriore sforzo di progettualità da attivare contemporaneamente a quanto già programmato per gli anni 2000 e 2001, si ritiene di proporre un programma regionale che preveda l'impegno finanziario entro il 2000 dei fondi deliberati il 2 dicembre 1999 e l'erogazione del finanziamento alle Aziende Sanitarie Locali in una fase successiva a prosecuzione dei progetti già finanziati con lo stanziamento 1997-1998;

- una progettualità focalizzata sulla integrazione del consultorio in rete con altre risorse rispetto alle diverse finalità indicate nei due settori prioritari dal Ministero della Sanità, sembra sostenibile solo proseguendo sulla strada della precisazione dell'identità consultoriale - in Regione Lombardia attraverso il percorso di accreditamento dei consultori e attraverso il Piano regionale socio-sanitario in corso di approvazione da parte della Giunta e a livello nazionale con l'approvazione del Progetto Obiettivo Materno Infantile - affinché il consultorio possa partecipare alla rete con un apporto specifico connesso alle proprie finalità istitutive, evitando di sostituire altri soggetti e altri servizi nell'adempimento di funzioni di loro competenza;

- il potenziamento e la riqualificazione della rete dei consultori familiari, inoltre, è strettamente connesso alla programmazione prevista dai Piani Strategici Territoriali presentati da ogni singola Azienda Sanitaria Locale per il triennio 1999-2001, nei quali sono individuati gli obiettivi prioritari dell'area consultoriale.

OBIETTIVI

Con queste attenzioni e con queste premesse si ritengono perseguibili in Regione Lombardia finalità rientranti nei settori prioritari di intervento indicati dalla Conferenza Stato-Regioni, attraverso la costruzione di un programma regionale articolato in tre direzioni.

1. Primo settore di intervento

1.1 Attivazione in un ambito territoriale limitato e in via sperimentale di un progetto di messa in rete dei soggetti che operano a sostegno di ragazzi in età adolescenziale e giovanile con esiti da lesioni accidentali gravi, con particolare riguardo agli esiti dei gravi traumi cranio encefalici. All'interno di questo percorso sarà valutato se e come il consultorio familiare potrà essere coinvolto:

- nel processo di recupero di identità e capacità di relazione per gli aspetti riferiti alle componenti di affettività e sessualità;
- in situazioni nelle quali sia ritenuto opportuno un sostegno alle dinamiche relazionali familiari;
- nel percorso di sostegno al ragazzo/a e al suo contesto familiare, al fine di un reinserimento in un circuito vitale di interessi e di progetti di vita.

2. Secondo settore di intervento

2.1 Prosecuzione dei programmi messi in atto dalle Aziende Sanitarie Locali nella prima fase di attuazione della legge n. 34/96, sempre che siano finalizzati al perseguimento delle finalità indicate dal secondo settore di intervento individuato dalla Conferenza Stato-Regioni.

2.2 Sviluppo su tutto il territorio regionale dello «spazio adolescenti e giovani» all'interno del consultorio familiare, finalizzato alla promozione di un armonico sviluppo della persona e di una sana espressione della sessualità e dell'affettività in età adolescenziale e giovanile; spazio deputato a farsi conoscere, ad accogliere la domanda spontanea, a promuovere interventi di offerta attiva, a coordinare e razionalizzare le attività del consultorio rivolte alla specifica fascia d'età, infine a realizzare stabili legami di connessione con altri soggetti istituzionali e informali che per funzioni e finalità diverse - di tutela della salute, pedagogico-educative, aggregative, ecc. - intervengono nei confronti della stessa popolazione.

Programma 1.1

«Programma sperimentale di messa in rete dei consultori familiari con i soggetti che operano a sostegno dei ragazzi in età adolescenziale e giovanile con esiti da lesioni accidentali gravi, con particolare riguardo agli esiti dei gravi traumi cranio-encefalici».

Analisi

Dati epidemiologici sono forniti da una ricerca effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità riferita all'anno 1994, il quale

evidenzia il tasso di mortalità generale per trauma cranico in Italia e per ogni singola regione di residenza.

Il tasso di mortalità generale per trauma cranico in Italia è pari al 13,03/100.000 abitanti. Il fenomeno colpisce maggiormente le regioni del nord rispetto a quelle del sud. Riguardo alle classi di età, è possibile evidenziare che per la fascia 0-14 anni il tasso è pari a 2,5/100.000 ab., poi sale a 14,4/100.000 ab. per la classe d'età 15-29 anni, costituendo il picco più alto rispetto a tutte le altre fasce d'età fino ai 69 anni. Il fenomeno colpisce in modo particolare i maschi: il tasso di mortalità per i maschi 15-29 anni è pari al 23,75/100.000 ab.

La ricerca evidenzia poi l'andamento in ogni regione italiana. In Lombardia il tasso di mortalità generale per trauma cranico è pari all'11,96/100.000 ab. Riguardo alle varie fasce d'età, il tasso è pari al 3,24/100.000 ab. per gli 0-14 anni, salendo al 14,36/100.000 ab. per la classe 15-29 anni (23,29 per i maschi e 4,95 per le femmine).

Per quanto riguarda le cause esterne che hanno determinato la morte per trauma cranico i dati nazionali, forniti dall'Istituto Superiore della Sanità (anno 1990), mostrano come l'incidente stradale rappresenti la causa per oltre il 50% dei casi. Anche se, negli ultimi 20 anni, si registra una tendenziale riduzione della mortalità da trauma cranico per incidente stradale, i dati portano a non sottovalutare il fenomeno che rimane comunque preoccupante.

Si ritiene, per la novità rappresentata dal primo settore di intervento individuato dal Ministero della Sanità, di attivare in Regione Lombardia un programma sperimentale limitato ad uno specifico ambito territoriale, individuato nell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Lecco e in quella di Como. Due fattori hanno portato alla scelta dell'ambito territoriale:

- l'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Lecco ha avviato sul proprio territorio un interessante programma di prevenzione degli incidenti stradali rivolto ai giovani. Si offre, dunque, la possibilità di un ampliamento del percorso già avviato dall'A.S.L.;

- nell'ambito delle A.S.L. delle province di Lecco e di Como è presente, con le proprie strutture, una delle maggiori associazioni italiane che lavora nel campo della riabilitazione, l'Associazione «La Nostra Famiglia». Tale presenza potrà essere un punto di riferimento importante nella realizzazione del programma sperimentale.

Obiettivi specifici

Si propone di attivare un progetto sperimentale di messa in rete dei soggetti che operano a sostegno di ragazzi in età adolescenziale e giovanile con esiti da lesioni accidentali gravi, con particolare riguardo agli esiti dei gravi traumi cranio encefalici. All'interno di questo percorso l'attenzione sarà focalizzata sull'opportunità e sulle modalità del coinvolgimento del consultorio:

- nel processo di recupero di identità e capacità di relazione per gli aspetti riferiti alle componenti di affettività e sessualità;
- in situazioni nelle quali sia ritenuto opportuno un sostegno alle dinamiche relazionali familiari;
- nel percorso di sostegno al ragazzo/a e al suo contesto familiare, al fine di un reinserimento in un circuito vitale di interessi e di progetti di vita.

Beneficiari

- adolescenti e giovani maschi e femmine;
- famiglie.

Servizi coinvolti

- Consultori familiari.
- Altri servizi dell'Azienda Sanitaria Locale.
- Altri soggetti istituzionali e non che intervengono nei confronti del ragazzo e della famiglia.

Piano operativo

Il Piano operativo dovrà essere unico per le Aziende Sanitarie Locali delle province di Lecco e di Como. Dovrà essere presentato dall'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Lecco che ne assume il coordinamento. Inoltre, dovrà indicare:

- Azioni da realizzare
- Risorse finanziarie
- Tempi di realizzazione e fasi operative
- Soggetti coinvolti

Risorse assegnate

Per il programma sperimentale regionale sarà riservata la somma di **L. 300.000.000**.

Indicatori per il monitoraggio e la valutazione

- Percentuale di consultori coinvolti rispetto al totale dei consultori presenti nel territorio sede di sperimentazione.
- Percentuale di adolescenti giovani che utilizzano il consultorio nel processo di recupero di identità e capacità di relazione per gli aspetti riferiti alle componenti di affettività e sessualità, rispetto al totale dei portatori del problema.
- Incidenza delle richieste di sostegno rivolte al consultorio da parte dei genitori o dei nuclei familiari portatori del problema.

Programma 2.1 «Continuità progetti precedenti»**Analisi**

Come da considerazioni svolte in premessa si ritiene opportuno sostenere la richiesta avanzata dalle Aziende Sanitarie Locali di consolidamento della progettualità avviata con i finanziamenti precedenti e in fase di attuazione negli anni 2000/2001.

Obiettivi specifici

Consolidare i percorsi avviati dalle Aziende Sanitarie Locali in materia di promozione e tutela della salute nelle fasce di età adolescenziale e giovanile e prevenzione di maltrattamento e abuso su minori, in applicazione delle d.g.r. n. 6/37938 del 6 agosto 1998 e n. 6/41331 dell'8 febbraio 1999.

La prosecuzione dei programmi messi in atto dalle Aziende Sanitarie Locali nella prima fase di attuazione della legge n. 34/96 è ammessa sempre che gli stessi:

1. siano finalizzati al perseguimento delle finalità indicate dal secondo settore di intervento;
2. rispondano ad una progettualità aziendale forte, globale e non frammentata.

Beneficiari, Figure professionali e servizi coinvolti, Piano operativo, Strategie di comunicazione e Indicatori di valutazione

Rimangono gli stessi già indicati nei programmi precedenti.

Risorse assegnate

Per quanto riguarda le risorse da assegnare a questo programma, si prevede una somma di **L. 4.454.000.000** pari al 50% della quota di finanziamento 1999, esclusa la somma destinata al programma 1.1.

La stessa potrà variare in relazione alla consistenza delle richieste da parte delle A.S.L. di continuazione per una terza annualità dei programmi finanziati per il biennio 1997/1998 in via di realizzazione nel biennio 2000/2001.

L'impegno finanziario sarà assunto entro il 2000 e l'erogazione del finanziamento verrà effettuata in una fase successiva a prosecuzione delle due precedenti annualità.

Programma 2.2 «Spazio adolescenti»**Analisi**

L'analisi dei dati di attività dei consultori familiari pubblici, anno 1998, mostra una quota di utenza in età adolescenziale (13-17 anni) modesta; si tratta di 12.743 soggetti, pari al 2,9% dell'utenza totale e a un tasso di utilizzo del servizio nella stessa fascia d'età pari a 29,7 per mille residenti.

Si tratta dell'accesso libero al consultorio e molta dell'attività rivolta a questa fascia d'età è invece organizzata per gruppi e prevalentemente nelle scuole, quindi all'esterno del servizio.

Osservando le attività di gruppo si rileva come gran parte delle attività sia destinata a questo settore: circa 27.000 adolescenti e giovani sono coinvolti in attività di gruppo o corsi sui temi dell'educazione sessuale, all'interno dei consultori o nelle scuole.

Con l'avvio dei programmi finanziati dalla legge 34/96, queste attività dovrebbero aumentare e soprattutto vedere una maggiore diffusione su tutto il territorio regionale.

L'attività di gruppo nell'apposito «spazio adolescenti» risulta attivata tuttavia ancora in una quota limitata di consultori - 11% - e l'accesso individuale come si è visto è molto basso: si rileva quindi l'opportunità di incrementare questi spazi di accoglienza specificamente dedicati.

Alcune Aziende Sanitarie Locali inoltre (6 su 14) hanno at-

tivato «Consultori adolescenti» o «Spazi giovani» come unità d'offerta sovradistrettuali specificamente dedicate a questa fascia d'età, con competenze diversificate, dalla promozione della salute e dal sostegno per un armonico sviluppo della persona al trattamento del disagio e della sofferenza psicologica.

Obiettivi specifici

Assicurare in ogni Azienda Sanitaria Locale l'apertura di «spazi adolescenti-giovani» nei consultori familiari, definendo a livello regionale linee guida in merito ai contenuti specifici e agli interventi da realizzare all'interno e all'esterno degli spazi stessi; le linee guida individueranno le necessarie connessioni dello «spazio adolescenti» con le altre risorse dello stesso ambito territoriale destinate alla promozione e tutela della salute in età evolutiva, adolescenziale e giovanile.

Beneficiari

1. Per gli interventi all'interno degli «spazi adolescenti-giovani»:

- adolescenti e giovani maschi e femmine in età 14-22 anni.

TAB. - Distribuzione maschi e femmine 14-22 anni residenti in Lombardia al 31 dicembre 1996

PROVINCE	CLASSE DI ETÀ 14-22		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
BERGAMO	51.183	53.669	104.852
BRESCIA	57.550	59.929	117.479
COMO	27.573	28.988	56.561
CREMONA	15.981	16.669	32.650
LECCO	15.926	16.928	32.854
LODI	9.433	10.048	19.481
MANTOVA	17.705	18.478	36.183
MILANO	177.562	187.331	364.893
PAVIA	21.362	22.629	43.991
SONDRIO	9.779	10.141	19.920
VARESE	41.555	43.585	85.140
TOT. REGIONALE	445.609	468.395	914.004

Fonte: dati ISTAT.

2. Per gli interventi all'esterno degli «spazi adolescenti-giovani»:

- adolescenti e giovani maschi e femmine in età 14-22 anni;
- genitori;
- insegnanti e operatori dei diversi cicli scolastici;
- operatori.

Figure professionali e servizi coinvolti

Consultorio familiare: tutte le figure professionali oltre che altri professionisti di cui potrà essere valutata necessaria la presenza in fase di definizione delle linee guida regionali e in fase di definizione del programma locale.

Altri soggetti istituzionali e informali che per funzioni e finalità diverse - di tutela della salute, pedagogico educative, aggregative, ecc. - intervengono nei confronti della stessa popolazione.

Strategia di comunicazione e pubblicizzazione del programma

Sarà definita in coerenza con la definizione delle linee guida e dovrà utilizzare i canali più appropriati per interessare le fasce di popolazione che si vogliono raggiungere (ad esempio potranno essere creati siti web).

Si valuta in ogni modo opportuno il coinvolgimento di «testimoni privilegiati».

Piano operativo**1. Azioni da realizzare**

- Costituzione di un gruppo di lavoro regionale, nel quale siano rappresentate le quindici Aziende Sanitarie Locali.

- Fase di pensiero unitario a livello regionale e territoriale, a partire dall'analisi del quadro demografico ed epidemiologico riferito alla fascia di età considerata, oltre che all'analisi

della tipologia di servizi formali e informali e delle risorse e attività progettuali attivate sul versante dell'offerta.

- Elaborazione di linee guida.
- Costituzione di un comitato tecnico scientifico, allo scopo di supervisione ed affiancamento alle Aziende Sanitarie Locali nella fase operativa e per la messa a punto di un programma di formazione rivolto a tutti gli operatori coinvolti.
- Formazione.
- Azioni di promozione e pubblicizzazione degli «spazi».
- Apertura degli «spazi» e loro eventuale potenziamento dove già esistono.
- Attivazione di protocolli operativi di rete a livello locale.
- Attivazione di un sistema di monitoraggio.

2. Risorse finanziarie

Per quanto riguarda le risorse da assegnare a questo programma, si prevede una somma di **L. 4.454.000.000** pari al 50% della quota di finanziamento 1999, esclusa la somma destinata al programma 1.1.

Tale somma potrà essere rivista in relazione alla consistenza delle richieste da parte delle Aziende Sanitarie Locali di continuazione per una terza annualità dei programmi finanziati per il biennio 1997/1998 in via di realizzazione nel biennio 2000/2001. L'impegno finanziario sarà assunto entro il 2000.

3. Tempi di realizzazione e fasi operative

- Entro la fine del 2000: precisazione della quota di finanziamento del programma e costituzione del gruppo di lavoro regionale.
- Entro la fine del 2001: elaborazione di linee guida, costituzione di un comitato tecnico scientifico, avvio della formazione e della pubblicizzazione degli «spazi». L'attivazione degli spazi può essere contemporanea o svilupparsi successivamente alla fase di formazione.
- Entro dicembre 2001: valutazione in itinere.

4. Soggetti coinvolti

- Regione Lombardia.
- Aziende Sanitarie Locali.
- Aziende Ospedaliere.
- Provveditorati agli Studi.
- Esperti e testimoni privilegiati.

Indicatori per il monitoraggio e la valutazione

- Tasso di utilizzo del consultorio per fasce d'età 14/17 e 18/22.
- Percentuale di consultori dotati di spazio adolescenti giovani.
- Numero di classi raggiunte da iniziative dello spazio adolescenti rispetto al totale classi individuate per gli interventi.
- Percentuale di insegnanti e di operatori coinvolti dal programma di formazione.
- Percentuale di consultori che definiscono protocolli operativi di rete a livello locale.

[BUR20000127]

[2.2.1]

D.G.R. I MARZO 2000 - N. 6/48922

Promozione di un Accordo di programma per la realizzazione del Museo dell'Energia e del Territorio, con sede centrale presso l'ex Sala Pressione alla Bovisa (Milano) e ulteriori spazi espositivi a Milano e in territorio lombardo

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che riguarda la promozione degli Accordi di programma per la definizione e l'attuazione di opere, interventi o di programmi che richiedono, per la loro completa attuazione, l'azione integrata e coordinata dei comuni, delle province e Regioni, delle amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici;

Vista la legge regionale 15 maggio 1993, n. 14, che disciplina le procedure per gli Accordi di programma di prevalente competenza regionale e che richiedono l'azione integrata e coordinata di enti locali o comunque di amministrazioni, soggetti pubblici e società a partecipazione pubblica che gestiscono pubblici servizi;

Premesso che:

- l'A.E.M. s.p.a. possiede un patrimonio storico, costituito da numerosi fondi archivistici, da un archivio fotografico, da

un archivio cinematografico, da una raccolta di fonti orali, nonché da una biblioteca, di eccezionale rilevanza per quanto riguarda sia la storia dell'Azienda, sia la storia della comunità locale e lo sviluppo economico, industriale e urbanistico del territorio lombardo;

- A.E.M. s.p.a. intende valorizzare e rendere disponibile alla pubblica fruizione tale patrimonio;

- a tale scopo A.E.M. s.p.a. e il Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione di Milano hanno elaborato il «Progetto per un museo dell'energia e del territorio», che si fonda sull'interazione tra impresa, comunità e ambiente e che prevede la realizzazione di una sede centrale espositiva a Milano presso l'ex Sala Pressione della Bovisa, l'ampliamento dell'esposizione permanente dedicata al risparmio energetico già attiva presso la Casa dell'Energia a Milano, nonché la progettazione e la creazione di itinerari didattico-turistici sul tema energetico, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico dell'Azienda;

Premesso che il «Progetto del museo dell'energia e del territorio» riveste prevalente interesse regionale e pertanto si giustifica la volontà di promuovere e coordinare gli interventi volti alla realizzazione del museo stesso, che si configurano come un progetto infrastrutturale e intersettoriale di rilevanza regionale;

Considerato che:

- con nota del 23 dicembre 1999 l'assessore alla cultura del comune di Milano conferma l'interesse dell'amministrazione comunale a partecipare alla procedura di Accordo di programma finalizzato allo sviluppo del «Progetto del museo dell'energia e del territorio»;

- con nota del 24 gennaio 2000 l'assessore alla cultura della provincia di Milano conferma la volontà della provincia stessa a partecipare alla procedura di Accordo di programma finalizzato alla realizzazione del «Progetto del museo dell'energia e del territorio»;

- con nota del 18 gennaio 2000 l'assessore alla cultura della provincia di Sondrio conferma la volontà della provincia stessa a partecipare alla procedura di Accordo di programma finalizzato alla realizzazione del «Progetto del museo dell'energia e del territorio»;

Preso atto che le amministrazioni interessate hanno già espresso formale disponibilità al perfezionamento dell'accordo;

Ritenuto opportuno che il perfezionamento dell'Accordo di programma avvenga entro il termine di 120 (centoventi) giorni a decorrere dalla data di approvazione del presente provvedimento;

Visto il disposto dell'art. 2, comma 3 della citata l.r. 14/1993 che prevede la necessità di provvedere all'invio della presente proposta al Consiglio Regionale;

Dato atto che il presente atto non è soggetto al controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge

Delibera

1. di promuovere, per quanto in premessa, l'Accordo di programma per la realizzazione del Museo dell'Energia e del Territorio, con sede centrale presso l'ex Sala Pressione alla Bovisa (Milano) e ulteriori spazi espositivi a Milano e in territorio lombardo;

2. di individuare quali soggetti interessati all'accordo:
 - la Regione Lombardia,
 - la provincia di Sondrio,
 - la provincia di Milano,
 - il comune di Milano;

3. di dare atto che il comitato per l'Accordo di programma, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 14/1993, è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto 2.;

4. di dare atto altresì che il presidente della Giunta Regionale procederà, con proprio successivo provvedimento, a delegare l'assessore competente per materia a compiere gli atti successivi e conseguenti alla presente deliberazione;

5. di determinare, in particolare, che al comitato per l'Accordo di Programma, così come stabilito dall'art. 4 della l.r. 14/1993, spetti, qualora emerga la necessità, di proporre all'Assessore delegato competente per materia, di disporre, indicandone le fonti di finanziamento, con decreto, le eventuali

consulenze tecnico-specialistiche, al fine di una migliore attuazione dell'intervento oggetto del presente accordo;

6. di prevedere, nella predisposizione dell'accordo, idonee forme di rapporto e di collaborazione con gli operatori pubblici e privati interessati all'attuazione dell'iniziativa, al fine di una più precisa e condivisa definizione degli elementi oggetto dell'Accordo medesimo, onde ottenere i risultati ampi e significativi che tale iniziativa si prefigge;

7. di stabilire che l'Accordo di Programma in argomento sia definito entro il termine di 120 (centoventi) giorni a decorrere dalla data di approvazione del presente provvedimento;

8. di trasmettere, in data odierna, copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 2, comma 3, della citata l.r. 14/1993;

9. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 3, della medesima l.r. 14/1993.

Il segretario: Sala

[BUR20000128]

[2.2.1]

D.G.R. I MARZO 2000 - N. 6/48923

Promozione di un Accordo di programma finalizzato alla realizzazione di interventi di recupero funzionale e restauro conservativo dell'intero complesso della Villa e del Parco Reale di Monza

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 8 giugno 1990, n. 142 e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare, l'art. 27 della legge medesima, riguardante la disciplina generale in materia di accordi di programma;

Vista la legge regionale 15 maggio 1993, 14 e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina le procedure per gli accordi di programma di prevalente competenza regionale;

Visto l'Accordo di programma quadro in materia di beni culturali tra la Regione Lombardia e il ministero per i beni e le attività culturali, sottoscritto il 26 maggio 1999, che prevede la realizzazione di 16 interventi, tra i quali il recupero dell'ala sud della Villa Reale di Monza (codice C34), in corso di attuazione da parte del ministero per i beni e le attività culturali - soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano;

Vista la legge regionale 31 luglio 1995, n. 40 «Programma organico triennale per la manutenzione e riqualificazione del Parco di Monza e disposizioni speciali per lo svolgimento del Gran Premio d'Italia»;

Vista la d.g.r. del 22 dicembre 1995, n. 7164, riguardante l'approvazione delle opere urgenti di ripristino e manutenzione del patrimonio boschivo e ambientale nonché di riduzione dell'impatto ambientale del sistema di accessi e parcheggi del parco;

Visto il Programma organico triennale di manutenzione e riqualificazione del Parco Reale di Monza approvato con d.g.r. del 30 dicembre 1996, n. 23922;

Vista la deliberazione della giunta comunale di Monza del 14 dicembre 1999, n. 6150, prot. gen. 4525.070/99, avente ad oggetto «Approvazione delle destinazioni d'uso della Villa Reale di Monza»;

Considerata la necessità di provvedere, attraverso un piano organico e coordinato di interventi, alla riqualificazione ed alla rifunzionalizzazione dell'intero complesso della Villa e del Parco Reale di Monza, di rilevante valore storico, artistico, architettonico e ambientale, per una sua piena valorizzazione e pubblica fruizione;

Preso atto che nella conferenza preliminare indetta dal presidente della Regione Lombardia il 18 febbraio 2000, presso il palazzo della Regione, le amministrazioni interessate hanno manifestato l'intenzione di impegnarsi nella definizione degli interventi che avranno per oggetto l'intero compendio della Villa e del Parco Reale di Monza e nella concreta realizzazione degli interventi già programmati;

Preso atto altresì, nella conferenza sopracitata, della volontà manifestata dalla Fondazione CARIPLO ad offrire il proprio contributo per il recupero e la valorizzazione del complesso monumentale di Villa Reale di Monza;

Attesa pertanto la necessità di uno studio di fattibilità tecnico-economico-finanziaria propedeutico ad una migliore definizione delle azioni comuni in ordine a:

a) la progettazione unitaria degli interventi sulla Villa, il Parco Reale e le pertinenze immobiliari;

b) l'individuazione di forme giuridiche per la gestione unitaria del complesso dei beni, tenuto conto della loro natura e destinazione funzionale;

c) la definizione di modelli di gestione economico-finanziaria, con particolare riferimento a:

- analisi degli scenari relativi ad ipotesi alternative di organizzazione e destinazione funzionale;

- analisi della domanda e dell'offerta per le diverse ipotesi analizzate;

- valutazione tecnico-funzionale: scelta dell'ipotesi organizzativo-funzionale proponibile;

- modello di gestione per l'ipotesi organizzativo-funzionale individuata (modello di gestione, obiettivi gestionali, articolazione funzionale del modello, funzioni da attivare);

- analisi di fattibilità del modello gestionale individuato: fattibilità istituzionale, amministrativa, organizzativa; analisi delle risorse necessarie e disponibili;

- analisi finanziaria. Analisi dei costi di investimento e di esercizio legati all'attivazione del modello di gestione individuato. Analisi dei ricavi finanziari. Flussi di cassa determinabili;

- quadro di riferimento di breve, medio e lungo termine per la gestione finanziaria - fabbisogno da coprire. Fonti di finanziamento promuovibili (autofinanziamento, finanziamento di mercato, contributi pubblici);

Rilevata altresì la necessità di procedere:

a) alla tempestiva realizzazione degli interventi già individuati dalla commissione tecnica istituita ai sensi della citata l.r. n. 40/1995 per la definizione e attuazione del sopra richiamato Programma organico triennale di manutenzione e riqualificazione del Parco Reale di Monza, approvato con il consenso unanime di Regione Lombardia, ministero per i beni e le attività culturali, Consorzio Parco regionale Valle del Lambro e comuni interessati;

b) alla tempestiva realizzazione dei primi interventi urgenti di recupero e ripristino su compendio della Villa Reale;

Ritenuto che il perfezionamento dell'Accordo di programma avvenga entro il termine di 120 giorni, a decorrere dalla data di approvazione del presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della legge 15 maggio 1997, n. 127;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge

Delibera

a. la promozione di un Accordo di programma finalizzato alla realizzazione di interventi di recupero funzionale e restauro conservativo dell'intero complesso della Villa e del Parco Reale di Monza;

b. di individuare quali soggetti interessati all'accordo:

1. la Regione Lombardia;

2. la provincia di Milano;

3. il comune di Milano;

4. il comune di Monza;

5. il Consorzio Parco regionale Valle del Lambro;

c. di prendere atto della volontà manifestata dalla Fondazione CARIPLO di contribuire alla realizzazione degli interventi di cui al presente Accordo di programma, individuando all'uopo le forme e le modalità più idonee per consentire la partecipazione della fondazione medesima;

d. di dare atto che il comitato per l'Accordo di programma, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 15 maggio 1993, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui alla precedente lettera b);

e. di dare atto altresì che il presidente della Giunta Regionale provvederà, con proprio successivo provvedimento, a delegare l'assessore competente per materia a compiere gli atti successivi e conseguenti la presente deliberazione;

f. di rimettere al comitato per l'Accordo di programma, secondo quanto stabilito all'art. 4 della citata legge regionale n. 14/93:

1. la proposta circa la realizzazione di uno studio di fattibilità tecnico-economico-finanziaria, in ordine a:

i. la progettazione unitaria degli interventi sulla Villa Reale, il parco e le pertinenze immobiliari;

ii. l'individuazione di forme giuridiche per la gestione unitaria del complesso dei beni, tenuto conto della loro natura e destinazione funzionale;

iii. la definizione di modelli di gestione economico-finanziaria, con i contenuti precisati nelle premesse;

2. la proposta di individuazione degli interventi già compresi nell'ambito delle attività del Programma organico triennale di manutenzione e riqualificazione del Parco Reale di Monza da realizzare, specificando per essi i soggetti incaricati, i tempi ed i relativi finanziamenti;

3. la proposta di individuazione e realizzazione dei primi interventi urgenti di recupero e ripristino sul compendio della Villa Reale;

g. di stabilire che l'Accordo di programma in argomento sia definito entro il termine di 120 giorni a decorrere dalla data di approvazione del presente provvedimento;

h. di trasmettere, in data odierna, copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale, così come stabilito all'art. 2, comma 3 della legge regionale n. 14/93;

i. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Regionale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 3 della legge regionale n. 14/93.

Il segretario: Sala

[BUR20000129]

[3.2.0]

D.G.R. I MARZO 2000 - N. 6/48960

Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni, Assessore Bernardo e Assessore Borsani avente ad oggetto: «Documento direttore per la redazione del Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2000-2002»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la comunicazione del Presidente Formigoni, Assessore Bernardo e Assessore Borsani avente ad oggetto: «Documento direttore per la redazione del Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2000-2002»;

Udita la discussione che ha fatto seguito alla comunicazione del Presidente;

Visto l'art. 5, del regolamento interno di funzionamento della giunta, approvato con d.g.r. 30 ottobre 1998 n. 39199;

Dato atto che la presente deliberazione non è soggetta al controllo ai sensi dell'art. 17 della l. 15 maggio 1997, n. 127;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge

Delibera

di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, unitamente alla documentazione consegnata.

Il segretario: Sala

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE ALLA GIUNTA, D'INTESA CON GLI ASSESSORI BERNARDO E BORSANI Seduta del 1° marzo 2000

Oggetto: Documento direttore per la redazione del Piano socio-sanitario regionale per il triennio 2000-2002

Con l'approssimarsi della fine della corrente legislatura, questa Giunta regionale, a compimento di un lungo e complesso lavoro di elaborazione tecnica e di consultazione delle forze politiche e sociali, presenta una serie di documenti che potranno costituire la base di lavoro per la elaborazione del piano socio-sanitario.

La legge 11 luglio 1997 n. 31 prescrive che la programmazione regionale disciplina il servizio sanitario regionale e i servizi socio-assistenziali, favorendo l'integrazione delle funzioni sanitarie con quelle sociali ed assistenziali. La legge prescrive inoltre che alla realizzazione di tale integrazione debbano concorrere gli enti pubblici, gli enti non profit e i soggetti privati, secondo le specifiche loro peculiarità, sulla base del principio delle sussidiarietà solidale fra le persone, le famiglie e gli enti pubblici e privati preposti alla erogazione dei servizi.

La legge 31/97 prevedeva che il primo piano sanitario fosse approvato per il triennio 1997-99 e che dal triennio 2000-2002 si procedesse all'approvazione di un piano socio-sanitario integrato. Tale piano integrato dovrà fare riferimento al fabbisogno socio-assistenziale e sanitario della popolazione lombarda, utilizzare indicatori per la rilevazione dei volumi di

attività riferiti a ciascun livello uniforme di assistenza, sviluppare i relativi indicatori di risultato per la valutazione dell'efficienza e della efficacia degli interventi ed identificare i progetti obiettivo e le azioni programmate da adottare per rispondere a specifiche aree di bisogno.

I trentatré mesi che ci separano dalla approvazione della legge 31 sono stati mesi di intensissimo lavoro, sia per la Direzione Generale degli Interventi Sociali, sia per quella della Sanità. I documenti che vengono prodotti in allegato riportano gran parte del lavoro di elaborazione svolto all'interno delle due Direzioni Generali e forniscono un materiale di riflessione complesso, ricco di contributi e di sollecitazioni, che mi pare rispondere alle esigenze di innovazione e di sviluppo dei nostri servizi.

Si consideri tuttavia che a seguito della approvazione della legge 31/97, le organizzazioni sanitarie sono state coinvolte inizialmente nel processo di separazione e accorpamento di strutture e funzioni, e successivamente nel complesso processo di accreditamento, che ha richiesto la revisione completa dei modelli organizzativi, degli assetti delle piante organiche, delle condizioni strutturali degli immobili, delle tecnologie e degli impianti. È stata inoltre avviata una rilevante attività di controllo sulla qualità e sull'appropriatezza dei servizi erogati ed erogabili ai cittadini lombardi, che ha richiesto un intenso processo di formazione degli operatori e che ha incontrato difficoltà culturali sia nelle organizzazioni incaricate del controllo, sia in quelle soggette alle attività di controllo.

Va inoltre ricordato che il processo legislativo avviato con il d.lgs. n. 229/99, ben lungi dal mantenere gli impegni e le scadenze contenute nella legge, sembra essersi arrestato in tutte le materie per le quali erano previsti decreti ed atti di indirizzi e coordinamento. Eravamo stati facili profeti nell'annunciare che la complessità della materia e le difficoltà nei rapporti con le legittime aspettative di autonomia delle regioni italiane avrebbero precluso l'attuazione di quella legge nei tempi prefissati.

Resta il fatto che in materia di definizione delle aziende sanitarie, di integrazione sociosanitaria, di distretto, di formazione degli operatori, di programmi e istituzioni preposti alla prevenzione, di nuovi requisiti di accreditamento, di linee guida in materia di contratti fra ASL e soggetti erogatori, di linee guida in materia di protocolli diagnostici e terapeutici, rimangono sospese decisioni che avrebbero sicuramente effetti rilevanti sulle nostre decisioni di piano.

Sarebbe stato forse possibile per la Giunta approvare due documenti di piano separati, uno per l'area sanitaria ed uno per quella sociale ed assistenziale. Non sarebbe invece stato possibile approvare già a questo stadio un documento integrato, dato che la complessità del processo di integrazione e il rispetto delle esigenze composite e legittime dei molti soggetti sociali ed istituzionali coinvolti non ci possono far considerare concluso il lavoro di elaborazione del piano.

Ciò appare ancor più vero se si considerano la profonda revisione culturale in corso in merito alla nozione stessa di welfare e la necessità di non percorrere ancora una volta la strada di approvare un piano che rappresenterebbe solamente la sommatoria delle attività in corso, senza avere ancora maturato una capacità progettuale e di proposta all'altezza delle sfide che ci vengono dalla nostra società.

Ci siamo dunque proposti di identificare in questa fase le linee direttrici del Piano socio-sanitario e di presentare alla Giunta ed al Consiglio regionale, oltre al documento di indirizzo, gli elaborati delle Direzioni Generali della Sanità e degli Interventi Sociali, quale base per l'approvazione definitiva del piano integrato, compito che sarà demandato al lavoro del prossimo Consiglio regionale.

Il criterio con cui questo Documento Direttore è stato formulato è quello di riconoscere gli elementi fondanti per la formulazione del piano, a partire dalle mutate condizioni sociali e dal mutato atteggiamento culturale dell'opinione pubblica riguardo ai temi della salute e dell'assistenza. Sono questi gli elementi che determinano il cambiamento nella struttura della domanda e dell'offerta di servizi, cui dovremo far fronte con la nostra attività amministrativa, legislativa e di programmazione.

Linee prospettive per la redazione del Piano socio-sanitario regionale

Il quadro di riferimento

La costruzione dell'area economica dell'Euro e dell'Unione Europea hanno posto a tutti i Paesi membri rilevanti problemi di quadratura dei propri bilanci statali, dato che la scelta della stabilità monetaria e la condivisione dell'obiettivo di azzeramento del tasso di inflazione, precludono ormai la possibilità di aumentare l'erogazione dei servizi ai cittadini utilizzando l'espansione della spesa pubblica. Si propone al contrario l'esigenza di ridurre il debito pubblico, ed è proprio questo che fa gravare sul nostro Paese la necessità di contenere la spesa sanitaria e socio-assistenziale al di sotto dei livelli considerati soddisfacenti in Europa.

Sul versante dell'impegno pubblico di bilancio, il risanamento dei conti è stato perseguito dal Governo mediante politiche di cassa molto restrittive che hanno costretto sistematicamente gli enti locali a posporre i propri pagamenti ed a rinviare investimenti anche se non differibili. Tali politiche di contrazione della liquidità sono state affiancate da appostazioni di bilancio per la sanità e gli interventi sociali decrescenti negli anni successivi al 1992 fino al 1996, con il risultato di lasciare regioni ed enti locali in situazione di gravissima sofferenza e sostanzialmente nelle condizioni di non poter fronteggiare neppure gli impegni già assunti. Questo ha generato una esposizione debitoria ed un contenzioso tra Stato e Regioni del quale si comincia ad intravedere la fine solamente ora, dopo che negli esercizi di bilancio 1997 e successivi si è consentito al Fondo Sanitario di ricominciare a crescere fino a circa 117.000 miliardi, comunque ancora insufficienti se il governo non riconosce i trasferimenti dovuti alla copertura di oneri aggiuntivi quali quelli, ad esempio, legati al rinnovo dei contratti.

Per la nostra regione, tutto ciò è stato aggravato dalle modalità di applicazione dell'IRAP che ha visto il contestuale ridursi della fonte finanziaria statale, con il risultato che lo stanziamento globale disponibile per le attività socio-sanitarie è sceso al di sotto del 4% del Prodotto Lordo regionale della Lombardia.

Si consideri che nelle società industrializzate la domanda di prestazioni sanitarie eccede ormai mediamente di quattro punti percentuali sul PIL quanto è possibile stanziare all'interno dei bilanci pubblici, e che quindi assistiamo in modo crescente allo svilupparsi di una domanda di prestazioni sanitarie che viene esaudita mediante esborso diretto di denaro. In Italia il fenomeno ammonta ormai a quasi 50 mila miliardi annui, mentre è stimabile che in Lombardia si collochi al di sopra dei 7 mila miliardi.

Nell'approntare strumenti programmatori non è dunque opportuno fare riferimento ai modelli culturali del passato, per i quali il pubblico e le sue opzioni sono una variabile non importante e comunque irrilevante ai fini delle decisioni politiche e amministrative, dato che ci troviamo ormai di fronte all'espressione diretta di opzioni all'acquisto di servizi sanitari da parte dei cittadini per un valore non lontano dalla metà dell'intero finanziamento statale.

Questo introduce per la prima volta nel nostro Paese la necessità di disegnare strumenti di piano che abbiano nello stesso tempo la capacità di dimensionare ed orientare l'offerta pubblica e privata di servizi, in un contesto di flessibilità tale da saper rispondere ad una domanda aggiuntiva o integrativa di servizi da parte dei cittadini.

Va anche detto che questa propensione alla spesa per migliorare la propria salute e il proprio benessere fisico e psichico rappresentano un elemento anche di crescita economica della società, dato che, lo spostamento di grandi masse finanziarie non può non generare strutture di servizio e opportunità per il mondo del lavoro.

Quanto detto, rappresenta una conferma importante per la scelta della legge 31/97 di far leva sulla libertà del cittadino e sulla valorizzazione delle opzioni che vorrà esprimere, perché in questo modo avremo una rappresentazione reale delle sue preferenze e non cadremo nella cecità della pubblica amministrazione che in molti settori, fra i quali anche quello sanitario, ha nel passato generato gravi disservizi.

È necessario qui porsi un problema di grande rilevanza politica ed economica.

Una volta accettata la realtà di una domanda di prestazioni sanitarie che non può essere esaudita all'interno del bilancio dello Stato, in quale modo possiamo aiutare i cittadini ad organizzare questa loro volontà di spesa all'interno di meccani-

smi che rimangano improntati alla sussidiarietà solidale ed alla necessità di non discriminare le fasce più deboli della nostra popolazione?

La prossima legislatura dovrà porsi questo problema e sviluppare il processo di completamento del sistema che abbiamo voluto disegnare con la separazione fra i soggetti acquirenti e quelli erogatori delle prestazioni.

Tale separazione ha indubbiamente prodotto risultati positivi, soprattutto nel miglioramento della nostra rete di offerta, nell'attrazione nel campo sanitario di investimenti e capitali privati di cui c'era necessità, ed anche nel miglioramento della capacità di servizio del nostro circuito pubblico, che sottoposto ad un ambiente di maggiore confronto e competizione, per quanto all'interno di un sistema ancora molto vincolato, ha mostrato di avere energie e capacità professionali ancora non completamente espresse.

Il sistema quale è stato concepito dalla legge 31/97 poggia dunque sui seguenti pilastri:

- la libertà di scelta dei cittadini;
- il processo di accreditamento che si conclude ora con la stipulazione dei contratti fra ASL e soggetti erogatori (che si trovano sempre più in condizioni di sostanziale parità);
- il sistema dei controlli sulla appropriatezza delle prestazioni.

L'evoluzione dei sistemi sanitari europei e dei Paesi membri dell'OCSE ci dice che a queste tre «gambe del tavolo» ne va aggiunta una quarta, costituita da un sistema di acquisto delle prestazioni non più identificato con la pubblica amministrazione o con la Regione o con le ASL, ma costituito da organizzazioni sociali ed economiche che siano espressione della società, che nascano con il vincolo e l'obiettivo della solidarietà e della universalità del servizio, ma che abbiano contemporaneamente l'obbligo dell'equilibrio di bilancio.

In Europa abbiamo ormai un buon numero di Paesi che hanno scelto di operare mediante un sistema di fondi sanitari che sono espressione della capacità di organizzazione autonoma della società, nelle forme più svariate, e che costituiscono il tramite attraverso il quale i cittadini canalizzano la propria domanda, avendo anche la possibilità di darle una conformazione che sia più rispondente al mutare delle esigenze.

La scelta del Governo di confinare il sistema dei Fondi all'acquisto di prestazioni sostanzialmente non essenziale nella protezione della propria salute è profondamente errata, in quanto ignora il dato di fatto che i cittadini acquistano con il proprio denaro prestazioni sanitarie essenziali e che questo fenomeno è particolarmente rilevante nei gruppi sociali con minor livello di scolarità e di reddito e nel mezzogiorno d'Italia. Questa è un'ulteriore conferma del fatto che le politiche di razionamento che non tengono conto dei comportamenti dei cittadini finiscono per generare iniquità e per violare proprio quel principio di universalità cui dichiarano di ispirarsi.

La nozione di mercato nei servizi sociali e sanitari

Nell'area del Welfare si è adottato il concetto di *quasi mercati*. Questo concetto sta ad indicare meccanismi allocativi ed organizzativi che consentono di mantenere ed accrescere il carattere socializzato della distribuzione, utilizzando il meccanismo di mercato per la produzione. La ricerca e la sperimentazione di questi meccanismi non va nel senso di affidare al mercato la responsabilità sociale della solidarietà e della protezione delle fragilità e delle debolezze sociali, compito che il mercato non può assolvere, ma al contrario è volta ad ampliare l'utilizzazione di meccanismi di mercato in modo da consentire alla società di rispondere in modo più adeguato alle esigenze sociali. Si tratta dunque di una socializzazione dei meccanismi di mercato e non viceversa.

Con la legge 31/97 abbiamo adottato un meccanismo di «quasi mercato», in quanto abbiamo avviato la sostituzione di erogatori monopolistici di prestazioni pubbliche con una pluralità di soggetti competitivi, in regime di parità di condizioni e di requisiti qualitativi, organizzativi e strutturali. Queste istituzioni indipendenti, nel caso Lombardo, sono state fino ad ora costituite solamente da soggetti pubblici senza fini di lucro, da soggetti privati senza fini di lucro e da soggetti privati con fini di lucro. Tutto ciò sul piano dell'offerta di servizi.

Sul piano invece della domanda, dobbiamo chiederci in quale modo possiamo rafforzare una presenza che rappresenti adeguatamente il diritto ed il potere di scelta del consumatore, che pure ha cominciato ad esprimersi con la scelta del luogo di cura.

I «quasi mercati» hanno infatti la funzione di evitare soluzioni monopolistiche riducendo l'accentramento sia della domanda che dell'offerta, così da determinare l'emergere di una pluralità di soggetti su entrambi i versanti, e lasciando che la relazione e l'integrazione fra domanda ed offerta avvengano non per arbitrio burocratico ma attraverso la scelta del consumatore, e quindi la utilizzazione di meccanismi di mercato.

L'impatto dell'adozione di questo tipo di strumentazione ha generato difficoltà ed aree di crisi, soprattutto in alcune aree del pubblico impiego. È necessario chiedersi in quale modo lo sviluppo della pianificazione per il prossimo triennio, possa costituire occasione di coinvolgimento maggiore della società, cioè dei cittadini che usufruiscono dei servizi, ma anche dei lavoratori che lavorano nelle organizzazioni che producono tali servizi.

Con l'adozione di meccanismi di «quasi mercato» anche sul versante dell'acquisto di servizi sanitari e sociali, non si intende dunque abbandonare la protezione sociale dei più deboli o delle fragilità sociali in senso lato, ma sollecitare energie ed autonomie di iniziativa della società per rafforzare la rete delle protezioni e delle solidarietà.

Il punto di vista dei cittadini. Sussidiarietà e nuove istituzioni sociali

Il piano sociosanitario, di cui stiamo disegnando il profilo, dovrà certamente affrontare la questione del rapporto con i cittadini in modo innovativo rispetto al passato.

Persiste nella pubblica amministrazione, per ragioni quasi istintive, un atteggiamento di superiorità nei riguardi dell'opinione pubblica, che trova fondamento nella convinzione che il giudizio dei cittadini in materia di prestazioni sanitarie non sia adeguatamente fondato e che la tutela del diritto alla salute sia meglio garantita dall'esistenza di una delega perenne e irrevocabile a tecnici, apparati burocratici, medici e quant'altro.

È necessario compiere in questo campo una profonda revisione culturale, a partire dalla nozione stessa di diritto alla salute con la quale il mondo è uscito dalla seconda guerra mondiale. Infatti, la definizione di salute dell'OMS, lo stato di benessere fisico, psichico e sociale, indubbiamente molto avanzate culturalmente, non intravede ancora la nozione di «ownership», di possesso, per la quale non è sufficiente che gli Stati erogino buoni servizi sanitari, ma occorre che i cittadini percepiscano le organizzazioni di servizio ed i sistemi di finanziamento che le sostengono, quali espressione della propria autonomia politica, sociale ed economica.

Parlare di strumenti innovativi di piano significa quindi anche indicare in quale modo sia possibile aiutare la nascita e la crescita di organizzazioni economiche e sociali, le vere «nuove istituzioni sociali», su cui fondare la crescita di sistemi sociali e sanitari in cui il ruolo dello Stato finirà necessariamente per ridursi, senza che per questo debba diminuire né la responsabilità sociale, né il carattere universalistico del servizio.

I cittadini hanno sempre espresso il proprio attaccamento verso le strutture del servizio sanitario e sociale, e lo hanno fatto con le donazioni, con la presenza delle organizzazioni caritative, lo fanno ora con lo straordinario fenomeno sociale del volontariato che sembra esprimere una volontà della società di riprendersi responsabilità che ingenuamente si era pensato di poter trasferire allo Stato.

È necessario chiedersi in questo contesto come mai si siano inariditi i canali delle donazioni che sempre hanno caratterizzato il rapporto fra le nostre città e la loro borghesia e le nostre strutture di servizio. Non c'è dubbio che questo è un segno di scollamento e di sfiducia di cui dobbiamo prendere atto, per porvi rimedio.

Studi ormai ripetuti in molti Paesi mostrano che i cittadini italiani esprimono livelli di gradimento per i servizi sanitari e sociali più bassi rispetto a quelli di altri paesi. In particolare è significativo il fatto che siano proprio i servizi sanitari di Italia e Regno Unito ad incontrare il minor gradimento dei propri cittadini, essendo quelli a caratterizzazione più spiccatamente monopolistica, all'interno dei quali viene sfavorita qualsiasi pluralità di presenze sociali autonome ed organizzate.

Sarà dunque opportuno rivedere alcune impostazioni adottate nella legislatura che volge al termine, valorizzando il rapporto con il mondo dell'impresa e dei privati al fine di favorire in primo luogo la nascita di organizzazioni sociali che vedano non solamente la presenza attiva dei lavoratori della sanità pubblica e privata, ma anche quella del volontariato, delle a-

ziende del terzo settore, e di tutte i soggetti sociali che siano capaci di esprimere iniziativa e responsabilità.

Per fare questo sarà necessario valorizzare strumenti di incoraggiamento dell'iniziativa economica, utilizzando maggiormente le fonti disponibili presso la Commissione della Comunità Europea e i fondi di formazione di cui disponiamo sia su base nazionale che comunitaria. Pare fondamentale, in questo contesto, adottare i nuovi strumenti di incentivazione finanziaria a sostegno della piccola impresa e dell'occupazione giovanile, che contengono moltissime opportunità per i fini che ci proponiamo.

Per un sistema di protezione sociale possibile

Nel prendere atto del fatto che lo Stato deve far fronte ad una domanda di servizi sempre più vasta ed individuare le nuove modalità possibili per la realizzazione dei doveri di solidarietà che stanno alla base della coesione sociale, è necessario anche prendere atto che non sarà più possibile perseguire il riequilibrio dei conti pubblici mediante aumenti delle fonti di entrata.

È opportuno riconoscere che la spesa socio-assistenziale appare squilibrata in alcune sue componenti e che sarà necessario introdurre modifiche volte ad interventi su più livelli:

- riqualificare l'assistenza e i servizi prestati,
- selezionarne con maggiore rigore la attribuzione,
- salvaguardare le attese delle nuove generazioni,
- garantire le risorse finanziarie necessarie perché il sistema non perda la capacità di protezione delle fasce più deboli della società.

Gli studi condotti dal Governo e le analisi sviluppate dalle Regioni dimostrano che il nostro sistema di welfare presenta elementi di sofferenza legati principalmente al peso degli oneri previdenziali ed alla rigidità della spesa, che appare in larga misura predeterminata e non facilmente modificabile, spesso anche legata da vincoli di natura formale e burocratica che non appare facile sciogliere.

Si considerino alcuni elementi, a titolo di esemplificazione.

La domanda di servizi sociali è destinata inevitabilmente a crescere con l'invecchiamento della popolazione, senza che sia prevedibile né possibile progettare ulteriori incrementi della pressione fiscale. A ciò si aggiunge il fatto che la struttura delle famiglie tende a perdere le caratteristiche di reti allargate e a vedere una diminuzione del numero dei componenti dei nuclei familiari. Ciò fa prevedere l'aumento del numero di persone singole, non sostenute da un ambiente familiare, che si troveranno in condizione di sollecitare aiuti economici e sostegni sociosanitari dal nostro circuito di servizio.

Dai dati del 1998 si evince che la spesa per l'assistenza sociale mostra una tendenza alla diminuzione, dell'ordine di alcuni punti percentuali, e che a fronte di una quota pubblica di spesa di circa 30 mila miliardi, i cittadini italiani acquistano prestazioni aggiuntive per altri 10 mila miliardi.

Questo dato non tiene conto del fatto che un numero rilevante di prestazioni di carattere sociale, sono vicariate all'interno del sistema sanitario mediante l'uso di ricoveri ospedalieri impropri, con l'effetto perverso di generare prestazioni molto più costose di quanto lo sarebbero se solo fossero erogate nel circuito per esse proprio.

Le Regioni e gli enti locali preposti all'assistenza continuano a incontrare difficoltà rilevanti dovute alla lentezza ed anche alla contraddittorietà con cui procede il processo di riforma dell'assistenza.

La legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è scomparsa dal calendario parlamentare dallo scorso mese di luglio. Peraltro le Regioni, l'ANCI e l'UNCCEM, nell'esprimere parere positivo su alcuni contenuti dell'iniziativa governativa, avevano sollecitato il coordinamento di tale iniziativa con il d.lgs. 112/98 che fissa le competenze statali, regionali e degli enti locali.

Appare opportuno richiamare alcuni punti fermi della posizione delle Regioni che dovranno essere presi in considerazione nella formulazione definitiva del piano sociosanitario:

- la programmazione dovrà trovare modalità concrete per consentire l'integrazione sociosanitaria e il collegamento con le attività connesse all'istruzione, alla formazione professionale ed al sostegno alle persone e alle famiglie, in modo che il sistema di protezione sociale non continui ad operare in modo schizofrenico;
- il ruolo centrale nel processo programmatico di questi servizi dovrà essere attribuito ai Comuni, ai quali spetta il compito primario di promuovere e realizzare la rete dei servizi;

– è ancora insoddisfacente il rapporto fra i Comuni e le aziende sanitarie nella realizzazione dei programmi di intervento sociale e il prossimo piano triennale dovrà proporre strumenti innovativi per superare questo problema;

– va infine affrontato con maggiore determinazione il problema dell'identificazione delle figure professionali operanti nell'ambito dei servizi sociali, anche con riferimento agli aspetti connessi allo sviluppo delle carriere.

Nella predisposizione del piano sociosanitario per il prossimo triennio, si dovrà quindi procedere secondo alcune linee principali di lavoro:

– individuazione e correzione dei limiti del sistema di sicurezza sociale, con particolare riferimento alle sue relazioni con altri comparti;

– introduzione di meccanismi di responsabilizzazione dei soggetti singoli e collettivi;

– identificazione di criteri per la formulazione delle priorità e per la definizione della necessaria gerarchia di valori nell'organizzazione e nell'offerta di servizi e nell'erogazione delle prestazioni;

– garantire trasparenza nel processo di selezione dei bisogni considerati prioritari e quindi ammessi al finanziamento;

– garantire efficaci meccanismi di ottimizzazione dell'uso delle risorse pubbliche basati sulla misura oggettiva dei risultati economici e sociali conseguiti;

– garantire la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e del movimento cooperativo alla progettazione, programmazione e realizzazione dell'offerta di servizi, anche sostenendole nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntivo;

– la valorizzazione della famiglia nel suo ruolo fondamentale di pilastro della convivenza, della coesione sociale e della formazione delle future generazioni, anche attraverso forme dirette di sostegno ai nuclei familiari in stato di bisogno.

Lo sviluppo dei sistemi dei servizi sociali impone oggi la capacità di sollecitare e sostenere una responsabilità diffusa, improntata al principio di sussidiarietà ed attenta a valorizzare la capacità di iniziativa della società civile in tutte le sue potenzialità.

Il compito della Regione sarà complesso in quanto accanto al funzionamento dei servizi sarà necessario garantire anche una migliore distribuzione dei poteri e delle responsabilità fra centro e periferia, in modo tale da non pregiudicare la governabilità del sistema e da valorizzare in particolare il ruolo dei comuni.

Va tenuta inoltre presente la necessità di procedere al riequilibrio territoriale nella disponibilità dei servizi, perseguendo nel contempo il loro miglioramento qualitativo.

Di particolare rilievo sarà la questione delle logiche di spesa e di finanziamento dei servizi, proprio perché intendiamo valorizzare la capacità di decisione e di scelta dei cittadini. È necessario pensare concretamente a strumentazioni nuove che utilizzino forme, anche sperimentali, di voucher sociali, che cioè restituiscano al cittadino la titolarità di alcuni diritti di spesa consentendone la fruizione in forme diverse da quelle tradizionali ed istituzionali.

In questo contesto, è opportuno indirizzare il processo legislativo ad una migliore definizione dei rapporti fra comparto sanitario e comparto sociale, alla luce delle seguenti esigenze:

– potenziare la nostra capacità di servizio nell'area delle Residenze Sanitarie Assistenziali, dell'Assistenza Domiciliare Programmata ed Integrata e in quella della Ospedalizzazione Domiciliare. Ciò va perseguito all'interno di programmi per la realizzazione di sistemi integrati a rete che consentano una migliore integrazione anche con il comparto sanitario;

– rafforzare la capacità operativa dei Comuni e quella delle Aziende Sanitarie Locali, rafforzando le competenze di indirizzo e regolazione della Regione e riducendone le attività operative.

Conclusioni

Il Piano socio-assistenziale 1988-1990 aveva già adeguatamente preso atto della crisi del sistema di Welfare State evidenziandosi negli ultimi decenni non solo in Italia, ma in tutti i Paesi sviluppati, derivante da una complessa congerie di fattori economici e sociali.

Questa presa d'atto portava anche all'individuazione della necessità di un ridisegno complessivo di tale sistema, nella prospettiva di una valorizzazione dell'apporto di nuovi soggetti, prepotentemente comparsi sulla scena sociale, che hanno occupato uno spazio sempre crescente fra i due poli tradi-

zionali dello Stato e del mercato (terzo settore). È significativo, in questo senso, quanto le Regioni hanno sostenuto a proposito della riforma delle politiche assistenziali: «vanno separate le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo da quelle di gestione, con l'obiettivo di trovare un nuovo mix (pubblico, privato non profit e privato profit) tra garanzie da offrire a tutti e spazi per il diritto di scelta del singolo. Più che garantismi assistenziali, vanno offerte occasioni di coinvolgimento attivo del soggetto portatore del bisogno, progettazioni di percorsi assistenziali integrati tra interventi sociali, sanitari e formativi, specie per le categorie più deboli».

Quando il vecchio Piano socio-assistenziale auspicava un passaggio dal Welfare state alla welfare community indicava una linea di tendenza giusta, ma che non è riuscita a determinare in termini significativi l'assetto istituzionale e la filosofia di fondo del sistema lombardo, che ancora in larga misura offre spazi per lo sviluppo di una nuova concezione.

Da quando nel 1957 fu ufficialmente usato il termine «community care» in un rapporto della Royal on Mental Illness and Mental Deficiency per indicare l'esigenza di superare un modello di cura delle malattie psichiatriche basato sulla istituzionalizzazione, tale termine ha subito una notevolissima evoluzione, passando da una connotazione «negativa» (no al ricovero) ad una «positiva» (responsabilizzazione della «comunità» nella cura).

La sfida che oggi la Lombardia si trova di fronte è quella di incidere in profondità nel sistema socio-assistenziale, affinché la «community care» passi da affermazione di principio, quasi sloganistica, a criterio di impostazione delle politiche sociosanitarie.

Mi sembra che si possano individuare tre principali direttrici di marcia:

– il rafforzamento delle associazioni solidaristiche autonome che non possono essere guardate dall'ente pubblico né con indifferenza, né come una sorta di «competitori con i servizi istituzionali, ma come degli *alter ego* con cui sviluppare rapporti di collaborazione»;

– la creazione di forme sistematiche di raccordo fra gli «operatori formali» e le diverse «reti informali», individuando le rispettive funzioni;

– lo sviluppo di interventi di rete, a partire dai gruppi più vicini ai portatori di bisogni (sussidiarietà).

La scelta strategica di dare pratica attuazione al principio di sussidiarietà, a partire dal ruolo crescente della famiglia, costringerà inevitabilmente ad una forte ridefinizione del ruolo delle istituzioni pubbliche: «il sistema delle politiche pubbliche locali, per favorire la reticolazione tra realtà formali e informali dovrebbe andare incontro a decise ristrutturazioni, sia sul piano burocratico-amministrativo sia su quello degli atteggiamenti. In generale, l'apparato pubblico dovrebbe essere predisposto per svolgere delle funzioni chiave (*stimolo, supporto, valutazione, rinforzo*), che nel loro insieme descrivono un approccio indiretto».

Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana, che deve ridefinire, ma non diminuire il ruolo della funzione pubblica; in particolare è chiara la scelta della Lombardia di evitare che tale ridefinizione si trasformi o nasconda una volontà di arretramento rispetto al ruolo e all'impegno, anche finanziario, della Regione e, più in generale dell'ente pubblico. Anzi la prospettiva è quella di andare ad un complessivo potenziamento della rete dei servizi, pretendendo anche dallo Stato che faccia la sua parte. Si colgono troppo spesso, infatti, riferimenti al principio di sussidiarietà in un'accezione che non possiamo condividere, perché si avrebbe come esito di scaricare sul volontariato, sulle famiglie, sul non profit degli oneri che l'ente pubblico non vuole o non può più sopportare.

A livello nazionale è in atto una riforma che inciderà anche sul sistema lombardo: in particolare la legge-quadro sull'assistenza in discussione al Parlamento, che sta ridefinendo profondamente l'assetto delle politiche sociali, rischia di scaricare su Regioni ed Enti locali enormi responsabilità, senza creare le condizioni finanziarie per farvi fronte, deludendo crescenti aspettative dei cittadini.

È evidente che in questa prospettiva non è più eludibile da parte dello Stato la soluzione del problema del riequilibrio, all'interno della spesa sociale, fra risorse destinate alla previdenza rispetto a quelle, assolutamente esigue, destinate ad iniziative assistenziali, allineandosi, anche in questo all'Europa.

Siamo consapevoli che anche in questa materia esistono ancora troppi vincoli centralistici che limitano la capacità

progettuale della Regione, per cui il nostro impegno, nel momento in cui andiamo alla definizione delle linee di sviluppo del sistema sociosanitario lombardo, deve contemporaneamente esplicitarsi nella pressante richiesta di una svolta federalista che tolga allo Stato centrale ogni competenza in queste materie, che possono adeguatamente essere gestite dalle Regioni insieme al sistema.

Introduzione metodologica per la redazione del Piano socio-sanitario regionale

La presente documentazione contiene ed illustra i principi irrinunciabili che hanno governato la definizione delle linee evolutive e strategiche di sviluppo declinate operativamente nel Piano Socio Sanitario Regionale che – mantenendo la caratteristica di «strumento unico ed integrato di programmazione», prescritta dall'art. 1 della l.r. 31/97 – governerà contestualmente le due componenti inscindibili del welfare lombardo: Il sistema sanitario ed il sistema socio assistenziale.

In questo modo saranno garantite contemporaneamente sia il rispetto e l'aderenza alle due diverse specificità d'intervento sia la tutela del massimo grado di integrazione socio-sanitaria che da sempre costituisce l'originalità più evidente delle politiche e dei servizi «alla persona» nella nostra Regione.

L'obiettivo prioritario e fondamentale che il piano socio sanitario regionale intende perseguire è la tutela del benessere, inteso sia come bene primario della società che come diritto costituzionale del cittadino.

Tale obiettivo è assunto nella piena consapevolezza del legame inscindibile che lega il benessere del sistema sociale alla salute dei singoli individui e nell'altrettanto piena consapevolezza dell'irrinunciabile sinergia che nello «stato del benessere» devono realizzare reciprocamente la programmazione del sociale e quella del sanitario.

Entrambe le componenti costitutive dell'integrazione socio-sanitaria hanno attraversato percorsi evolutivi che rendono obbligate la loro ridefinizione e pongono nuovi problemi, aprono nuove contraddizioni, che con il piano socio sanitario devono essere superate.

Il concetto di salute ha subito in questo ultimo ventennio, una profonda evoluzione che trova il suo punto più alto di definizione nella risoluzione della Organizzazione Mondiale della Sanità che concepisce la salute quale stato di benessere fisico, psichico e sociale (dichiarazione di Alma Ata del 1978 e Carta di Ottawa del 1986). La crescita dei sistemi sociali, l'evoluzione delle conoscenze scientifiche, l'introduzione delle moderne tecnologie e lo sviluppo impetuoso della società multimediale hanno, infatti, accresciuto, in maniera rilevante e con rapidità, il «bisogno collettivo di salute» nella popolazione, e la coscienza individuale rispetto alle proprie «attese di salute» ed alla ricerca delle risposte più adeguate. Il che, nel concreto, determina una crescita inarrestabile della domanda, sul piano qualitativo e quantitativo, e rende critico l'impiego delle risorse destinate, che non possono essere incrementate oltre ad una certa misura. A fronte di tutto ciò, i governi nazionali e regionali sono tenuti a riformare, in termini complessivi, la propria azione.

L'evoluzione dei servizi sociali è un momento essenziale all'interno della profonda e più vasta riforma dello «stato sociale» che è resa urgente dall'esigenza di adeguarsi alle vistose trasformazioni della domanda sociale, dalla vertiginosa crescita di alcune sue componenti (*senilizzazione della popolazione, disagio e devianza giovanile, nuove povertà*) e dalla conseguente necessità di conquistare ulteriori margini di crescita, soprattutto qualitativa, alle politiche sociali.

Tali margini di crescita e di sviluppo vanno però conquistati attraverso un'opera di incisiva razionalizzazione delle passate modalità di intervento capace di correggere le attuali distorsioni del sistema e di riequilibrare i conti pubblici.

Il vincolo delle risorse condiziona la realizzazione di un più avanzato stato sociale si afferma nella relazione finale della commissione Onofri. In sostanza, risulta aleatoria e inefficace una politica di risanamento ridotta a riequilibrare i conti dal lato delle entrate senza affrontare seriamente il problema degli andamenti della spesa. È pertanto necessario realizzare quelle modifiche che siano volte a riqualificare l'assistenza, a salvaguardare le attese delle nuove generazioni, a garantire le risorse finanziarie necessarie ad assicurare un adeguato sistema di sicurezza a favore delle fasce più deboli della società.

Lo stato sociale è di fronte ad una domanda sempre più

vasta e quindi – a maggior ragione – esso deve individuare nuove modalità di declinazione di quella solidarietà che sia alla base di una democrazia avanzata, attenta ai bisogni sociali e capace di dare risposte tempestive ed adeguate attraverso:

- l'individuazione e la correzione dei limiti del sistema di sicurezza sociale, sia al suo interno sia rispetto ad altri comparti;

- l'introduzione di meccanismi di responsabilizzazione dei soggetti singoli o associati nelle varie forme aggregative che la società civile – soprattutto in Lombardia – ha saputo costruire;

- la progettazione e la definizione di patti di medio – lungo periodo con soggetti portatori della domanda sociale attraverso il sistema della concertazione programmata;

- l'individuazione di criteri di priorità e la definizione di una gerarchia di valori nell'organizzazione e nell'offerta di servizi e nell'erogazione delle prestazioni;

- la trasparenza dei sistemi di selezione dei bisogni considerati prioritari e quindi ammessi all'utilizzo delle risorse;

- la messa a punto di meccanismi di ottimizzazione dei risultati economici e della spesa impiegata, anche attraverso un sistema informativo adeguato, per tempestività e completezza, alla complessità dei dati da rilevare;

- la partecipazione alla progettazione, programmazione e realizzazione della rete d'offerta dei servizi di tutte le risorse e le energie presenti nel tessuto sociale e nella comunità regionale: sia quelle del terzo settore non orientate al profitto (ONLUSS, Associazioni, Fondazioni, Cooperative Sociali) sia quelle che – nel sistema regionale di regole, requisiti e standard per la verifica dell'appropriatezza – agiscono nella produzione di beni e servizi con un orientamento al profitto;

- la valorizzazione della famiglia nel suo ruolo di fondamentale risorsa sociale, attraverso forme di intervento e di «sostegno diretto» ai nuclei familiari che risultino capaci di promuovere ulteriormente e di consolidare la capacità di autosoddisfacimento dei bisogni nello stesso ambiente di vita in cui essi si manifestano.

Con il piano socio sanitario, la Regione Lombardia predispose lo strumento unico ed integrato di programmazione che aveva previsto e prescritto con la propria legge di «riordino del servizio sanitario regionale e una integrazione con le attività dei servizi sociali» e che persegue la finalità per la quale il P.S.S. è stato prescritto operando a due livelli:

- definendo nel presente «documento direttore» i valori ed i principi fondamentali ed irrinunciabili che legittimano tutte le opzioni programmatiche assunte nei due sottosistemi specifici, sanitario e socio assistenziale, ed ai quali ogni prescrizione ed indirizzo deve, come è stato, essere subordinata;

- declinando nella specificità distinta dei due sottosistemi dell'integrazione socio sanitaria le indicazioni programmaticamente operative per la pianificazione sanitaria e la pianificazione socio assistenziale per il triennio di validità del piano.

Il piano socio sanitario intende operare innanzitutto sulla base dei «valori» e delle scelte di fondo che, non a caso, erano già stati inseriti nel «Documento programmatico per l'elezione del Presidente della Giunta e della Giunta regionale» presentato in Consiglio Regionale il 19 giugno 1995, e che è opportuno ricordare:

1. «i valori primari della dignità di ogni persona, la centralità del cittadino e della famiglia, l'importanza dei corpi intermedi, il primato della società su ogni forma di degenerazione statalista e burocratica, il ruolo delle istituzioni in una società aperta»;

2. «la solidarietà intesa come sostegno reale, non assistenzialistico, a chi è nel bisogno»;

3. «il superamento di una «pianificazione centralista», sostituita dal criterio della «Programmazione strategica» in cui vengano individuati obiettivi prioritari resi operativi dalle relative metodologie e dagli strumenti di supporto in modo trasparente e condiviso»;

4. un ruolo regionale che funga da «volano» rispetto al tessuto sociale e istituzionale, in grado di «valorizzarne le diverse autonome competenze, libere di agire e produrre» all'interno di una «legislazione prescrittiva» o cornice di livello strategico, mai gestionale, coerente con lo sviluppo del principio di «sussidiarietà istituzionale» o «sussidiarietà solidale»;

5. una separazione tendenziale tra il livello sanitario (di primaria competenza regionale) e il livello socio-assistenziale (di primaria competenza comunale) fatta salva la competenza regionale in materia di integrazione socio-sanitaria;

6. la distinzione metodologica tra chi «acquista» e chi «produce» il servizio;

7. la valorizzazione delle strutture territoriali per una effettiva integrazione delle attività di promozione alla salute, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;

8. la «costruzione di un sistema reale di competizione tra soggetti erogatori di diritto pubblico e privato, conforme ai processi di accreditamento, in cui sia garantita una effettiva libertà di scelta del cittadino».

Ma la forte ispirazione valoriale del piano socio sanitario lo condannerebbe ad una mera funzione esortativa se ad essa non si accompagnasse – contestualmente e con altrettanta dignità etica – l'esigenza di collocare il piano lombardo in un quadro di concreta e praticabile sostenibilità assicurata da una continua ricerca della compatibilità tra valori assunti, bisogni individuati come diritti soddisfacibili e quadro delle risorse disponibili.

Questa volontà, che ha sempre caratterizzato l'azione della regione Lombardia, ha imposto ed impone l'adozione di strategie che concorrono a rendere compatibile un sistema continuamente soggetto alla dilatazione delle spese a fronte di una non corrispondente crescita di risorse, strategie che devono innescare un processo di razionalizzazione della spesa sanitaria compatibile con un quadro di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi.

Nello specifico sanitario il piano prefigura un percorso di cambiamento che, oltre ad ottimizzare le risorse disponibili, individui:

- *obiettivi strategici e strumentali* in grado di garantire il diritto costituzionale alla salute, reso tangibile e operativo dai diversi livelli di assistenza, attraverso la razionalizzazione e lo sviluppo dei fattori organizzativi, produttivi e gestionali;

- *scelte complesse* quali: il governo della domanda sanitaria e delle prestazioni improprie, il riequilibrio territoriale del livello di prestazioni sanitarie, una differenziazione delle prestazioni sanitarie volte ad ottimizzare il rapporto costi-benefici, lo sviluppo delle attività di prevenzione, la continuità assistenziale, la riorganizzazione della rete ospedaliera, un nuovo ruolo del medico di medicina generale sul fronte della qualificazione della domanda sanitaria.

Un momento qualificante delle scelte complesse che nello specifico sanitario troveranno risposte efficaci ed innovative sarà l'azione regionale nei confronti delle patologie a rilevanza sociale.

Tali malattie hanno incidenze e prevalenze diverse (la disabilità, la malattia mentale, la perdita di autosufficienza in età senile, il diabete, ecc. colpiscono quote rilevanti della popolazione, mentre la mucoviscidosi e altre presentano caratteristiche fortunatamente più circoscritte) ma tutte assumono alcuni caratteri di omogeneità che rendono obbligato un particolare ma comune approccio programmatico che il piano socio sanitario asseconda fedelmente.

Il comune carattere cronico-invalidante rende improponibile la medicina delle acuzie orientata alla guarigione ed impone approcci riabilitativi e cure continuative capaci di assicurare la migliore qualità di vita possibile in tali condizioni.

I pazienti e i familiari dei portatori di queste patologie hanno dato luogo a fenomeni associativi fortemente e territorialmente organizzati che orientano positivamente il sistema di intervento verso la consapevolezza:

- della saldatura imprescindibile tra atti sanitari e sostegno sociale, del superamento necessario delle fasi istituzionali della cura ottenuto con l'accesso ai percorsi ottimali nel «*continuum assistenziale*» delle risposte anche territoriali e domiciliari,

- della necessità che la rete dei servizi, predisposta per queste persone mantenga il riferimento costante a «centri di eccellenza» accreditati dalla regione per omogeneizzare al livello più alto l'assistenza fornita.

In termini più generali la programmazione sanitaria garantirà la funzione-filtro dell'assistenza sanitaria territoriale, lo sviluppo di attività e di strutture orientate alle problematiche assistenziali della popolazione anziana, una più forte integrazione tra servizi sociali e sanitari, nuovi sistemi gestionali, la ricerca biomedica e sanitaria applicata, le misure e gli indicatori di verifica quali-quantitativi, i finanziamenti necessari ad assicurare i livelli di assistenza stabiliti e gli investimenti per la riqualificazione delle strutture.

Nel complementare specifico socio assistenziale, il piano assume una configurazione coerente con le sue origini e con le sue prospettive di sviluppo.

Il principale filo conduttore che ha collegato con organicità e coerenza tutta l'evoluzione del modello lombardo e che lo ha sempre contraddistinto è stato la continua tensione verso l'integrazione socio sanitaria e la conseguente capacità di tradurla in una offerta coerente e sintonica con la domanda espressa dai cittadini. Questo spiega perché il modello lombardo trovi la sua prima legittimazione nell'essere una sistema a rete di unità d'offerta che continuamente saldano tra loro le componenti sociali e sanitarie dei vari segmenti di intervento e dei molteplici e specifici sottosistemi di offerta.

La seconda «ragione d'essere» del piano consiste nella sua principale finalità: assicurare al sistema complessivo ed a tutte le sue aree di intervento l'ulteriore necessario sviluppo attraverso l'attivazione di misure capaci di garantire che tale sviluppo risulti sostenibile dalla disponibilità di risorse.

Nel ricercare il necessario equilibrio tra la propria identità genetica da tutelare e la compatibilità da assicurare al proprio ulteriore e necessario sviluppo, vengono contemporaneamente costruite le precondizioni che permettono il passaggio dal presente al futuro dello «stato del benessere» e che – come auspica il 33° rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese relativo all'anno '99 – tuteleranno l'esigenza fondamentale di passare da un «Welfare riparatore delle povertà e/o semplice garante dei grandi rischi ad uno che sia di promozione delle opportunità».

Il piano socio sanitario concorre a costruire, all'interno della Regione Lombardia, un quadro di interventi che corrispondano alle caratteristiche che – secondo il Censis – deve possedere il «nuovo modello di politiche sociali»:

- investire nelle capacità individuali;
- creare una rete di protezione rispetto ai rischi di uscita dal mercato del lavoro;

- affermare il principio della prossimità, attribuendo alle autonomie locali un ruolo di primo piano;

- garantire il coinvolgimento di una pluralità di soggetti – pubblici e privati, profit e non profit – operanti su un dato territorio nel campo dei servizi sociali;

- riequilibrare a livello territoriale la quantità e la qualità della risposta, sia in termini di servizi che di risorse, ai bisogni sociali;

- affermare indirettamente un modello tradizionale di funzionamento della famiglia quale risorsa sociale, ovvero diffusa rete di solidarietà che garantisca e tuteli i membri deboli e sostenga le situazioni di difficoltà.

Le strategie, assunte dal piano socio sanitario regionale, sottolineano e presuppongono un «patto di solidarietà» con i diversi protagonisti, pubblici e privati, coinvolti.

Pur ritenendo più corretto definire l'approccio nei termini di una «cooperazione» e di una «competizione regolata» tra soggetti che manifestano interessi, pesi e responsabilità diverse, non vi è alcun dubbio che sia necessario considerare:

- l'universo socio sanitario come un sistema in fase di profonda revisione, ma fortemente integrato. Bisognoso quindi del contributo di tutti ed affidabile una stretta cooperazione tra tutte le parti in gioco, capace di ottimizzare le risorse disponibili;

- l'esigenza di evitare e superare qualsiasi difesa corporativa di interessi particolari, attuale responsabile, in grande misura, delle difficoltà che si frappongono all'innovazione ed alla riforma delle politiche di intervento nel sociale e nel sanitario.

Le strategie del piano socio sanitario, per il prossimo triennio 2000-2002, si legittimano in quanto derivanti e fondate sui sottintenditi principi che la Regione Lombardia considera irrinunciabili:

- Intervento globale sulla salute. Come già è stato affermato, una moderna concezione della salute impone iniziative in vari ambiti. Non è, infatti, più possibile ritenere che la salute sia tutelata unicamente attraverso l'assistenza sanitaria. Tra l'altro, recenti valutazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ci informano che gli interventi di sanità pubblica contribuiscono per circa il trenta per cento alle azioni di miglioramento della salute delle popolazioni. È quindi necessario elaborare una politica che coinvolga, in maniera sinergica, oltre la sanità, i vari settori che incidono sullo stato di benessere della popolazione: l'assistenza sociale, la tutela ambientale, l'urbanistica, l'occupazione ed il lavoro, l'agricoltura, la cultura, l'istruzione, il turismo ed il tempo libero, i trasporti, le opere pubbliche e le finanze. A questo fine è indispensabile che vengano adottate modalità di coordinamento per far convergere politiche e risorse.

• L'aderenza alla domanda ed alle sue caratteristiche. Il welfare lombardo ha origini storiche molto antiche ed un processo evolutivo che è stato influenzato dalle capacità autonome della società civile e religiosa della nostra Regione di trovare – e mantenere operative nel tempo – risposte al bisogno di protezione e di tutela.

Ancora più che in altre parti del Paese il «welfare del solidarismo sociale» ha abbondantemente preceduto il «welfare» delle istituzioni.

Questa genesi spiega e giustifica, la particolare accentuazione e configurazione della relazione tra domanda ed offerta di servizi alla quale si rivolge il piano socio sanitario: una configurazione strutturata a rete della domanda che ha reso obbligato un modello a rete d'offerta dei servizi.

Questa specularità tra domanda ed offerta è evidente nei valori assunti dalla programmazione socio sanitaria che non ha potuto che adeguarsi – sviluppandoli e promovendone la migliore attuazione – alle consapevolezza profondamente radicate nella cultura dei soggetti costitutivi della domanda sociale ed in essa operanti da molto tempo:

1. il riferimento costante alla persona portatrice di diritti;
2. il valore sociale della diversità e la conseguente esigenza della collaborazione (tra i vari soggetti del sociale ed i vari livelli delle istituzioni) nel rispetto del principio di sussidiarietà;
3. la globalità del bisogno, l'interconnessione delle variabili che lo determinano e che consentono, se soddisfatte, la completezza del «benessere»;
4. l'impossibilità per azioni settoriali di ottenere risultati efficaci e la conseguente necessità di far agire i vari sottosistemi del «Welfare» in modo tale da garantire il massimo di integrazione ed attivare risposte:
 - capaci di soddisfare i bisogni primari degli individui e delle famiglie (abitazione, educazione, salute, lavoro, reddito, sicurezza);
 - efficaci nel contrastare i fattori di rischio sociale (emarginazione ed esclusione) ed individuali (malattia, solitudine);
5. l'obbligo di agire secondo priorità che non disperdano le risorse e tutelino, prima di altri, i soggetti che per la loro «fragilità» hanno minori possibilità di tutela autonoma.

Ma l'assunzione di tali valori ha comportato la conseguente adozione di indirizzi programmatori altrettanto vincolanti per l'azione regionale:

- la tutela delle varie condizioni umane che possono determinare la «fragilità» (l'invecchiamento, la disabilità, l'infanzia e l'adolescenza, la dipendenza, la debolezza familiare, l'esclusione) che diventa la «missione specifica» della programmazione socio assistenziale impegnata a garantire a tali condizioni l'integrazione e la sinergia tra le varie aree d'intervento e, soprattutto, la garanzia di quella «modalità specifica» di sostegno che è costituita dalle «cure continuative» assicurate anche fino alla cronicità;
- la volontà politica di promuovere e realizzare il passaggio dal welfare-state alla welfare-community fondando il sistema di benessere sociale sul completo utilizzo di tutte le risorse del sistema delle autonomie e non circoscrivendolo ai soli soggetti istituzionali. Solo il perseguimento di tale indirizzo politico concretizza la possibilità di crescita qualitativa e di espansione dell'offerta dei servizi perché responsabilizza la domanda sociale trasformandola da aggregato di «clienti/fruitori» in insieme di soggetti coattori delle politiche sociali capace di tutelare e sviluppare i valori di relazionalità che fondano l'umanizzazione della medicina e superano l'assistenzialismo;
- l'assunzione piena delle responsabilità che nel welfare community spettano alle istituzioni deputate alla funzione programmatoria e legislativa e che si configurano come veri e propri «doveri» verso i cittadini:
 - la predisposizione di istituti e strumentazioni atti a garantire l'appropriatezza dei servizi (la loro corretta prescrizione, la loro effettiva conduzione, l'erogazione ottimale delle prestazioni),
 - la trasparenza dei criteri d'accesso e delle modalità che garantiscono il diritto di libera scelta dei cittadini,
 - la trasparenza dei meccanismi di composizione dei costi e le loro modalità di ridistribuzione tra i vari soggetti chiamati a concorrere al sostegno degli oneri derivanti soprattutto nei casi dei servizi che richiedono il concorso alla spesa del cittadino,
 - il concreto perseguimento della qualità ottenuto da si-

stemi di accreditamento che verifichino non solo le caratteristiche strutturali e gestionali dei soggetti erogatori ma – anche e soprattutto – misurino le caratteristiche qualitative e l'efficacia dei servizi resi e preventivamente dichiarati dalle «carte dei servizi»,

– il ricorso sistematico alla sperimentazione reso necessario dallo sviluppo continuo della domanda sociale e dalla altrettanto continua evoluzione delle sue componenti e delle sue caratteristiche interne. Tale accentuato dinamismo non solo obbliga il sistema di welfare a misurarsi con bisogni nuovi e prima mai affrontati, ma rende opportuno uno sviluppo della rete d'offerta capace di sperimentare nuove metodologie d'intervento e nuove configurazioni dei presidi e dei servizi prima di procedere alla loro diffusione generalizzata.

Per la programmazione sanitaria i cinque macro-obiettivi enunciati nel PSN (Promuovere comportamenti e stili di vita per la salute, Contrastare le principali patologie, Migliorare il contesto ambientale, Rafforzare la tutela dei soggetti deboli, Portare la sanità italiana in Europa) forniscono prime indicazioni circa gli interventi da privilegiare e le attività da sviluppare nei piani regionali e aziendali.

Nel caso dei comportamenti individuali e collettivi dei cittadini la cooperazione è importante non solo per la funzionalità del sistema ma anche per l'efficacia delle misure di prevenzione, anche se ciò induce a fare valutazioni maggiormente legate alla qualità della vita che a benefici economici. Il paradosso della prevenzione si sostanzia nel prefigurare un allungamento significativo dell'età media, ma anche nel modificare i quadri clinici verso patologie più complesse, e con maggiore carico assistenziale. I comportamenti dei cittadini poi, possono essere ininfluenti di fronte a un sistema ambientale eccessivamente avverso, non adeguatamente controllato e «umanizzato». D'altra parte, il costante miglioramento degli strumenti terapeutici è coerente con questo evolversi, ma rischia di non tenere il passo, portando la situazione a livelli economicamente non sostenibili. È quindi necessario, prima di appostare nuove risorse e comunque ricorrendo a tutte le soluzioni possibili per utilizzare al meglio quelle a disposizione, prevedere anche nuove soluzioni produttive, organizzative e gestionali in grado di consentire un salto qualitativo, tenuto conto che la Regione Lombardia, nel settore sanitario, considera il principio della libertà di scelta come un motore di miglioramento, insieme ad una effettiva competizione tra le strutture accreditate, pubbliche e private che siano, ed alla netta separazione tra acquirente ed erogatore di prestazioni.

Tali nuove soluzioni si fondano sulla parità di diritti e doveri fra soggetti erogatori accreditati di diritto pubblico e di diritto privato e producono, sulla base di una competizione regolata, un circuito virtuoso che consente di elevare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'intero servizio.

• **Libertà di scelta del cittadino.** Il patrimonio di conoscenze ormai ampiamente acquisito sullo stato di salute e sulle possibilità di migliorarlo, impegna il servizio socio sanitario regionale a garantire una risposta complessa ed articolata sia a livello della tipologia e della qualità delle prestazioni offerte, sia a livello degli erogatori delle stesse. In questo quadro assume, di conseguenza, un rilievo fondamentale sia la necessità di adottare politiche che siano sempre più consapevoli e vicine all'effettivo manifestarsi del bisogno in applicazione del principio di sussidiarietà, sia la facoltà del cittadino di scegliere liberamente la modalità ed il luogo di cura e di assistenza. Ciò, oltre a garantire un diritto costituzionale più volte sancito.

• **Sussidiarietà solidale.** È ormai ampiamente dimostrato come non sia più possibile proseguire su una strada che vede come esclusiva la presenza dello stato e della pubblica amministrazione, in particolare nell'area dei servizi, dove si assiste ad una continua crescita dei bisogni e della domanda, e dove maggiori sono le difficoltà, incontrate dalla macchina pubblica, in termini di risorse e di efficienza. È quindi inevitabile e necessario rivolgersi all'iniziativa del privato, sia esso singolo che associato, sia esso profit che no profit, perché, all'interno di regole definite dal governo regionale, contribuisca a garantire il bene collettivo. Questa necessità è forte nel settore socio sanitario e la Regione Lombardia è impegnata a ricercare tutte le soluzioni che richiamino l'iniziativa solidale dei soggetti privati e favoriscano la collaborazione tra pubblico e privato allo scopo di migliorare le proprie strutture ed i propri servizi e per garantire alla popolazione un risposta adeguata, soprattutto sul piano qualitativo.

Alle Regioni competono infatti la definizione dei criteri di finanziamento delle aziende, la determinazione delle tariffe,

la copertura di eventuali disavanzi, l'accreditamento delle strutture ed il controllo di qualità delle prestazioni erogate.

Sono stati inseriti nel sistema «valori» ed istituti determinanti (aziendalizzazione, competizione pubblico/privato, remunerazione a prestazione) che devono convivere con la necessità di garantire la salute come «bene pubblico». È chiaro che la Regione deve riuscire a contemperare le diverse istanze ed ha quindi il dovere di vigilare e porsi come garante del sistema, avendo ben presente che la salute a sua volta ha un valore economico e si pone come potente fattore di sviluppo.

Della sussidiarietà il piano socio sanitario declina opportunamente tutte le due dimensioni:

- quella «verticale» tra livelli istituzionali che impone di non assolvere ad un livello superiore e «distante» ciò che può essere, con altrettanta efficacia, erogato ad un livello «più vicino» al momento di configurazione del bisogno;

- quella «orizzontale» tra soggetti che obbliga a promuovere il più possibile il grado di autosoddisfazione dei propri bisogni da parte delle famiglie sostenendo direttamente tale possibilità ogni volta che sia possibile fare a meno di servizi sostitutivi.

- **Qualità delle prestazioni.** Uno degli obiettivi su cui, maggiormente, in questi anni, si sono sviluppate iniziative è quello di controllare e di misurare la qualità delle prestazioni. Finora però si è proceduto prevalentemente nella valutazione dei processi produttivi delle strutture sanitarie ed, in misura minore, nella valutazione della qualità del prodotto-prestazione, comunque sempre secondo logiche interne, di addetti ai lavori, tali da far prevalere impostazioni «autoreferenziali» delle strutture stesse. Ora è necessario andare oltre ed impegnarsi a controllare il risultato e la qualità della prestazione coinvolgendo il cittadino e la popolazione. A questo scopo vanno individuati strumenti e va diffusa una cultura che consenta al cittadino di giudicare, con cognizione, l'efficacia degli interventi sanitari.

Controllare, anche attraverso l'individuazione di metodologie scientificamente fondate e di indicatori oggettivi attendibili, la qualità degli «outcomes» e dei prodotti finali fruiti dai cittadini utenti costituisce d'altro canto il modo migliore di verificare «l'appropriatezza delle prestazioni erogate» assolvendo uno degli obblighi principali posti dal legislatore in capo alla regione ed alle sue aziende.

- **Riforma dei livelli di governo.** L'impegno a rendere più efficiente e più efficace il servizio sanitario regionale impone una ridefinizione dei ruoli e dei rapporti tra Regione ed Aziende sanitarie pubbliche. Ciò comporta che, in linea con quanto avvenuto nel periodo 1995-1999, la Regione, oltre alla tradizionale funzione legislativa, si assuma sempre più la responsabilità della programmazione e del controllo, affidando alle Aziende pubbliche, dotate della più ampia autonomia e riformate per lo sviluppo in corso del processo di aziendalizzazione, la gestione delle strutture e dei servizi sanitari, ed operi, concretamente, secondo moderne logiche di «holding». Il che significa assicurare, tra centro e periferia, un elevato livello di coordinamento e di informazione sulle regole e gli indirizzi di sistema e sulle azioni intraprese ed i risultati raggiunti a livello locale.

- **Federalismo solidale.** Non vi è più ormai alcun dubbio, alla luce dei profondi cambiamenti intervenuti nella società italiana ed europea, come sia necessario pervenire ad una riforma dello Stato e della sua organizzazione che poggi su un impianto federalista o comunque tale da garantire la piena autonomia delle Regioni. Tale riforma è ancor più necessaria, se la si valuta dal versante socio-sanitario, sia perché piena è l'autonomia assegnata alle Regioni, in questo ambito, dalla nostra costituzione, sia perché ormai grande è il ruolo che le Regioni hanno acquisito nel settore. La Lombardia rivendica con i fatti e con la originalità delle soluzioni date al proprio servizio sanitario questa prospettiva avendo tutte le carte in regola per richiederlo. Infatti, essa ha dimostrato, in questi anni, un orientamento molto forte a politiche sanitarie basate sulla solidarietà:

- nei confronti del Paese, pagando in termini di contributi sanitari più di quanto riceve nella ripartizione del fondo sanitario nazionale, in termini di quota capitaria e di finanziamento complessivo che è ora pari al 3,9% del proprio Prodotto Interno Lordo, (PIL) - il 3,6% del PIL, se il finanziamento viene considerato al netto delle entrate proprie, cioè della somma versata dai cittadini a titolo di compartecipazione - rispetto ad una media nazionale pari al 5,1 % del PIL;
- al suo interno, nei confronti delle fasce più deboli della

popolazione, come è dimostrato dalla politica sostenuta nei confronti degli anziani con notevole impiego di risorse finanziarie e di servizi ad essi destinati.

- **Concertazione.** Gli interventi che devono essere sviluppati per riformare l'intero sistema socio sanitario regionale richiedono un confronto diffuso con le istituzioni locali, con le parti sociali e con la società civile nelle sue forme organizzate, sia nella fase di definizione dei provvedimenti da adottare, che in quella della loro attuazione, così come nella verifica dei risultati raggiunti. Il confronto va costruito non solo negli organismi previsti dalla legislazione nazionale e regionale ma anche ai vari livelli di governo del sistema ed è finalizzato alla ricerca di soluzioni negoziate e partecipate, nella convinzione di rendere più agevole e più produttivo il percorso riformatore.

- **Sviluppo della Formazione e della Ricerca.** Al fine di elevare la qualità del sistema socio sanitario regionale è obiettivo strategico che si determinino forti sinergie con il sistema di formazione e di aggiornamento del personale dedicato e che venga assegnata una funzione centrale alla ricerca in campo sociale, sanitario e biomedico. In quest'ottica assumono un ruolo decisivo le Università Lombarde e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico nonché le aziende della formazione regionale e le unità d'offerta che rappresentano i punti di eccellenza del sistema socio assistenziale. Con le Università si è realizzata, in questi anni, una fattiva collaborazione sfociata nella recente approvazione del provvedimento relativo alle « Linee guida per la stesura delle convenzioni attuative tra le Università e la Regione Lombardia in campo di formazione per laurea, post laurea e di diploma per il personale dell'area sanitaria medica ». Tale provvedimento e l'avvenuta attivazione della Scuola di Direzione in Sanità, costituiscono la base per costruire un percorso concordato che consenta di elevare la preparazione e la professionalità degli operatori a tutti i livelli, compreso il settore fondamentale del management. Per quanto riguarda la ricerca, le Università e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico devono essere gli attori principali e trainanti di una nuova stagione che consenta di estendere, con il sostegno ulteriore e rinnovato della Regione, metodologie e progetti a settori sempre più rilevanti del Servizio Sanitario e di recuperare a pieno le risorse messe a disposizione dallo Stato e dall'Unione Europea.

- **Integrazione con l'Europa.** La Regione Lombardia e il suo sistema socio sanitario, per gli aspetti innovativi presenti e per lo sviluppo raggiunto, è in grado di confrontarsi con le più evolute realtà della Comunità Europea. Infatti è già in atto una collaborazione con la Commissione Europea e il Ministero della Sanità al fine di promuovere la ricerca biomedica e sanitaria, per ottenere il miglioramento qualitativo delle prestazioni e dei servizi. Tale integrazione si svilupperà con l'attuazione dei progetti previsti all'art. 12, 20 comma, lettera b) del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni e dalla Decisione n. 182/1999/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 dicembre 1998 relativa al Quinto Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico. Allo stato attuale la Regione Lombardia, sta realizzando alcuni progetti di ricerca in Telesanità ed ha sottoposto alla Commissione Europea sette nuove proposte nelle quali figura come coordinatore, partner o sponsor. Tenuto conto dell'evoluzione del sistema socio sanitario lombardo e delle iniziative fino ad ora promosse è prevedibile che la collaborazione con la Commissione si sviluppi, creando ulteriori sinergie su altre tematiche non strettamente correlate alla ricerca, quali la formazione del management sanitario o i programmi di educazione sanitaria, ma che risultano di particolare interesse per il miglioramento del SSR. Tali iniziative, oltre a permettere un'integrazione tra le strutture sanitarie e gli altri organismi, pubblici e privati, che si interessano di sanità nel territorio lombardo e nazionale, consentono alla Regione di inserirsi nell'ambito europeo in maniera propositiva, con un ruolo di capofila. Questo permetterà di recuperare da un lato risorse aggiuntive e fornire il supporto necessario alla Commissione per la realizzazione degli obiettivi strategici di coesione dell'Unione e supporto ai Paesi che hanno espresso interesse ad entrate nell'Unione Europea. Pertanto la Lombardia si colloca nell'ambito europeo come una Regione che collabora, alla pari, con quelle più evolute e che si propone di supportare lo sviluppo strutturale delle Regioni meno progredite.

E) DECRETI DEI DIRETTORI GENERALI

[BUR20000130]

[4.0.0]

D.D.G. 20 DICEMBRE 1999 - N. 51582

Direzione Generale Attività Produttive - L.r. 22 febbraio 1993, n. 7 - Programma di sviluppo dei distretti industriali 1998-2000. Concessione della seconda quota del contributo relativo all'anno 1999 per i progetti già approvati con d.d.g. n. 76066 del 18 dicembre 1998, n. 21297 del 2 febbraio 1999 e n. 38630 del 31 agosto 1999. Approvazione di modifiche e integrazioni al piano d'interventi

IL DIRETTORE GENERALE

Visto l'art. 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;

Visto l'art. 3 della l.r. 22 febbraio 1993, n. 7;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale del 9 febbraio 1994 n. V/1049 concernente gli «Indirizzi e priorità per la promozione, l'elaborazione e la realizzazione dei programmi di sviluppo dei distretti industriali - art. 36, legge 5 ottobre 1991, n. 317 - art. 3, l.r. 22 febbraio 1993, n. 7»;

Visto il proprio decreto n. 76066 del 18 dicembre 1998, modificato dal d.d.g. 21297 del 2 febbraio 1999, con il quale sono stati approvati i programmi di sviluppo dei distretti industriali 1998-2000 identificando:

- i progetti che ne fanno parte
- i soggetti responsabili dell'attuazione dei progetti approvati
- i costi complessivi di ciascun progetto
- i contributi previsti
- le spese dichiarate per l'anno 1998
- i contributi concessi per l'anno 1998
- le modalità procedurali per l'erogazione del contributo stesso;

Visto il proprio decreto n. 38630 del 31 agosto 1999 con il quale, fra l'altro, è stata concessa per i progetti ancora in atto la prima quota del contributo per l'anno 1999 pari al 22,5% delle spese previste per l'anno in corso, così come specificato nella tabella «A» allegata che faceva parte integrante e sostanziale del decreto, riservandosi di concedere con un successivo provvedimento l'ulteriore quota a copertura del 40% delle spese a valere sulle risorse rese disponibili sul bilancio 1999 o 2000;

Esamine le seguenti richieste dei soggetti attuatori volte ad ottenere modifiche ai progetti approvati:

distretto 01 - Asse Sempione - Tessile/Abbigliamento

• progetto n. 7 «Osservatorio tecnologico per il trasferimento di innovazione alle PMI del distretto» - Euroimpresa S.c.r.l. di Legnano (nota prot. 34705 dell'8 novembre 1999): richiesta di traslazione delle spese previste per il 1999 all'anno 2000;

• progetto n. 17 «Potenziamento dei servizi telematici per il territorio» - Polo Scientifico Tecnologico Lombardo S.p.A.: richiesta di sospensione dei contributi per l'anno 99 e spostamento rispettivamente all'anno 2000 e 2001 delle fasi previste per il 99 e 2000, con eventuale riduzione dei costi previsti;

distretto 02 - Comasco - Serico

• progetto n. 6 «Sistema informativo per il monitoraggio ed il miglioramento ambientale delle aziende della filiera di nobilitazione del tessile» - Consulenze industriali S.r.l. di Como (nota prot. 33517 del 26 ottobre 1999): anticipazione della conclusione del progetto al 31 dicembre 1999 con conseguente rideterminazione del contributo spettante per il 1999 in L. 66.800.000 e della seconda quota in L. 31.572.200.

distretto 10 - Valtrompia - Valsabbia - Prodotti in Metallo

• progetto n. 4 «Creazione di struttura permanente in Russia» - Agenzia Lumetel S.c.r.l. di Lumezzane (nota prot. 36972 del 30 novembre 1999):

- richiesta di modifica dei piani di spesa 1999/2000 e spostamento al 2001 della conclusione del progetto;
- conseguente riduzione delle spese previste per il '99 a L. 30.000.000;
- riduzione del contributo complessivo previsto in L. 225.400.000, a fronte di un investimento totale di L. 563.500.000.
- progetto n. 6 «Creazione di strutture permanenti in Brasile» - Agenzia Lumetel S.c.r.l. di Lumezzane:
 - rinuncia al progetto, ed ai relativi contributi regionali

concessi per un importo di L. 180.900.000, da parte dell'Agenzia Lumetel (nota prot. 33188 del 25 ottobre 1999);

- richiesta da parte di CO.SVIM di Brescia (note prot. 34222 del 3 novembre 1999 e prot. 35532 del 16 novembre 1999), che gestiva il progetto in compartecipazione con Lumetel, di essere riconosciuto come unico soggetto attuatore dell'iniziativa ormai avviata.

- rimodulazione del progetto stesso secondo un nuovo piano di spese per complessive L. 800.000.000, di cui L. 170.000.000 nell'anno '99 e L. 630.000.000 nel 2000, e con un contributo regionale totale di L. 320.000.000;

Considerato che, ai sensi del comma 5°, art. 27 della l.r. 34/78, «il mancato rispetto dei termini comporta la decadenza di diritto dal beneficio concesso, fatta salva la possibilità, nel caso di mancata ultimazione dell'intervento per ragioni eccezionali non dipendenti da terzi beneficiari, di stabilire nuovi termini...», le richieste di Euroimpresa e del Polo Scientifico Tecnologico Lombardo potranno essere accolte solo se supportate da ulteriore documentazione atta a dimostrare l'impossibilità di perfezionare gli impegni assunti nei tempi stabiliti, in caso contrario si dovrà procedere ad una rideterminazione del contributo previsto;

Preso atto dell'impossibilità, da parte delle due imprese sopra citate, di realizzare gli investimenti previsti per l'anno 1999;

Accertato che la richiesta di Consulenze Industriali è finalizzata a rendere più efficace l'intervento regionale, accelerando la conclusione del progetto approvato, mentre le modifiche presentate da Lumetel sul progetto n. 4 (Russia), comportano una riduzione del contributo regionale previsto;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di CO.SVIM di subentrare a Lumetel nella realizzazione del progetto n. 10 (Brasile), procedendo alla revoca del contributo concesso a Lumetel, ed assegnando a CO.SVIM la quota di contributo spettante per le spese da effettuarsi nel corrente anno;

Considerato che, per mero errore di trascrizione, nella tabella «A» allegata al D.D.G. n. 38630 del 31 agosto 1999 per il progetto n. 1 «Consolidamento e sviluppo delle imprese orafe» - Centro Servizi Orafo S.r.l. di Mede - Distretto 18 Lomellina - è stato indicato un contributo complessivo ridefinito di L. 772.000.000 anziché di L. 683.600.000, corrispondenti al 40% dell'investimento approvato di L. 1.709.000.000;

Ritenuto di poter accogliere gli aggiornamenti sopra richiamati in quanto compatibili con le risorse rese disponibili in bilancio, poiché determinano complessivamente un minor onere a carico del bilancio regionale e sono coerenti con gli indirizzi della deliberazione consiliare del 9 febbraio 1994 n. V/1049;

Richiamata la necessità di procedere, in virtù delle risorse assegnate in base al p.d.l. n. 624 approvato il 26 ottobre 1999 avente per oggetto «Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1999 ed al bilancio pluriennale 1999/2001 con modifiche di leggi regionali - IV provvedimento di variazione», alla concessione della seconda quota di contributo spettante per ogni singolo progetto a valere sul capitolo di spesa 3.6.2.2. 3826 del bilancio di competenza 1999 per complessive L. 2.289.460.775, a favore dei soggetti indicati nella tabella «A», che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Visto l'art. 17 della l.r. 23 luglio 1996, n. 16;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 6/30174 del 18 luglio 1997 «Ricognizione degli atti amministrativi spettanti alla dirigenza e contestuale revoca delle d.g.r. n. 6/24347 del 24 gennaio 1997 e n. 6/27503 del 18 aprile 1997»;

Visto il D.D.G. del 18 novembre 1998, n. 74181 di delega di firma di atti di competenza del Direttore Generale della Direzione Generale Attività Produttive al Dirigente del Servizio Incentivazione allo Sviluppo, arch. Alessandro Corno

Decreta

1. di concedere ai soggetti responsabili dell'attuazione dei progetti di intervento ancora in atto, relativi ai programmi di sviluppo 1998-2000, la seconda quota di contributo spettante per l'anno 1999, per gli importi specificati nella tabella «A» che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le modifiche e le integrazioni, specificate in premessa, presentate in aggiornamento ai programmi di sviluppo dei distretti industriali 1998 - 2000, di cui al D.D.G. n. 76066 del 18 dicembre 1999, n. 21297 del 2 febbraio 1999 e n. 38630 del 31 agosto 1999, e riguardanti:

distretto 01 – Asse Sempione – Tessile/Abbigliamento

- progetto n. 7 «Osservatorio tecnologico per il trasferimento di innovazione alle PMI del distretto» – Euroimpresa S.c.r.l. di Legnano: rinvio della concessione di ulteriori contributi in attesa della ridefinizione del progetto;
- progetto n. 17 «Potenziamento dei servizi telematici per il territorio» – Polo Scientifico Tecnologico Lombardo S.p.A. di Busto Arsizio: rinvio della concessione di ulteriori contributi in attesa della ridefinizione del progetto;

distretto 02 – Comasco – Serico

- progetto n. 6 «Sistema informativo per il monitoraggio ed il miglioramento ambientale delle aziende della filiera di nobilitazione del tessile» – Consulenze industriali S.r.l. di Como: completamento del progetto entro il 31 dicembre 1999 con conseguente rideterminazione del contributo spettante per il 1999 in L. 66.800.000 e della seconda quota in L. 31.572.200.

distretto 10 – Valtrompia – Valsabbia – Prodotti in Metallo

- progetto n. 4 «Creazione di struttura permanente in Russia» – Agenzia Lumetel S.c.r.l. di Lumezzane:
 - modifica dei piani di spesa 1999/2000 e spostamento al 2001 della conclusione del progetto;
 - riduzione delle spese previste per il '99 a L. 30.000.000
 - riduzione del contributo complessivo previsto in L. 225.400.000, a fronte di un investimento totale di L. 563.500.000

3. di prendere atto della rinuncia dell'Agenzia Lumetel S.c.r.l. di Lumezzane alla titolarità dell'iniziativa ed al relativo contributo regionale per il progetto n. 6 «Creazione di strutture permanenti in Brasile» – distretto 10 Valtrompia – Valsabbia;

4. di procedere conseguentemente alla revoca, per il progetto indicato al punto precedente, del contributo concesso con il D.D.G. 38630 del 31 agosto 1999 per un importo di L. 180.900.000, accertando un'economia di spesa di pari importo a valere sull'impegno n. 99/009036 – cap. 3.6.2.2. 3826 del bilancio di competenza 1999;

5. di autorizzare l'Agenzia per lo Sviluppo dell'Impresa CO.SVIM – Via Fratelli Bandiera, 8 – 25122 Brescia a subentrare all'Agenzia Lumetel nella realizzazione del progetto n. 6 «Creazione di strutture permanenti in Brasile» – distretto 10 Valtrompia – Valsabbia secondo un nuovo piano di spese per complessive L. 800.000.000, di cui L. 170.000.000 nell'anno 99 e L. 630.000.000 nel 2000, e con un contributo regionale totale di L. 320.000.000;

6. di determinare, per le motivazioni indicate nelle premesse, in L. 683.600.000 il contributo complessivo spettante al Centro Servizi Orafo S.r.l. di Mede per il progetto n. 1 «Consolidamento e sviluppo delle imprese orafe» – Distretto 18 Lomellina, corrispondente al 40% dell'investimento approvato di L. 1.709.000.000;

7. di stabilire che le quote di contributo indicate nella tabella «A» allegata al presente provvedimento tengono conto anche delle modifiche e delle integrazioni indicate ai punti precedenti;

8. di stabilire che il contributo concesso per il 1999 è subordinato, pena la revoca, alla assunzione entro il 31 dicembre 1999, da parte del beneficiario, di obbligazioni di spesa giuridicamente vincolanti per un importo proporzionale al contributo stesso ed è liquidato con decreto del Direttore Generale alla presentazione, entro l'1 marzo 2000, della rendicontazione delle spese sostenute e regolarmente pagate e della relazione attestante le azioni svolte ed i risultati conseguiti in funzione degli obiettivi previsti;

9. di condizionare comunque la liquidazione della quota di contributo concessa al rispetto degli obiettivi, dei contenuti, delle modalità e dei tempi di realizzazione previsti dal singolo progetto d'intervento, che costituiranno, in caso di inadempienza, gli elementi di riferimento per la revoca del contributo stesso, nonché per la restituzione delle quote erogate comprensive degli interessi di legge maturati finì alla data di effettiva restituzione; il contributo verrà altresì revocato qualora l'investimento del progetto venga realizzato in misura inferiore al 70% della spesa complessivamente ammessa;

10. di impegnare a favore dei soggetti beneficiari di cui al punto 1) la spesa di L. 2.289.460.775 sul capitolo 3.6.2.2 3826 del bilancio 1999 che presenta la necessaria disponibilità a seguito delle risorse assegnate in base al p.d.l. n. 624 approva-

to il 26 ottobre 1999, avente per oggetto «Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1999 ed al bilancio pluriennale 1999/2001 con modifiche di leggi regionali – IV provvedimento di variazione»;

11. di dichiarare il presente atto non soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17 della legge del 15 maggio 1997 n. 127;

12. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

per il Direttore Generale
il Dirigente del Servizio
Incentivazione allo Sviluppo: Alessandro Corno

_____ • _____

Tabella A

PROGETTI ATTUATIVI DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI 1998 - 2000

Tabella di concessione dei contributi regionali per l'anno 1999 - 2° quota
 Programmi di sviluppo già approvati con D.D.G. n° 76066 del 18.12.98, n° 21297 del 2.2.99 e n° 38630 del 31.8.99

DISTRETTO 01: ASSE SEMPIONE - TESSILE/ABBIGLIAMENTO

Nr.	PROGETTO	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
4	"Promozione di cooperazione tra gruppi omogenei di PMI per favorire la crescita tecnologica e commerciale"	Polo Scientifico Tecnologico Lombardo	21052 BUSTO ARSIZIO (VA) Via Volta, 11	33.250.000	
5	"Banca dati imprese e loro prodotti"	Unione Servizi Srl	20100 MILANO P.zza Pattari, 4	45.675.000	
7	"Osservatorio tecnologico per il trasferimento di innovazione alle PMI del distretto"	Euroimpresa Scrl	20025 LEGNANO (MI) Via XX Settembre, 28	0	diminuite spese previste 99
8	"Promozione e trasferimento di competenze progettuali innovative alle PMI project oriented"	Polo Scientifico Tecnologico Lombardo	21052 BUSTO ARSIZIO (VA) Via Volta, 11	16.275.000	
9	"Sviluppo di un sistema consortile di accesso ai laboratori per le prove dei materiali"	Euroimpresa Scrl	20025 LEGNANO (MI) Via XX Settembre, 28	4.375.000	
11	"Coordinamento ed assistenza alle PMI nelle attività di penetrazione nei mercati dell'est Europa"	Consorzio Provex	21013 GALLARATE (VA) Via Vittorio Veneto 8/e	10.587.500	
14	"Assistenza alle imprese nel passaggio all' euro"	Euro Info Center della CCIAA di Milano	20123 MILANO Via Camperio, 1	86.377.725	
16	"Informazione sul Tessile tecnico": la rivista TT	Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento	21053 BUSTO ARSIZIO (VA) P.zza S. Anna, 2	29.925.000	
17	"Potenziamento dei servizi telematici per il territorio"	Polo Scientifico Tecnologico Lombardo	21052 BUSTO ARSIZIO (VA) Via Volta, 11	0	diminuite spese previste 99
Totale				226.465.225	

DISTRETTO 02: COMASCO - SERICO

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Alto Potenziale" 1998-2000	Associazione Tessile di Como	22100 COMO Via Castelnuovo, 3	9.800.000	
2	"Guida Tessile edizione 1999-2000"	Associazione Tessile di Como	22100 COMO Via Castelnuovo, 3	69.912.500	
3	"Internet" distretto tessile Comasco	Associazione Tessile di Como	22100 COMO Via Castelnuovo, 3	52.395.000	
5	"Tintura: Ottimizzazione di prodotto e di processo"	Associazione Tessile di Como	22100 COMO Via Castelnuovo, 3	34.043.450	
6	"Sistema informativo per il monitoraggio ed il miglioramento ambientale delle aziende della filiera di nobilitazione del tessile"	Consulenze Industriali	22100 COMO Via Raimondi, 1	31.572.200	
7	"Sistema automatico per il rilevamento dei difetti su tessuto ortogonale"	Centro Alessandro Volta	22100 COMO Via Parini 16	147.915.775	
Totale				345.638.925	

DISTRETTO 03: BRIANZA COMASCA MILANESE - LEGNO/ARREDO

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
2	"La conquista di nuovi mercati esteri per l'industria del mobile"	Centro Arredo Legno Cantù - Clac	22063 CANTÙ' (CO) P.za Garibaldi, 5	148.750.000	
3	"Canada e Nord America: un nuovo mercato per le aziende dell'arredamento"	Centro Arredo Legno Cantù - Clac	22063 CANTÙ' (CO) P.za Garibaldi, 5	105.000.000	
5	"Grande Magazzino Virtuale"	Base Brianza	22066 MARIANO COMENSE (CO) - Via S. Francesco, 19	68.250.000	
6	"Piano di realizzazione promozionale e pubblicitaria per la diffusione del marchio Vero Legno"	Consorzio Vero Legno Naturale	22066 MARIANO COMENSE (CO) - P.le G. Del Curto, 6	138.250.000	
7	"Introduzione metodologie innovative per la preventivazione rapida e la gestione delle commesse nelle PMI del settore legno/arredo"	Centro Arredo Legno Cantù - Clac	22063 CANTÙ' (CO) P.za Garibaldi, 5	31.500.000	
9	"Atlante economico e territoriale"	Consorzio Area Alto Milanese	CESANO MADERNO (MI) - Via A. De Gasperi, 2/a	9.275.000	
Totale				501.025.000	

DISTRETTO 04: LECCHESE-METALMECCANICA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Definizione di un modello di gestione ambientale delle attività"	Amministrazione Provinciale di Lecco	23900 LECCO P.za Stazione, 3	55.475.000	
2	"Progetto di comunicazione - fase 2"	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lecco	23900 LECCO Via Amendola, 4	22.459.500	
Totale				77.934.500	

DISTRETTO 05: BRIANZA-MECCANICA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Monitoraggio Urbanistico Territoriale"	Agenzia d'Area per la Brianza	20152 MONZA (MI) V.le Petrarca, 10	14.000.000	
5	"Lombardia - Russia: realizzazione di un centro di servizio alle imprese"	Associazione Vera Brianza	22068 MONTICELLO B.ZA (LC) Via Provinciale, 75	179.375.000	
Totale				193.375.000	

DISTRETTO 09: CAMUNO SEBINO - METALLURGICA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Accompagnamento delle piccole e medie imprese nell'approccio al mercato internazionale all'interno di un incubatore"	SECAS SPA	25047 DARFO BOARIO TERME (BS) - Via Lorenzetti, 3	78.050.000	
Totale				78.050.000	

DISTRETTO 10: VALTROMPIA-VALSABBIA-PRODOTTI IN METALLO

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"La qualificazione delle risorse umane: Orientamento, Formazione, Figure specialistiche per le PMI del distretto"	Agenzia Lumetel	25065 LUMEZZANE (BS) Via Mazzini, 92	61.075.000	
2	"Predisposizione di un percorso e strumenti operativi per favorire la successione d'impresa"	Agenzia Lumetel	25065 LUMEZZANE (BS) Via Mazzini, 92	20.825.000	
3	"Premio Internazionale di Design per i prodotti del Distretto 10"	Agenzia Lumetel	25065 LUMEZZANE (BS) Via Mazzini, 92	48.825.000	
4	"Creazione di struttura permanente in Russia"	Agenzia Lumetel	25065 LUMEZZANE (BS) Via Mazzini, 92	0	diminuite spese previste 99
5	" Completamento dell'attuale presenza in Cina"	Agenzia Lumetel	25065 LUMEZZANE (BS) Via Mazzini, 92	18.637.500	
6	"Creazione di strutture permanenti in Brasile"	Agenzia Lumetel	25065 LUMEZZANE (BS) Via Mazzini, 92	0	revocato
6	"Creazione di strutture permanenti in Brasile"	CO.SVIM - Agenzia per lo Sviluppo dell'Impresa	25122 BRESCIA Via Fratelli Bandiera, 8	68.000.000	subentra a Lumetel
7	"Gestione razionale dell'Energia"	Consorzio Lumenergia Scrl	25065 LUMEZZANE (BS) Via Ruca, 298	50.750.000	
Totale				268.112.500	

DISTRETTO 14: TREVIGLIESE - METALMECCANICA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Qualità 2000 Progetto Innovativo per le imprese del Distretto 14"	Centro Servizi del D.I. 14	24047 TREVIGLIO (BG) Via dei Mille, 22	14.875.000	
2	"C.I.ME. 14 - Centro Innovazione per la Meccanica del Distretto 14"	Centro Servizi del D.I. 14	24047 TREVIGLIO (BG) Via dei Mille, 22	16.625.000	
3	"Progetto di sviluppo del mobile d'arte di Treviglio e della Gera Adda"	Centro Servizi del D.I. 14	24047 TREVIGLIO (BG) Via dei Mille, 22	18.375.000	
Totale				49.875.000	

DISTRETTO 16: BELGIOIOSO - MECCANICA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Programma di sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI del distretto "	Consorzio Pavia Export	27100 PAVIA Via Bernardino da Feltre, 6	70.000.000	
Totale				70.000.000	

DISTRETTO 17: VIGEVANESE - CALZATURE

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Nuovo concorso internazionale "New Shoes new talents"	Centro Servizi alle Imprese di Vigevano	27029 VIGEVANO (PV) C.so Brodolini, 19	0	
Totale				0	

DISTRETTO 18: LOMELLINA - ABBIGLIAMENTO E OREFICERIA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Consolidamento e sviluppo delle imprese orafe"	Centro Servizi Orafo srl	27035 MEDE (PV) P.zza Repubblica, 37	175.787.500	
2	"Filo d'Arianna"	Consorzio Pavia Export	27100 PAVIA Via Bernardino da Feltre, 6	121.800.000	
Totale				297.587.500	

DISTRETTO 19: PALAZZOLO SULL'OGLIO - TESSILE E MACCHINE PER IL TESSILE

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Organizzazione di una show room permanente"	Micromega network srl	20036 PALAZZOLO s/O (BS) Vicolo della Maddalena, 13	170.022.125	
Totale				170.022.125	

DISTRETTO 20: OLTREPO MANTOVANO - TESSILE / MAGLIERIA

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Sviluppo del Consorzio/Rete d'Imprese"	Agenzia Innovazione e Sviluppo	46028 SERMIDE (MN) Via E. Mattei, 14	11.375.000	
Totale				11.375.000	

DISTRETTO 21: BASSO MANTOVANO - CARPENTERIA METALLICA/MACCHINE AGRICOLE

Nr.	PROGETTO E TIPOLOGIA	BENEFICIARIO ATTUATORE	SEDE	CONTRIBUTO CONCESSO 2° QUOTA 99	NOTE
1	"Il rapid Prototyping"	Agenzia Innovazione e Sviluppo	46028 SERMIDE (MN) Via E. Mattei, 14	0	
2	"Sicurezza, qualità e ambiente"	Agenzia Innovazione e Sviluppo	46028 SERMIDE (MN) Via E. Mattei, 14	0	
3	"Riqualficazione della subfornitura e servizi reali alle imprese"	Agenzia Innovazione e Sviluppo	46028 SERMIDE (MN) Via E. Mattei, 14	0	
Totale				0	

Totale Generale	2.289.460.775
------------------------	----------------------

[BUR20000131]

[5.2.0]

D.D.G. 23 FEBBRAIO 2000 - N. 4312

Direzione Generale Trasporti e Mobilità - Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Amministrazione provinciale di Cremona. S.P. n. 36 «Palazzo Pignano - Vaiano». Declassificazione a strade comunali del tratto dal km 1+105 al km 2+810 in comune di Monte Cremasco (CR) e del tratto dal km 2+810 al km 4+170 in comune di Vaiano (CR)

IL DIRETTORE GENERALE

Omissis

Decreta

Art. 1 - È approvata la declassificazione a strade comunali dei tratti viari della S.P. n. 36 «Palazzo Pignano - Vaiano» dal km 2+503 al km 2+810 in comune di Monte Cremasco (CR) e dal km 2+810 al km 4+170 in comune di Vaiano (CR) come individuato nella deliberazione del consiglio provinciale di Cremona n. 75 del 29 settembre 1999.

Il presente decreto non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

p. il direttore generale
Il dirigente del servizio
opere e viabilità delegato: Marco Cesca

[BUR20000132]

[5.2.0]

D.D.G. 23 FEBBRAIO 2000 - N. 4313

Direzione Generale Trasporti e Mobilità - Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Amministrazione provinciale di Cremona. S.P. n. 43 «Crema-Credera». Declassificazione del tratto viario dismesso compreso tra il km 0+940 ed il nuovo tracciato della S.S. n. 415 «Paullese» in circoscrizione di Crema

IL DIRETTORE GENERALE

Omissis

Decreta

Art. 1 - È approvata la declassificazione a strada comunale del tratto viario dismesso della S.P. n. 43 «Crema-Credera» compreso tra il km 0+940 ed il nuovo tracciato della S.S. n. 415 «Paullese» in circoscrizione di Crema come individuato nella deliberazione del consiglio provinciale di Cremona n. 84 del 9 settembre 1997.

Il presente decreto non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

p. il direttore generale
Il dirigente del servizio
opere e viabilità delegato: Marco Cesca

F) DECRETI DEI DIRIGENTI SERVIZI GIUNTA REGIONALE

[BUR20000133]

[4.3.2]

D.D.S. 24 FEBBRAIO 2000 - N. 4416

Direzione Generale Agricoltura - Legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia. Presa d'atto delle modifiche apportate allo Statuto dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino di Brescia

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SVILUPPO COMPETITIVITÀ DELLA FILIERA AGROINDUSTRIALE

Vista la legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia;

Vista la d.g.r. 24 marzo 1983, n. 26673, «Legge regionale 20 novembre 1980 n. 97 "Norme per il riconoscimento delle Associazioni dei Produttori Agricoli nella Regione Lombardia" - Riconoscimento delle Associazioni Produttori» che riconosceva l'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino di Brescia;

Visto lo Statuto dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino, approvato dall'Assemblea straordinaria del 26 aprile 1999, agli atti del Servizio, poiché modificato agli articoli 2, 10, 11 e 29 in adeguamento al d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, in materia di enti non commerciali;

Preso atto che il Servizio, come competenza dell'Ufficio Interventi di Mercato, ha verificato la conformità dello Statuto in questione con la normativa vigente in materia di associazioni di produttori agricoli;

Ritenuto di confermare la validità del riconoscimento dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino ai sensi della l.r. 97/1980, come approvato con d.g.r. 26673/1983;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto, come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Visti gli articoli 3 e 18 della legge regionale 16/1996 che individuano le competenze ed i poteri della dirigenza;

Vista la d.g.r. del 29 dicembre 1999, n. 47636, «Attuazione legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 - Allineamento delle strutture organizzative della Giunta regionale», che assegna al dr. Sandro Diego Cioccarelli l'incarico di dirigente ad interim del Servizio Sviluppo della Competitività della Filiera Agroindustriale;

Visto il d.d.g. del 17 gennaio 2000, n. 917, «Delega di firma al dirigente del Servizio di Sviluppo della Competitività della Filiera Agroindustriale dr. Sandro Diego Cioccarelli di provvedimenti ed atti di competenza del direttore generale della Direzione Generale Agricoltura»;

Decreta

per le motivazioni espone in premessa,

1) di prendere atto che le modifiche dello Statuto dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino di Brescia, approvate dall'Assemblea straordinaria del 26 aprile 1999, non sono in contrasto con la normativa vigente in materia d'Associazioni di produttori agricoli;

2) di confermare la validità del riconoscimento dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino di Brescia ai sensi della l.r. 97/1980, come approvato con d.g.r. 26673/1983;

3) di disporre la pubblicazione del presente atto, come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Sandro Diego Cioccarelli

[BUR20000134]

[4.3.2]

D.D.S. 24 FEBBRAIO 2000 - N. 4418

Direzione Generale Agricoltura - Legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia. Presa d'atto del trasferimento della sede e delle modifiche apportate allo Statuto dell'Associazione Lombardia Produttori Patate - A.L.PRO.PAT. di Milano

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SVILUPPO COMPETITIVITÀ DELLA FILIERA AGROINDUSTRIALE

Vista la legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme

per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia;

Vista la d.g.r. 28 luglio 1992, n. 26309: «Approvazione del riconoscimento dell'Associazione Lombarda Produttori Patate - A.L.PRO.PAT. (di seguito soltanto A.L.PRO.PAT.) ai sensi dell'art. 6 della l.r. 20 novembre 1980 n. 97»;

Vista la decisione dell'Assemblea straordinaria dell'A.L.PRO.PAT. del 29 aprile 1998, come da verbale agli atti del Servizio, di trasferire la sede da Milano, via Ripamonti n. 35, a Milano, via Boncompagni 96/2;

Visto lo Statuto dell'A.L.PRO.PAT., approvato nel corso della medesima Assemblea straordinaria, poiché modificato agli articoli 11, 16, 21, 23, 30, 32, 34 in adeguamento al d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, in materia di «Enti non commerciali»;

Preso atto che il Servizio, come competenza dell'Ufficio Interventi di Mercato, ha verificato la conformità dello Statuto in questione con la normativa vigente in materia di associazioni di produttori agricoli;

Ritenuto di confermare la validità del riconoscimento dell'A.L.PRO.PAT. ai sensi della l.r. 97/1980, come approvato con d.g.r. 26309/1992;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto, come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Visti gli articoli 3 e 18 della l.r. 16/1996 che individuano le competenze ed i poteri della dirigenza;

Vista la d.g.r. 29 dicembre 1999, n. 47636, «Attuazione l.r. 23 luglio 1996, n. 16 - Allineamento delle strutture organizzative della Giunta regionale» che assegna al dr. Sandro Diego Cioccarelli l'incarico di dirigente ad interim del Servizio Sviluppo della Competitività della Filiera Agroindustriale;

Visto il d.d.g. del 17 gennaio 2000, n. 917, «Delega di firma al dirigente del Servizio di Sviluppo della Competitività della Filiera Agroindustriale dr. Sandro Diego Cioccarelli di provvedimenti ed atti di competenza del direttore generale della Direzione Generale Agricoltura»;

Decreta

per le motivazioni espone in premessa,

1) di prendere atto del trasferimento dell'Associazione Lombarda Produttori Patate - A.L.PRO.PAT. dalla sede di Milano, via Ripamonti n. 35, alla nuova sede in Milano, via Boncompagni 96/2;

2) di prendere atto che le modifiche dello Statuto, approvate dall'Assemblea straordinaria dell'Associazione Lombarda Produttori Patate - A.L.PRO.PAT. del 29 aprile 1998, non sono in contrasto con la normativa vigente in materia di Associazioni di produttori agricoli;

3) di confermare la validità del riconoscimento dell'A.L.PRO.PAT. ai sensi della l.r. 97/1980, come approvato con d.g.r. 26309/1992;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto, come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Sandro Diego Cioccarelli

[BUR20000135]

[4.3.2]

D.D.S. 29 FEBBRAIO 2000 - N. 4836

Direzione Generale Agricoltura - Legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia. Presa d'atto del cambio di denominazione dell'Associazione dei Produttori Mantovani Latte - PRO.MA.LAT. di Mantova, ora «Associazione Produttori Latte Lombardia - PRO.LAT.LOMBARDIA», e delle modifiche dello Statuto

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
SVILUPPO COMPETITIVITÀ
DELLA FILIERA AGROINDUSTRIALE

Vista la legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: Norme per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli nella Regione Lombardia;

Viste le d.g.r. n. 7641/1986 e 38805/1984, di riconoscimento rispettivamente dell'Associazione Produttori Latte Bovino e Derivati - A.PRO.LAT. e dell'Associazione Produttori Zootecnici della Provincia di Mantova - A.PRO.ZOO, dalla cui fusione per incorporazione nell'A.PRO.ZOO, come risulta dal verbale d'assemblea straordinaria di quest'ultima del 30 marzo 1994, è derivata l'Associazione dei Produttori Mantovani Latte PRO.MA.LAT.;

Vista la decisione dell'Assemblea straordinaria dell'Associa-

zione dei Produttori Mantovani Latte - PRO.MA.LAT. (di seguito soltanto PRO.MA.LAT.) del 26 aprile 1998 che ha approvato, come da verbale agli atti del Servizio, il cambio di denominazione in «Associazione Produttori Latte Lombardia - PRO.LAT.LOMBARDIA» (di seguito soltanto PRO.LAT.LOMBARDIA);

Visto lo Statuto della PRO.LAT.LOMBARDIA, già PRO.MA.LAT., approvato nel corso della citata Assemblea straordinaria, poiché modificato agli articoli 1, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 19, 20, 21, 24, 26 e 28;

Preso atto che le modifiche salienti dello Statuto sono relative al cambio di denominazione, all'ampliamento del territorio d'attività dell'Associazione, alle modalità di deliberazione dell'Assemblea ed alla creazione di nuove cariche sociali;

Preso atto che il Servizio, come competenza dell'Ufficio Interventi di Mercato, ha verificato la conformità dello Statuto in questione con la normativa vigente in materia di associazioni di produttori agricoli;

Ritenuto di confermare la validità del riconoscimento della PRO.LAT.LOMBARDIA ai sensi della l.r. 97/1980;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto, come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Visti gli articoli 3 e 18 della legge regionale 16/1996 che individuano le competenze ed i poteri della Dirigenza;

Vista la d.g.r. del 29 dicembre 1999, n. 47636, «Attuazione legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 - Allineamento delle strutture organizzative della Giunta regionale», che assegna al dr. Sandro Diego Cioccarelli l'incarico di dirigente ad interim del Servizio Sviluppo della Competitività della Filiera Agroindustriale;

Visto il d.d.g. del 17 gennaio 2000, n. 917, «Delega di firma al dirigente del Servizio di Sviluppo della Competitività della Filiera Agroindustriale, dr. Sandro Diego Cioccarelli, di provvedimenti ed atti di competenza del direttore generale della Direzione Generale Agricoltura»;

Decreta

recepisce le motivazioni espone in premessa,

1) di prendere atto del cambio di denominazione dell'Associazione dei Produttori Mantovani Latte - PRO.MA.LAT., deliberato dall'Assemblea in data 26 aprile 1999, in Associazione Produttori Latte Lombardia - PRO.LAT.LOMBARDIA, con sede in via A. Mario 18, Mantova;

2) di prendere atto che le modifiche apportate in data 26 aprile 1999 allo Statuto dell'Associazione dei Produttori Mantovani Latte - PRO.MA.LAT., ora Associazione Produttori Latte Lombardia - PRO.LAT.LOMBARDIA, non sono in contrasto con la normativa vigente in materia d'Associazioni di produttori agricoli;

3) confermare la validità del riconoscimento dell'Associazione Produttori Latte Lombardia - PRO.LAT.LOMBARDIA ai sensi della legge regionale 20 novembre 1980, n. 97: «Norme per il riconoscimento delle Associazioni dei Produttori Agricoli in Regione Lombardia»;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto, come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Sandro Diego Cioccarelli

